

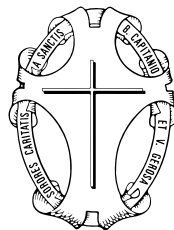
BILANCIO SOCIALE 2020



SUORE DI CARITA'
dette di Maria Bambina



BILANCIO SOCIALE 2020



SOMMARIO

AI LETTORI	4	INFORMAZIONI GENERALI SULL'ISTITUTO			9		
NOTA METODOLOGICA	6	CHI SIAMO	10	LA NOSTRA MISSIONE E LA PRESENZA NEL MONDO	20	LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA	26
Gli standard GRI	6	Una forma di vita carismatica	11	La missione oggi e i servizi	21	Struttura Canonica	27
Definizione degli stakeholder e delle tematiche	7	Le protagoniste delle nostre origini	11	La nostra presenza nel mondo	23	Configurazione giuridico-territoriale..	28
		La nostra storia - date e tappe significative	14			Le risorse patrimoniali ed economiche	28
						La gestione dei beni	29
						Il sostegno alla missione	29
						La gestione degli impatti ambientali	31
						La collaborazione con i laici	32
						I nostri stakeholder	33

L'ISTITUTO IN ITALIA35

COMUNITÀ PRESENTI IN ITALIA E ATTIVITÀ 36

SETTORE EDUCATIVO 38

La nostra presenza nel settore educativo	39
Le nostre scuole	40
Lo stile educativo	40
La qualità del servizio	42
Il modello organizzativo	42
Le attività e gli alunni	42
Le agevolazioni	43
Scuole dell'infanzia e primarie	43
Istituti scolastici comprensivi	45
Collegi universitari e il semi-convitto	48
Il personale delle istituzioni educative	49
La nostra presenza educativa in altri enti	52
L'impatto dell'emergenza Covid	52

SETTORE SANITARIO 54

La nostra presenza nel settore sanitario	55
L'intento	56
L'approccio nei confronti degli ospiti	56
Il piano di Assistenza Individuale (PAI)	56
La qualità dell'assistenza	56
Le attività	57
Le strutture	58
Il personale delle nostre RSA	61
L'impatto dell'emergenza Covid	64
La nostra presenza in altri istituti/ strutture sanitarie	65

SETTORE FORMAZIONE ALLA FEDE 66

La nostra presenza nel settore formazione alla fede	67
Attività nelle parrocchie	68
Iniziative e percorsi particolari	68
Per preadolescenti e adolescenti	68
Per giovani (19-28 anni)	69
Per le famiglie	70
Per gli adulti	70
L'impatto dell'emergenza Covid	71

SETTORE POVERTÀ EMERGENTI 72

La nostra presenza nelle povertà emergenti	73
In aiuto alle donne in difficoltà	74
In aiuto ai migranti	75
In supporto ai centri Caritas	76
In aiuto nelle carceri	77
Nei centri di pronto intervento	78
L'impatto dell'emergenza Covid	79

CARITÀ INDIRETTA 80

L'ambito della carità indiretta	81
Beneficenze ricorrenti	82
Beneficenze d'emergenza	82
Immobili	83

Cara Lettrice, caro Lettore,

il 2020 vede realizzarsi un progetto che da anni volevamo attuare: il **BILANCIO SOCIALE** della nostra Congregazione.

Alla sua origine c'è il desiderio di condividere - con voi tutti - i molteplici aspetti di quella passione per *la benedetta carità* che ci ha portate ad impegnarci in vari settori apostolici e ci spinge ancora oggi, pur nella povertà e precarietà del presente, ad uscire dai nostri piccoli orizzonti per scoprire e rispondere anche agli appelli delle nuove povertà. Una condivisione piena di gratitudine verso tutti voi, accompagnata dalla consapevolezza che *l'opera della carità* non è mai azione individuale, ma si nutre del coinvolgimento concreto di tante persone, le quali hanno a cuore la vita e la dignità umana.

Il **BILANCIO SOCIALE 2020** è relativo in modo preciso alle nostre **presenze e servizi in Italia**.

È però nostro obiettivo arrivare nel 2021 a un documento che rappresenti tutte le realtà della Congregazione sparse nel mondo.

La Congregazione ritiene importante far conoscere l'aspetto quantitativo della sua missione, dando voce ai *numeri*. Essi, però, dicono *tanto ma non tutto*, non bastano per una partecipazione vera e profonda.

Nel Bilancio Sociale troverete, pertanto, oltre ai dati quantitativi, informazioni sulla nostra famiglia religiosa, sulla sua storia, la sua struttura organizzativa e la sua missione, sull'impegno che, anche oggi, poniamo per custodire ed esprimere la vitalità del carisma di carità a noi donato per il bene della Chiesa e del mondo. Il Bilancio Sociale presenta ampiamente i vari settori apostolici, nei quali si raggruppano i molteplici servizi di carità delle comunità, riporta i valori di riferimento, lo stile, gli obiettivi cui vogliamo mirare nell'azione educativa, sanitaria, pastorale. In ogni settore traspare, tra altri aspetti, l'importanza di una corretta e chiara collaborazione con il personale laico, collaborazione che assume diverse intensità a seconda dei ruoli e dei compiti da esso ricoperti.

Dà uno spazio preciso anche alla pandemia, che ha caratterizzato in modo significativo questo 2020 incidendo pesantemente sulla vita di tutti, ed ha segnato la Congregazione in molti modi. Viene perciò detto come il Covid-19 ha condizionato le nostre attività apostoliche, ma anche quali potenzialità e risorse impensabili ha fatto affiorare.

Inoltre, sottolineando come da sempre la nostra Congregazione abbia posto attenzione a sostenere fattivamente l'impegno di carità di 'altri' (*enti ecclesiali e non,*

singole persone), delinea un 'settore' nuovo, definito 'Carità indiretta'. In esso si sono raccolte le iniziative di supporto verso di loro, sia nella collaborazione diretta ai loro progetti, sia mettendo a disposizione risorse finanziarie perché il bene possa continuare.

Invitiamo alla lettura del Bilancio Sociale e chiediamo ai nostri lettori di unirsi a noi nel rendimento di grazie per quest'*opera di carità* iniziata a Lovere 189 anni fa. Ogni giorno noi l'affidiamo a Maria, che veneriamo particolarmente nel volto di Bambina. In questo gesto e in questa preghiera, tutte le persone, che a diverso titolo il nostro Istituto incontra, si sentano presenti e ricordate.

Milano, 8 settembre 2021



La superiora generale

M. Annunziata Vigorelli

NOTA METODOLOGICA



Questo documento nasce dalla volontà della Congregazione delle Suore di Carità¹ di informare in modo completo e trasparente gli stakeholder sui risultati raggiunti in ambito economico, sociale e ambientale nel 2020.

Il Bilancio Sociale è redatto sulla base delle Linee Guida per la stesura del bilancio sociale degli enti del Terzo Settore² e richiama, inoltre, i principi della Global Reporting Initiative (GRI), che costituiscono il punto di riferimento a livello nazionale e internazionale per la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario.

GLI STANDARD GRI

Lo standard più diffuso per la redazione dei documenti di rendicontazione sociale è quello della *Global Reporting Initiative*, i GRI Standards. Le sue linee guida forniscono un quadro di riferimento per definire i contenuti di sostenibilità da inserire nella rendicontazione e definiscono un set di indicatori per descrivere la performance ambientale, sociale ed economica delle organizzazioni, con una valenza riconosciuta e affidabile (www.globalreporting.org).

1 - Il termine **Congregazione** equivale a quello di **Istituto**, più in uso nel linguaggio comune.

2 - Decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 04/07/2019, n. 161530.

Il ruolo di supporto metodologico e operativo nella realizzazione di questo percorso è stato svolto da ALTIS, Alta Scuola Impresa e Società dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Il perimetro di rendicontazione è rappresentato dalle attività collocate sul territorio italiano, con brevi cenni a tutte quelle che la Congregazione svolge nel resto del mondo.

Le nostre numerose attività sul territorio italiano, tutte fondamentali per il fine ultimo del sostegno delle persone fragili e più bisognose e della carità per la costituzione di una società più giusta, sono rappresentabili in due categorie distinte che verranno rendicontate in maniera differente nel presente documento.

Il primo gruppo è composto dalle opere a conduzione diretta, la cui gestione operativa, economica e legale è da noi direttamente svolta, mentre il secondo dalle opere collaborative, identificabili nelle realtà in cui le nostre sorelle prestano il loro servizio individualmente o collaborando con altri enti religiosi e laici.

Il documento prevede una rendicontazione quantitativa e qualitativa estesa delle opere a conduzione diretta, coincidenti con le realtà del settore educativo e sa-

nitario della nostra Congregazione, e una descrizione qualitativa delle opere collaborative del settore formazione fede e povertà emergenti, corredate dal numero di suore presenti nelle varie realtà. Tale scelta è basata sulla natura operativo/gestionale delle due categorie, che non si ferma agli aspetti formali di fiscalità, ma rileva anche gli aspetti di conduzione, da tenere in considerazione nell'assunzione di responsabilità e trasparenza nei confronti degli stakeholder. Cionondimeno, per il nostro carisma fondazionale basato sulla carità, tutte le attività, che perseguiamo attraverso l'intenso lavoro di ogni sorella, sono imprescindibili per il nostro proposito di appoggio alle fragilità, recupero di dignità, salute e relazioni umane serene, per edificare un vivere sociale nella giustizia e nella pace.

DEFINIZIONE DEGLI STAKEHOLDER E DELLE TEMATICHE

All'inizio del percorso di rendicontazione sono state condotte interviste alle rappresentanti dei quattro settori di attività della Congregazione, del governo e dell'amministrazione dell'Istituto, per un totale di dieci interlocutori chiave, con l'obiettivo di ottenere una pano-

GLI STAKEHOLDER

Gli stakeholder o "portatori d'interesse" sono tutti i soggetti che hanno un interesse riguardo l'andamento di un dato progetto, iniziativa o azienda; e che con il loro operato possono influenzarne i risultati.

ramica delle attività della Congregazione, definire le tematiche più rilevanti da trattare e individuare gli stakeholder di riferimento.

In particolare, per identificare gli stakeholder maggiormente rilevanti per la Congregazione, ad ognuno degli intervistati è stato somministrato un questionario ad hoc, nel quale era presente un panel di stakeholder preselezionati sulla base della loro coerenza con la realtà della Congregazione. Alle responsabili è stato richiesto di dare una valutazione su scala 1 a 5 (dove 1 è il minimo e 5 il massimo) all'interesse e all'influenza che ognuno di questi soggetti nutre nei confronti della Congregazione. Lo stakeholder che ha ottenuto una valutazione superiore alla media in entrambe le dimensioni (interesse/influenza), è stato considerato rilevante per la nostra realtà. Una descrizione puntuale degli stakeholder rilevanti per la Congregazione è presente nel capitolo INFORMAZIONI GENERALI.



INFORMAZIONI GENERALI SULL'ISTITUTO

CHI SIAMO

LA NOSTRA
MISSIONE
E LA PRESENZA
NEL MONDO

LA STRUTTURA
ORGANIZZATIVA

CHI SIAMO



La nostra denominazione ufficiale è **SUORE DI CARITÀ DELLE SANTE BARTOLOMEA CAPITANIO E VINCENZA GEROSA**, Istituto fondato a Lovere-BG nel 1832, ma siamo comunemente conosciute come **SUORE DI MARIA BAMBINA**.

La denominazione ufficiale esprime la nostra identità e origine; quella popolare il legame che l'Istituto ha con Maria venerata nel mistero della sua natività e infanzia, da quando, l'Istituto, trapiantatosi a Milano nel 1842, ebbe in dono il simulacro in cera di una Madonna in fasce. A questa Maria Bambina di mano in mano sono attribuite grazie particolari. Per le suore di carità ella rimane richiamo costante a un atteggiamento di semplicità e di confidenza in Dio.

La sede generalizia e legale dell'Istituto è in **MILANO, via S. Sofia, 13**. Annesso vi è il santuario dedicato a Maria Bambina.



UNA FORMA DI VITA CARISMATICA

Siamo una **Congregazione religiosa** di diritto pontificio, internazionale, espressione della chiesa cattolica ovunque siamo inserite, partecipi della sua missione. Sostenute e spinte dal carisma fondazionale, collaboriamo con essa nella **testimonianza di una vita cristiana** e nell'annuncio del Vangelo, con **opere di carità** a favore, in particolare, delle persone fragili e più bisognose: giovani, poveri, disorientati, malati, anziani e emarginati. Insieme a tutte le componenti ecclesiali e con chi si cura della dignità di ogni uomo, **ci impegniamo nella promozione umana e per la costruzione di una società più giusta**, condividendo con la gente speranze e fatiche.

Il nostro modo di intendere la vita, i criteri valoriali e le scelte si ispirano a Gesù, *che per la salvezza dell'uomo ha dato se stesso*. Lo seguiamo votate a Dio in castità, povertà e obbedienza, e viviamo da sorelle in comunità nelle quali abbiamo tutto in comune. In esse ci aiutiamo per *fare tutto il possibile per il bene dei prossimi*, pregando, riflettendo insieme sulle situazioni, prendendo orientamenti e lavorando nei servizi che riceviamo nell'obbedienza religiosa, *disposte a donare e liete di ricevere*, nel rispetto delle leggi civili e ecclesiastiche. In questo cammino siamo guidate dalle Costituzioni e dagli Statuti propri dell'Istituto, che costituiscono una Regola di vita personale e comunitaria.

LE PROTAGONISTE DELLE NOSTRE ORIGINI

In ogni vicenda umana interagiscono contesti socio-culturali ed eventi storici, a volte assai dolorosi. Sempre in essi Dio si prende cura di ciascuno, suscitando persone che diventano, in modo a noi misterioso, la sua mano provvidente. Nelle nostre origini ne riconosciamo alcune che identifichiamo come *protagonisti*. Fra di loro, ricordiamo le due donne Bartolomea e Caterina che hanno dato origine all'Istituto delle Suore di Carità in Lovere, nostre *almae sanctae matres*.

Lovere faceva parte del Regno Lombardo-Veneto (1814), territorio di dominio austriaco, distretto della Delegazione di Bergamo. Il **contesto socio-culturale** è quello successivo alle guerre napoleoniche, caratterizzato da miseria, carestie, epidemie e ignoranza per molti, con residui illuministici che hanno incrinato la tradizione cristiana spingendo all'abbandono della pratica. Il dominio austroungarico, proteso a restaurare l'ordine con la ripresa delle attività lavorative e anche favorendo l'istruzione, dapprima porterà fra la gente speranza di riscatto, poi a nuovi fermenti di liberazione politica. Il Clero da parte sua mirava a ripristinare la pratica religiosa e il costume, con rigore, ma era anche preoccupato e attento ai bisogni della gente.

La vita e le opere di Bartolomea e di Caterina si raccolgono sostanzialmente in questo orizzonte.

BARTOLOMEA CAPITANIO: FONDATRICE



Fu lei a ideare e volere con tenacia l'Istituto.

Nasce nel 1807 a Lovere, paese sul Lago d'Iseo, crocevia di scambi commerciali. È figlia primogenita di Modesto e di Caterina Canossi, di ceto medio, segnati in famiglia da lutti, alle cui conseguenze la madre cerca di porre rimedio preoccupandosi di salvaguardare le figlie.

Bartolomea cresce con uno spirito sensibile alla carità, aperta alle relazioni e intraprendente. Grazie alla saggezza della madre frequenta l'educandato e la scuola delle Clarisse dove si formerà cristianamente con una carica volitiva proverbiale (*Voglio farmi santa, gran santa, presto santa*). Diventerà maestra e, nel 1825, sostenuta dal Parroco Rusticiano Barboglio e da don Angelo Bosio, aprirà una scuola privata. Le sue spiccate attitudini apostoliche si rivelano anche nell'impegno nell'oratorio femminile, cui dà un decisivo impulso, nelle associazioni che ella stessa anima o suscita. Intesse e coltiva intensi rapporti di amicizia con le giovani di altri paesi vicini e le incoraggia a fare del bene; è disponibile alle iniziative di carità e si presta come economo e direttrice nell'Ospedale per malati e cronici, eretto dalla famiglia Gerosa.

Appassionata sempre di più di Gesù, si consacra a Lui e a quella *benedetta carità che Egli ha esercitato nel corso della sua vita fino a morire per la nostra salvezza*. Gradualmente comprende di essere chiamata a fondare un Istituto nuovo che la continui nel tempo. Incoraggiata da don A. Bosio, comincia nel 1831 a scrivere un progetto che chiama *Promemoria: l'Istituto dovrà essere tutto fondato sulla carità a imitazione di quella ardentissima di Gesù Redentore e avere per scopo le opere di misericordia*.

Superando con decisione intoppi e contrattempi, riesce a compiere il suo desiderio coinvolgendo Caterina Gerosa, donna matura di anni e di esperienza. Con lei dà inizio all'opera il **21 novembre 1832** in una casa che sarà detta *Conventino*, affidandosi, a causa di impedimenti politici, alle Regole già approvate di S. Antida Thouret sotto la protezione di S. Vincenzo de' Paoli.

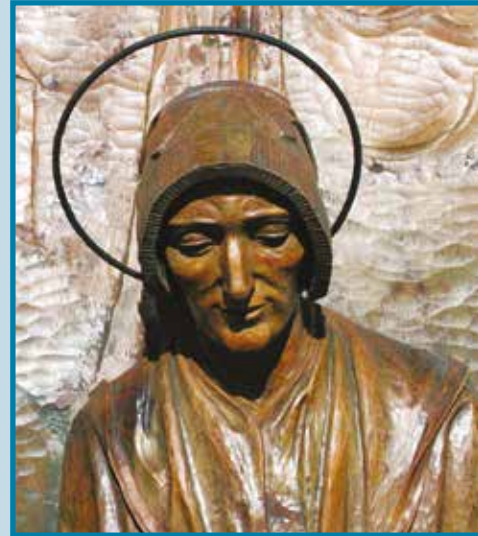
Otto mesi dopo la fondazione, il 26 luglio 1833, Bartolomea muore per consunzione. Caterina si trova sola a continuare l'opera.

CATERINA GEROSA

Compagna di Bartolomea e prima suora dell'Istituto col nome di suor Vincenza.

Nasce a Lovere nel 1784, in una famiglia di commercianti di pelli facoltosa, caritatevole, ma travagliata da conflitti relazionali. Viene presto coinvolta negli affari che cura con prudenza e saggezza, pur non avendo qualifiche scolastiche. Ama pregare, si relaziona come donna di pace, visita in silenzio chi vive in difficoltà varie, portando cibo e ristori. Con il passare degli anni, vede la sua famiglia assottigliarsi, finché rimane sola con una zia che la tormenta per questioni di proprietà e la ostacolerà fino alla fine. Erede di un importante patrimonio, apre la sua casa per l'oratorio, soccorre ragazze bisognose, madri prive di mezzi, indigenti, "mamma e paciera del paese" come la gente diceva.

A quarant'anni irrompe nella sua vita la giovane Capitanio, appena uscita dall'educando delle Clarisse, fresca di studi e con audaci programmi di carità, che inizia a frequentare l'oratorio e anche l'Ospedale, sorto per le elargizioni della famiglia Gerosa nel 1823. Fra le due, così differenti per età, indole, storia e istruzione, c'è il forte legame della carità che le fa sorelle. Bartolomea considera Caterina compagna ideale per realizzare il progetto del suo Istituto, ma Caterina è sempre tentata di retrocedere davanti a quanto le appare *cosa troppo grande*. Definisce se stessa capace solo di *tirare il carro* e tergiversa a lungo. Infine accetta la proposta, per obbedienza al Parroco e ai suoi consiglieri spirituali che la sollecitano. **Sua forza** rimane la confidenza nel Signore, contemplato come **Crocifisso** per noi e che ella intende continuare a servire **nelle membra doloranti dei poverelli**. Nell'Istituto investe i suoi beni e la sua vita. Quando, dopo pochi mesi di vita insieme, la Capitanio muore, affranta sarà di nuovo tentata di ritornare alla sua vita privata. Incoraggiata dai sacerdoti di Lovere, ha però la grazia di riconoscere quella **casa benedetta** come **opera voluta da Dio e non da umana creatura**. Con profonda umiltà e risoluta, accetta di perseguire gli intenti di carità dell'Istituto anche oltre Lovere. Lo porta ai riconoscimenti canonici e civili e lo consolida con l'erezione di una ventina di comunità, diffuse nel Lombardo-Veneto e nel Tirolo (Lombardia, Veneto e Trentino), a servizio soprattutto in ospedali, ricoveri, scuole, orfanatrofi, case di correzione... Muore nel 1847.



Queste due donne - protagoniste nella storia dell'Istituto - vengono canonizzate insieme nel 1950.

LA NOSTRA STORIA - DATE E TAPPE SIGNIFICATIVE

1832 - 1856 DALLA FONDAZIONE AL 1° CAPITOLO GENERALE

21 novembre - Fondazione. Bartolomea Capitanio (1807-1833) e Vincenza Gerosa (1784-1847) lasciano le loro case e si ritirano a "casa Gaia", detta poi "Conventino", in Lovere presso l'ospedale, dedicandosi all'assistenza dei malati e all'educazione delle fanciulle.

26 luglio - morte di Bartolomea Capitanio a 26 anni.

5 giugno - Approvazione ecclesiastica. Con il breve *Multa inter pia*, papa Gregorio XVI riconosce l'Istituto delle suore di Lovere come Congregazione religiosa e le esonera dalla dipendenza dalla Congregazione della Thouret.

14 settembre - EREZIONE FORMALE DELL'ISTITUTO con la Professione religiosa nella Chiesa parrocchiale di Lovere, presenti il vescovo di Brescia Carlo Domenico Ferrari, che riceve i voti delle prime nove suore, e l'I.R. Delegato di Bergamo GB Bozzi. L'Istituto assume ufficialmente la Regola della Thouret, che sarà modificata di mano in mano. Caterina Gerosa prende il nome di suor Maria Vincenza ed è confermata superiora dell'Istituto.

Primo Capitolo generale della Congregazione: è eletta **superiora generale sr Teresa Bosio**, con sede a Milano.

1832

1833

1833

1834

1840

1841

1841

1847

1856

22 luglio - Atto costitutivo di Società fra Caterina Gerosa e Bartolomea Capitanio.

14 aprile - Riconoscimento civile dell'Associazione: Caterina Gerosa è nominata direttrice dell'opera e don Angelo Bosio sorvegliante politico. L'Atto è perfezionato nel giugno del 1835.

20 febbraio - Approvazione governativa. Anche Il governo austriaco lo riconosce come Istituto religioso.

29 giugno - morte di sr Vincenza Gerosa.

1860 - 1895 ESPANSIONE IN ASIA E PRIMI SVILUPPI

9 dicembre - morte di don Angelo Bosio sostegno e guida dell'Istituto.

9 settembre - All'interno del Noviziato della casa generalizia, al bacio del simulacro di MARIA BAMBINA, manufatto del 1700 delle suore Francescane di Todi donato alle nostre suore dell'ospedale Ciceri di Milano, una novizia guarisce. Il simulacro, che era assai rovinato, riprende senza cause spiegabili colori e bellezza. Si verificano altre grazie e prodigi miracolosi. La gente accorre a invocare la Madonna. Si diffonde così a Milano una devozione che verrà verificata e poi autenticata dall'autorità ecclesiastica. Nel 1888 si edifica una piccola cappella dedicata a Maria Bambina e le suore iniziano a essere indicate dalla gente di Milano come suore di Maria Bambina.

La devozione continua. Ovunque si fonda una comunità, là le suore portano il simulacro della loro Madonna. A Milano nell'agosto del 1943 la casa e la cappella vengono distrutte dai bombardamenti, ma il simulacro era già stato portato in salvo altrove. Nel 1953 il cardinale di Milano I. Schuster consacra il nuovo santuario. Grazie spirituali e soccorsi materiali tramite la preghiera a Maria Bambina continuano fino ad oggi.

1860

1863

1876

1884

1895

11 febbraio - MISSIONE IN ASIA.

Partenza delle prime quattro suore per l'**India**: Krishnagar Bengala, su invito dei Padri delle Missioni Estere (PIME). Da lì l'Istituto si irradia in molti stati dell'India dal Nord al Sud al Nord Est, e in altri paesi:

- nel **1864** in **Pakistan** Orientale (attuale **Bangladesh**)
- nel **1916** in **Myanmar**
- nel **1927** in **Giordania** (Amman, presso l'ospedale italiano - fino al 1939)
- nel **1961** in **Giappone**
- nel **1966** in **Thailandia**
- nel **1999** in **Nepal**.

Trasferimento della sede generalizia dalla comunità presso l'ospedale Ciceri di Milano nel nuovo edificio costruito in via Santa Sofia, con annesso anche il noviziato.

Creazione delle province. Data la forte espansione dell'Istituto in Italia, esso viene articolato in organismi giuridici denominati *Province* che fanno capo a superiori provinciali, le quali hanno precise competenze di governo.

1909 - 1945 ESPANSIONE IN AMERICA E GUERRE MONDIALI

I guerra mondiale: l'Istituto vive gli anni dolorosi con tutta la gente. Sono coinvolte soprattutto le comunità del Nord Italia (la provincia di Trento è isolata), spesso sotto i bombardamenti, prive di mezzi, profughe con i profughi, internate, in cerca di asilo. Negli ospedali il lavoro è estenuante: alcune scuole sono trasformate in ospedali militari, le suore insegnanti addette come assistenti, infermiere... La guerra lascia molti orfani e molta miseria. La ricostruzione è lenta ma vede uno sforzo comune nelle opere di carità.

La **II guerra mondiale** porta distruzione e morte, isolamento, povertà fuori e dentro le comunità, particolarmente in Italia. La casa generalizia è bombardata e distrutta, così quella provincializia di Trento, altri edifici subiscono danni notevoli. Molte suore sono profughe con i loro assistiti. Le scuole spesso sono requisite per farne ospedali militari e caserme, mentre le comunicazioni con le comunità dell'India vengono interrotte. Negli ospedali le suore sono sovraccaricate di lavoro, nei paesi sono sfidate dai contrasti di parte. Varie comunità (si distingue quella di Roma in zona extraterritoriale che si muove in sintonia con la segreteria di Stato Vaticana) accolgono a loro rischio persone in pericolo: ebrei, oppositori, donne minacciate. Ospitano e sfamano, senza distinguere religione e orientamento politico. Sono pagine di storia segnate da vero eroismo. La ricostruzione è perseguita con decisione, richiede tempo, ma ancor più lo esige l'opera di pacificazione.

1909

1914
1918

1938

1940
1945

MISSIONE IN AMERICA

Dall'Italia le suore si recano in **Argentina** a Buenos Aires per l'assistenza agli orfani degli emigrati italiani. Da qui si diffondono nel paese e in altri stati dell'America:

- nel **1937** in **Uruguay**
- nel **1947** in **Brasile**
- nel **1959** in **California**
- nel **1969** in **Perù**.

Santuario a Lovere. Il 1° ottobre il Vescovo di Brescia, mons. G. Tredici, presiede la consacrazione del nuovo Santuario in onore delle Beate B. Capitanio e V. Gerosa.

1950 - 2020 CANONIZZAZIONE DELLE SANTE

RINNOVAMENTO E RISTRUTTURAZIONE - ULTERIORI ESPANSIONI

DIFFUSIONE IN EUROPA

L'Istituto raggiunge

- nel **1950** la **Spagna**
- nel **1959** l'**Inghilterra** - Londra (una comunità per facilitare l'apprendimento dell'inglese alle suore destinate alla missione)
- nel **1980** la **Svizzera** (una comunità a Cevio, ospedale - fino al 1984)
- nel **1990** la **Romania** (subito dopo la 'rivoluzione').

MISSIONE IN AFRICA

L'Istituto è invitato ad assumere a Kariba in Rhodesia - ora Zimbabwe, l'assistenza alle famiglie degli italiani e degli indigeni occupati nella costruzione della diga sul fiume Zambesi. Lì si espande con altre comunità raggiungendo

- nel **1967** lo **Zambia**
- nel **2002** l'**Egitto**
- nel **2007** l'**Etiopia**.

Ristrutturazione delle comunità. In Italia, nella consapevolezza della riduzione del gettito vocazionale e delle prospettive future, prende avvio la ristrutturazione delle comunità e una loro più equa distribuzione geografica sul territorio. Perseguendo il loro Ridimensionamento si vuole comunque assicurare il più possibile il servizio di carità ai bisognosi, la continuità dell'invio missionario in chiese e paesi più poveri. Si pone attenzione a non 'importare' suore in Italia solo per assicurare opere.

1950

1950

1959

1969
19701970
1980

18 maggio - Canonizzazione di Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa. Roma - Pio XII - Anno Santo. Solenni celebrazioni in ogni comunità.

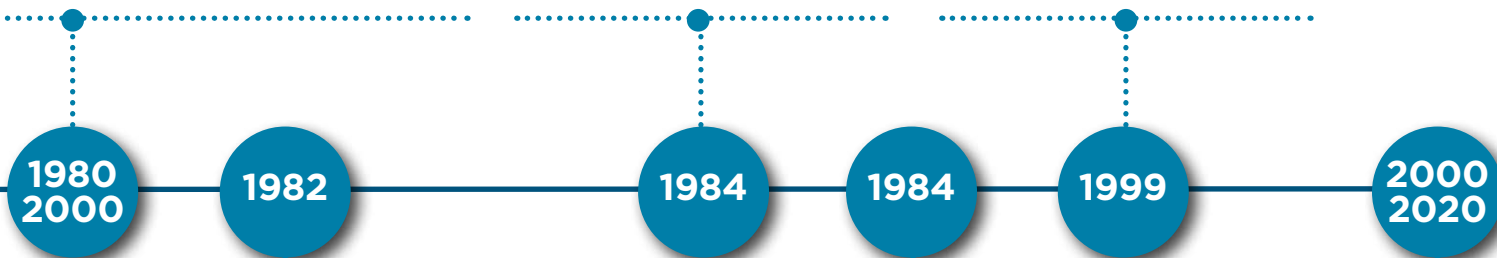
Celebrazione **Capitolo Generale Speciale.** L'Istituto avvia il **processo di Rinnovamento** richiesto dal Concilio Vaticano II, partendo dalla riscoperta delle proprie origini in vista di nuove Regole, più rispondenti al carisma fondazionale. Comincia la sperimentazione di una formazione integrale più adeguata ai tempi, di un governo che attui il decentramento delle province, di comunità più agili e aperte alla gente. Si incrementa la preparazione professionale e l'aggiornamento delle suore per i diversi servizi. Si insiste sulla formazione biblico-teologica, la conoscenza e l'approfondimento dei testi delle Origini.

L'internazionalità che l'Istituto ha raggiunto è tale che esso non può più dirsi italiano con presenze missionarie in altri paesi. Lo sviluppo e la crescita in Asia sono molto significativi, mentre in Italia la diminuzione si accentua, si allarga il divario fra le età e la fascia delle anziane, alle quali va assicurata dignità e assistenza, è sempre più consistente. Il governo generale, i suoi uffici e i suoi programmi diventano internazionali. Si moltiplicano le iniziative di formazione permanente a livello internazionale. Con esse si intende garantire l'unità dell'Istituto e il senso di appartenenza, alimentare la reciproca conoscenza, l'aiuto reciproco fra le province, la disponibilità all'invio missionario anche da province non italiane. Le comunità passano dalla uniformità di servizio per una stessa opera a una pluralità di servizi svolti spesso da singole suore, che raggiungono anche istituzioni/località/parrocchie diverse. Si procede a una nuova ristrutturazione delle articolazioni giuridiche dell'Istituto.

Celebrazioni per il Centenario del miracolo di Maria Bambina.

4 novembre Giovanni Paolo II, in visita a Milano, sosta nel santuario di Maria Bambina e affida alle suore la diffusione di una spiritualità legata alla sua infanzia (*dei piccoli è il Regno dei cieli*).

Presenza in Turchia. È eretta una comunità a Iskenderun in Turchia richiesta dalla chiesa locale. L'esperienza missionaria temporanea si conclude nel 2010.



Anniversario dei 150 anni di fondazione. Si celebra ovunque con il coinvolgimento delle Chiese locali, solennemente. Proprio in coincidenza viene consegnata la nuova **Regola di Vita stabilizzata, tutta nostra** - si dice, perché nasce dai documenti originali di fondazione e dall'esperienza di 150 anni di vita.

Presenza in Israele. L'Istituto assume a Nazareth un servizio ospedaliero. Dal 2017 è anche a Gerusalemme con una piccola comunità a servizio presso i padri Francescani.

Il processo di **Ridimensionamento** con le soppressioni di comunità si accelera più di quanto previsto e conduce a un **Ridisegno** vero e proprio dell'Istituto intero, processo impegnativo che coinvolge ogni dimensione della vita delle comunità. Il governo lo persegue sollecitando discernimento comunitario e sinodalità, appellandosi alla responsabilità di ciascuna. Il **30.12.2015 le province italiane vengono unificate in una sola.** Il coinvolgimento dei laici nelle opere di Istituto passa da assunzione per servizi a collaborazione e condivisione di responsabilità, anche a livelli dirigenziali. Si sostiene la *Fraternità Spirituale*, nella quale entrano laici che intendono condividere la spiritualità che permea l'Istituto e i suoi intenti di carità.

Asia

1860



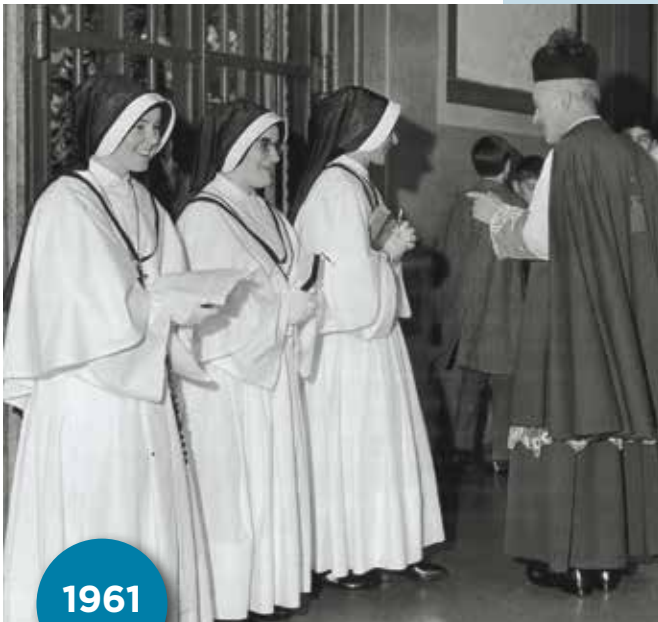
America

1909



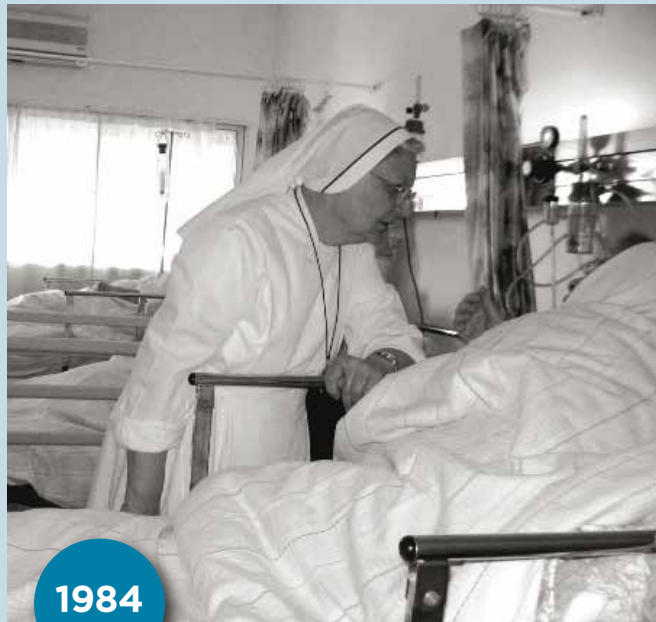
Africa

1959



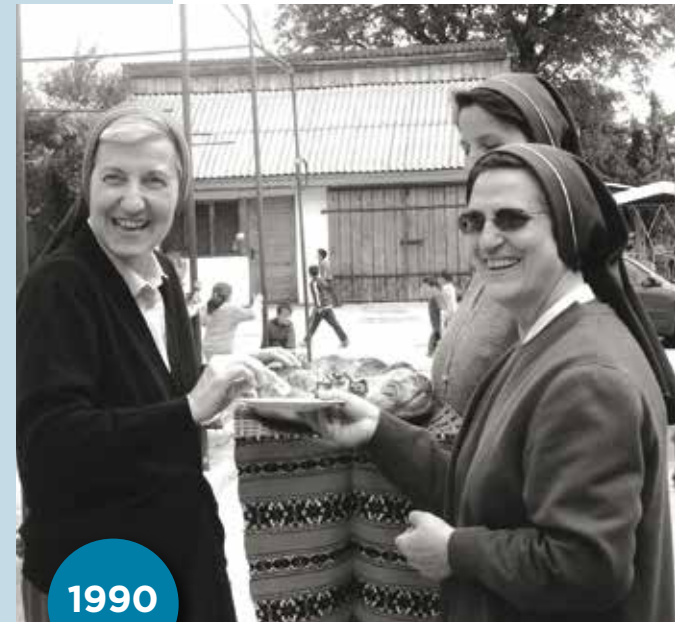
1961

Asia - Giappone



1984

Israele



1990

Europa - Romaniaia



LA NOSTRA MISSIONE E LA PRESENZA NEL MONDO

LA MISSIONE OGGI E I SERVIZI

L'Istituto è consapevole delle profonde e progressive trasformazioni conseguenti alle rapidissime evoluzioni dei contesti sociali in cui è inserito. Esso ha avuto la **massima espansione numerica a fine anni '60**: circa 8.700 suore, 660 comunità, diffuso 13 nazioni (in Italia: 11 province, circa 7.000 suore in 515 comunità), mentre **l'espansione geografica più ampia è nel 2020**: in 19 paesi, proprio mentre le suore sono diventate 3.380 e le comunità 376 e quando, in Italia, si ha una sola provincia, le suore sono circa 1.090, le comunità 63 (mentre in India le province sono diventate 8, le comunità 201, le suore superano le 1.700).

L'intento specifico che anima L'Istituto è **lo stesso delle sue origini: la carità operosa verso ogni prossimo prediligendo i più bisognosi, testimoniando la carità di Gesù** per ciascuno, camminando alla sua sequela.

Pertanto, nella lucida coscienza delle sue possibilità reali, l'Istituto è impegnato a **discernere come poter rispondere alle domande più urgenti del nostro tempo e delle persone** che incontra. Le parole che più spesso caratterizzano oggi la sua riflessione sono: testimonianza, accoglienza, solidarietà e giustizia, amore per i poveri, condivisione ecclesiale, valorizzazione della interculturalità come

ricchezza, corresponsabilità, umanizzazione, sostegno della speranza.

L'Istituto erige le proprie comunità in risposta a richieste della Chiesa, di enti e istituzioni varie; oppure, venendo direttamente a conoscenza di alcune necessità sociali o ecclesiali, si mette in contatto *con la chiesa locale*. La superiora competente (*superiora generale/provinciale*) verifica la situazione, accertandosi di eventuali altre presenze religiose, individua le possibilità di risposta, i servizi coi quali porvi rimedio, le suore da destinarvi, le modalità di sussistenza della comunità, le garanzie per la vita spirituale, l'abitazione, ecc. Normalmente si instaurano convenzioni o contratti con gli Enti. Prima di progettare l'erezione si consulta sempre il Vescovo diocesano e si richiede autorizzazione scritta per l'erezione della comunità nella sua diocesi.

Ovunque siamo, l'indicazione rimane quella di prenderci cura del prossimo mettendo a suo servizio *tutto ciò che il Padre ci ha donato per il bene dei nostri fratelli e sorelle*: capacità personali, esperienze, tempo e forze fisiche, prestando attenzione ai contesti in cui ci troviamo anche attraverso un processo di inculturazione che ci rende più capaci di comprendere l'altro, perseguendo strade di giustizia, nel riconoscimento della dignità di ognuno e nel dialogo.



Le **persone** alle quali l'Istituto rivolge la sua carità sono le stesse che Bartolomea e Vincenza avevano a cuore: bambini e giovani, ammalati, anziani, poveri in molti sensi, emarginati, famiglie, persone segnate da dipendenze varie, fragili nella loro fede... L'attenzione è al recupero di dignità e salute, di relazioni umane serene, alla promozione, al lavoro, per edificare un vivere sociale nella giustizia e nella pace. Modalità e opere, attraverso le quali oggi passa la carità verso queste persone, sono molto diverse dal passato, trasformandosi continuamente secondo l'evoluzione dei contesti e lo sviluppo delle politiche sociali. Sempre di meno si procede mettendo in atto istituzioni proprie (scuole, ospedali, case di riposo, comunità assistenziali...). Moltissime opere tipiche del passato sono scomparse o si sono trasformate, e si procede alla riduzione delle presenti perseguendo la linea della collaborazione, assicurando l'orientamento ai valori cristiani, mettendo in atto uno stile di relazione segnato da carità e condivisione. L'Istituto è consapevole che la missione non sono le opere in se stesse, ma un modo di vivere che si qualifica nell'offerta del dono di sé. A questo *essere in missione sempre* sono sensibilizzate anche le nostre **suore anziane/malate** che, quando devono lasciare i loro servizi e le loro comunità per necessità assistenziali e vengono raccolte nelle **residenze** ad esse destinate, ricevono **il servizio di pregare e offrire per l'Istituto e per la Chiesa**.

Gli attuali servizi apostolici che le comunità svolgono possono definirsi in modo sintetico:

- **a vantaggio della gioventù:** attraverso l'educazione scolastica di bambini e bambine, ragazzi e ragazze, perseguendo una formazione integrale, perché ognuno possa realizzare in pienezza la propria umanità e diventare protagonista della propria storia; attraverso l'accompagnamento degli studenti nei convitti e semiconvitti, doposcuola, e gruppi di sostegno, nella partecipazione ad associazioni per condividere e aiutare i giovani nel loro cammino;
- **a favore degli ammalati e degli anziani,** dei disabili mediante solidarietà umana e competenza professionale. Nella pastorale della salute, stando accanto ai bisognosi per aiutarli a ritrovare il senso della vita e la loro dignità di persone. Quando è possibile, li orientiamo ad affrontare la sofferenza come Gesù ci ha mostrato;

- **a favore dei più poveri, di coloro che la società rifiuta e isola** (immigrati, carcerati, disabili/fragili...) lavorando nei gruppi Caritas e di assistenza, nei centri di recupero, comunità terapeutiche;
- **nel ministero dell'evangelizzazione, della catechesi, nell'animazione** di gruppi ecclesiali e della liturgia, nella semplice presenza in altri gruppi e negli organismi ecclesiali. In particolare siamo impegnate nella pastorale giovanile, nelle attività formative e ricreative per i ragazzi, in collaborazione con gli altri agenti pastorali, e **a favore delle famiglie** per sostenerle nel loro cammino di fedeltà, nella educazione dei figli, nelle varie problematiche che si incontrano sul loro cammino. Cerchiamo di diffondere la Parola di Dio tra le persone aiutandole a conoscerla e ad approfondirla perché diventi vita.

Raccogliamo questa varietà di servizi in **4 settori apostolici**:

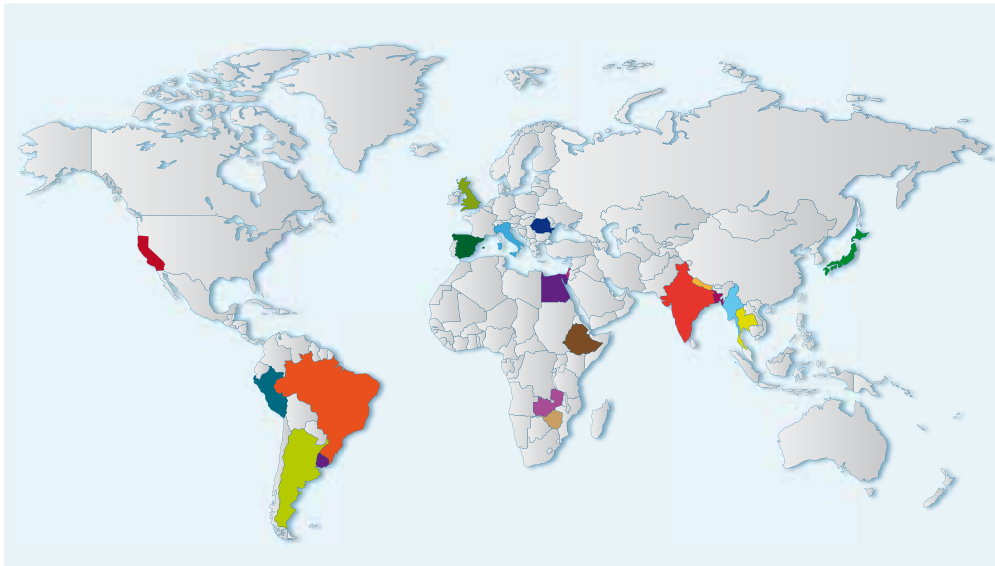
- **settore educativo**
- **settore sanitario**
- **settore formazione alla fede**
- **settore povertà emergenti**

A questi possiamo aggiungere oggi un ambito che definiamo «Carità indiretta»: si tratta di beneficenze e di stabili dati in comodato d'uso gratuito o in altre modalità.

LA NOSTRA PRESENZA NEL MONDO

L'Istituto è composto oggi da **372 comunità** di suore che operano in **20 Paesi**.

La sua attuale presenza nel mondo è il risultato delle trasformazioni avvenute nei tempi (v. INFORMAZIONI GENERALI, pag 14-18). La consistenza numerica dell'Istituto non è il criterio assoluto di espansione. Il criterio è la carità, nel discernimento delle proprie reali possibilità.



EUROPA

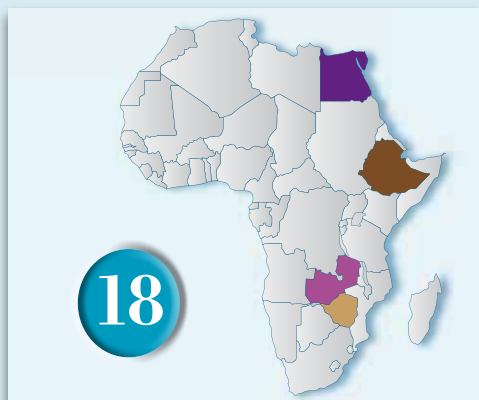


In Europa OGGI siamo presenti con **69 comunità**, di cui **63** sono in **ITALIA**, come si dirà nella seconda parte del testo.

La presenza in **Spagna** si avvia nel 1950, frutto di un progetto della provincia di Argentina che prevedeva l'avvio di un noviziato, con il vantaggio dell'uso della stessa lingua, e servizi scolastici per la formazione delle giovani. Vi si inviarono quasi subito anche alcune novizie e suore dall'Italia. Ma la nostra presenza ebbe poco sviluppo, perché si stabilì nei Paesi Baschi, un contesto politico e culturale faticoso, che richiese anche opera di riconciliazione e di promozione della giustizia. Le vocazioni, sempre incerte, hanno comunque permesso la fondazione di **4** comunità per l'educazione scolastica. Negli anni '90 esse si sono di mano in mano ridotte fino al presente esiguo numero di suore (**1** comunità).

Nel 1959 abbiamo aperto in **Inghilterra** a Londra 1 comunità per facilitare la pratica linguistica di nostre suore destinate alle missioni in Asia. La casa si offre quasi subito anche come hostel per studenti straniere e per un playgroup per abitanti della zona.

La dissoluzione dell'URSS e la così detta rivoluzione Rumena (contro Ceausescu), hanno fatto sì che l'Istituto, alla fine del 1990 decidesse di raggiungere con suore dall'Italia la **Romania**, segnata dall'impoverimento e dalle disuguaglianze frutto della soggezione sovietica, e da una Chiesa ortodossa ostile a quella cattolica. L'obiettivo era quello di contribuire al dialogo testimoniando concreta comunione nel servizio ai poveri. Si accolsero e si formarono alcune vocazioni erigendo **4 comunità** con servizi di tipo infermieristico, educativo assistenziale, pastorale.



Le popolazioni africane fra le quali siamo inserite vivono in povertà, nella miseria, segnate da disorientamento culturale e religioso; spesso risentono di paure ancestrali. Condividiamo con loro la vita testimoniando fraternità e solidarietà, perseguendo la nostra missione di proteggere e tutelare i più deboli. In considerazione di tale situazione, collaboriamo con enti ecclesiali e sociali per offrire risposte qualificate ai bisogni. L'Istituto sostiene la sua presenza in Africa e ha cercato di consolidarla nonostante la riduzione dei suoi membri, inviando soprattutto suore dall'India.

AFRICA

La prima delle nostre **18** comunità su suolo africano è sorta nel 1959 a Kariba in Rodhesia (attuale Zimbabwe) su invito del card. di Milano Gian Battista Montini, con suore italiane, per assistere le famiglie degli italiani occupati nella costruzione della diga sul fiume Zambesi e le comunità africane dei villaggi coinvolti.

Fra la gente locale si sostengono servizi di tipo sanitario, educativo, promozionale rivolto soprattutto alle donne, e pastorale.

Oltre le **2** comunità in **Zimbabwe**, la nostra presenza dal 1967 si è estesa in **Zambia** (**8** comunità) da prima in collaborazione con il clero milanese lì operante, poi con quello locale. Negli anni suore dall'India e dall'Argentina si sono unite alle missionarie italiane, e alcune giovani autoctone si sono formate come suore di carità rimanendo fedeli. Dal 2002 siamo presenti con suore provenienti dall'India in **Egitto** (provincia religiosa di Secunderbad) - **4** comunità - e dal 2007 in **Etiopia** (provincia religiosa di Calicut) - **4** comunità con servizio educativo, sanitario, pastorale.

AMERICA DEL NORD: CALIFORNIA



L'Istituto arriva in **California** nel 1959 a Citrus Heights (Sacramento), con alcune suore dalla provincia di Argentina, per una scuola cattolica. L'asestamento faticoso per le grandi diversità culturali e altre diverse problematiche hanno spinto le nostre sorelle verso Santa Cruz e poi a lasciare le istituzioni andando nel 1971 verso la Valle di Salinas. Qui si inseriscono nelle parrocchie, fra la gente, ed edotte delle pesanti problematiche degli ispani (immigrati dal Messico), lavorano intensamente anche a livello di diocesi nel campo pastorale per la loro promozione integrale. Le comunità (fino a 5) si sono spesso trasferite di sede, per allargare il loro campo di azione socio-pastorale, sostenute dagli invii missionari, essendo scarse le vocazioni autoctone. Le **2** attuali sono 1 a Salinas e 1 a Gonzales (diocesi di Monterey).

SUD AMERICA



Nell'America Latina siamo presenti con **22** comunità, i cui membri oggi sono quasi tutti autoctoni.

L'invio delle prime missionarie italiane è strettamente collegato al forte fenomeno dell'emigrazione in Italia proprio della II metà dell'800 e primi 900.

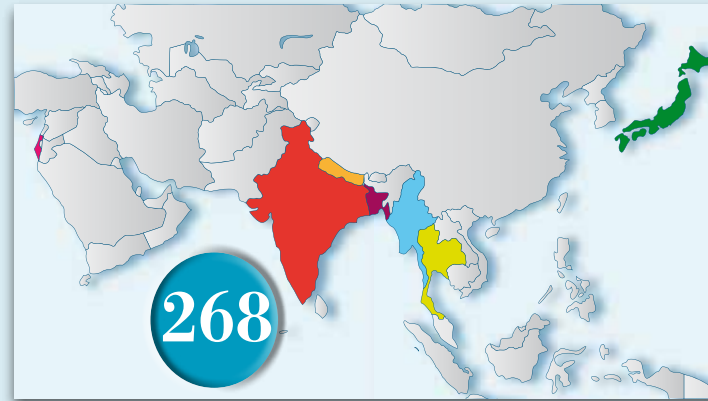
L'Istituto raggiunge Buenos Aires-**Argentina** nel 1909 con l'obiettivo di assistere gli orfani degli emigrati italiani. Di lì si diffonde altrove con opere e servizi di tipo educativo, sanitario, pastorale, promozionale, diffusione possibile per il consistente aumento delle vocazioni locali.

Nel 1937 si erigono comunità in **Uruguay**, nel 1947 in **Brasile** (nel 1962 verrà costituita la provincia religiosa) e nel 1969 in **Perù** con 4 comunità di cui 2 sulle Ande, rimaste là anche durante la minaccia del movimento di Sendero Luminoso.

Negli anni '70 le comunità in Argentina risentono della dolorosa e complessa situazione politica. Si richiede resistenza e grazia di rinnovamento di servizi e anche di stile di vita.

Nei paesi del Sud America in cui siamo presenti, spesso segnati da vasta corruzione politica e sociale, le suore oggi ritengono prioritario l'impegno per la promozione di una cultura della solidarietà, che richiede una pedagogia di inclusione dei più poveri. Bisogna appoggiare la loro possibilità di agire e reagire, ma nel rifiuto di ogni violenza e sopraffazione, testimoniare il Vangelo e lavorare con la Chiesa locale. Si considera vitale incrementare la collaborazione con i laici, valorizzandone il ruolo specifico nell'evangelizzazione della vita familiare, lavorativa, politica.

ASIA



L'Asia è il continente che oggi ospita il numero più grande di nostre comunità: **268**, di cui **201 in India**, dagli stati del Sud a quelli del Nord. Le prime missionarie sono approdate nel 1860 nel Bengala e da lì si sono irradiate anche in altre nazioni dell'Asia: nel 1864 in quello che divenne prima Pakistan e oggi **Bangladesh** (provincia dal 1961); nel 1916 in Birmania, oggi **Myanmar** (provincia dal 1935). In seguito alla espulsione dei religiosi stranieri (1965), alcune missionarie non autoctone si trasferiscono in **Thailandia** (oggi 4 comunità).

L'ampia e costante espansione delle comunità è caratterizzata da risposte concrete ai bisogni di educazione, sanità, assistenza e promozione. attraverso le quali si testimonia il Vangelo.

Nel 1961, su invito del prefetto apostolico di Nagoya, una piccola comunità

si stabilisce a Seto in **Giappone** per l'apertura di una scuola superiore femminile, di fatto frequentata da ragazze che non potevano (e non possono) accedere

Nel contesto multietnico, multireligioso e pluriculturale di **queste aree asiatiche** di antiche sapienze e civiltà, in cui convivono divisioni per tribù e caste, zone di grande povertà con città di grande sviluppo, fenomeni di dolorose emigrazioni e di rientri di 'nuovi arricchiti, dilagano competitività e forze disgreganti. È necessario continuare lo sforzo di riconoscere e valorizzare i "semi del Verbo" e rafforzare l'impegno a essere operatrici di comunione ponendoci dalla parte della giustizia a favore dei più deboli, collaborando con altre confessioni religiose impegnate nella promozione della vita. In India gli intenti e i progetti di hinduizzazione dell'attuale governo, sollecitano molta prudenza operativa e coraggio anche per affrontate le sfide del prossimo futuro, che appare sempre ostile alla presenza cristiana. Così pure in Nepal, paese costituzionalmente hindu, dove la presenza della Chiesa cattolica viene tollerata grazie ai vantaggi che ne derivano sul piano sociale. La via della carità e la vicinanza alla gente più emarginata e indifesa ci permettono di dare testimonianza di quel processo di umanizzazione che la fede cristiana opera.

re alla scuola pubblica a causa del più alto livello intellettuale richiesto (selezione intellettuale tipica del paese). Di lì si è espanso a Toyama, in una parrocchia cristiana con una piccola scuola parrocchiale dell'infanzia, attività pastorale e lavoro con gli immigrati.

Nel 1984 in **Israele** a Nazareth, nella memoria di Maria Bambina, l'Istituto si è impegnato a sostituire, con suore italiane e indiane, le religiose italiane che prestavano da anni servizio infermieristico in un ospedale, operando inoltre in qualche altro servizio di tipo pastorale.

Nel 1999, alle soglie del II millennio cristiano, l'Istituto raggiunge il **Nepal** con suore indiane, per servizi di tipo pastorale, educativo, assistenziale a favore dei poveri (6 comunità).

LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA



STRUTTURA CANONICA

La struttura e il funzionamento della Congregazione sono definiti dall'**Ordinamento Canonico** (Codice di Diritto Canonico) e dal **Diritto Proprio**, costituito dalla **Regola di vita (RdV)** - che comprende Costituzioni e Statuti - e dai libri annessi. Le **Costituzioni** definiscono gli elementi essenziali derivanti dal carisma fondazionale e dalla forma di vita religiosa assunta; sono approvate dalla S. Sede. Gli Statuti ne sono una applicazione concreta approvata dai Capitoli generali. I **libri annessi** - *Rituale, Piano di formazione, Directorio amministrativo, Fraternità spirituale* - li declinano fedelmente rispetto alla evoluzione dei tempi e delle culture; sono promossi ed elaborati a livello di Istituto e approvati dal consiglio generale.

La Congregazione è presieduta dalla **superiore generale**, eletta dal capitolo generale ogni sei anni.

Guida dell'Istituto e simbolo della sua unità, è la prima responsabile della famiglia religiosa e del suo carisma: mantiene viva la fedeltà di tutti i suoi membri alla vocazione di suore di carità, mediante un'applicazione dinamica delle direttive capitolari e una vigilante attenzione ai segni dei tempi; promuove la comunione tra le sorelle; sostiene e coordina l'opera delle superiori provinciali, stimolandone l'apertura all'intero Istituto e alla Chiesa universale. Nell'esercizio delle sue funzioni, è coadiuvata, dal **consiglio generale** e, per quanto riguarda la direzione dell'amministrazione dei beni dell'Istituto, dall'**economa generale**.

La **Regola di vita** prevede che l'Istituto, per rispondere con sollecitudine alle istanze della carità in tempi e luoghi diversi e mantenersi aperto ai bisogni della Chiesa universale, sia articolato in **comunità, province, delegazioni e organismi simili**. Le province e le delegazioni generalizie raccolgono un gruppo di comunità secondo alcuni criteri definiti e sono governate da una **superiore maggiore**, che ne è guida spirituale e ne coordina le attività, ha autorità ordinaria sulle suore e sulle comunità. Per le superiori provinciali le competenze sono stabilite dalla stessa Regola di vita: comprendono la nomina, con il consenso del proprio consiglio, delle **superiore locali** che

gestiscono le singole realtà e, nei limiti delle proprie competenze, la direzione dell'amministrazione dei beni dell'organismo territoriale che presiede. Per le superiori di delegazione generalizia le competenze sono stabilite su delega della superiore generale con il suo consiglio mediante *un decreto ad personam*. Ogni superiore maggiore, nella responsabilità di governo e di animazione, è coadiuvata dal suo consiglio e dall'economa provinciale o di delegazione.

L'articolazione interna in comunità, province, delegazioni e organismi simili non costituisce separazioni o divisioni dell'Istituto, che non è una federazione ma rimane un **unico soggetto canonico** pur operando in diverse parti del mondo. Come tale è riconosciuto anche civilmente, laddove esistono **norme concordatarie tra Stato e Chiesa locale o Santa Sede**.

In assenza di tali accordi si possono verificare due differenti situazioni:

- impossibilità di ottenere un riconoscimento giuridico statale e quindi di operare autonomamente a livello civile. La Congregazione ha solo una personalità giuridica canonica;
- possibilità e opportunità di costituire soggetti giuridici civili, utilizzando strumenti previsti dagli ordinamenti statali (società civili, fondazioni, enti di fatto). Tali soggetti risultano civilmente autonomi rispetto all'Istituto, anche se derivanti da esso e strutturati internamente secondo le nostre regole. Pur civilmente autonomi, essi sono porzione indivisa del "tutto" che è l'Istituto nella Chiesa.

Queste precisazioni sono importanti perché fanno comprendere come l'unità dell'Istituto superi l'aspetto civilistico: **siamo un'unica famiglia che trova la sua unità e coesione nel carisma donato a Bartolomea, grazia per esprimere agli uomini la tenerezza di Dio mediante le opere di misericordia**. L'utilizzo di diversi strumenti giuridici è finalizzato alla realizzazione dell'opera di carità, è quindi un mezzo che permette di calarci e inserirci nelle diverse culture e realtà.

CONFIGURAZIONE GIURIDICO-TERRITORIALE

ANNO 2020

COM. DIRETT. DIP. SUP. GEN.: 13	COM.	SUORE
California	2	9
Inghilterra	1	5
Italia	2	67
Romania	4	19
Spagna	1	3
Thailandia	3	20
TOTALI	13	123
DELEGAZIONI GENERALIZIE: 2		
di Zambia e Zimbabwe	10	50
del Giappone	2	11
TOTALI	12	61
PROVINCE: 13		
di Argentina: <i>Argentina, Perù, Uruguay</i>	11	65
del Bangladesh	20	103
del Brasile	9	47
di Calcutta	30	274
di Calicut: <i>Calicut, Etiopia</i>	31	292
di Dharwad	19	137
d'Italia	61	1.019
di Mangalore	40	374
del Myanmar	35	201
di New Delhi: <i>New Delhi, Nepal</i>	18	110
del North-East India	23	179
di Secunderabad: <i>Secunderabad, Egitto, Israele</i>	35	263
del South-East India	20	132
TOTALI	352	3.196
TOTALI GENERALI	377	3.380

LE RISORSE PATRIMONIALI ED ECONOMICHE

Nell'amministrazione e gestione delle nostre risorse patrimoniali ed economiche, ci guidano **quattro principi fondamentali**, ispirati alla vita e alla Parola di Gesù e delle sante Bartolomea e Vincenza:

1. **la vita dell'uomo** è preziosa ed ha **un valore inestimabile**, al di sopra di ogni bene materiale o economico;
2. **i beni** non sono il fine ultimo dell'agire, ma **mezzi** importanti per realizzare uno scopo più grande;
3. tutte le **risorse** che abbiamo a disposizione vanno **impiegate per proteggere la vita e promuovere la solidarietà e la fratellanza** tra gli uomini;
4. facciamo **uso dei beni materiali seguendo l'esempio di Gesù**, che ci ha insegnato a donare e a condividere con il prossimo ciò che si ha.

Bartolomea interpreta l'intera esistenza come un dono ricevuto, un bene da amministrare e da condividere con chi è nel bisogno. Lo esplicita chiaramente nella Formula del Voto di Carità, attraverso il quale ella si impegna a investire "tutta" se stessa e "tutto" ciò che ha a vantaggio degli altri: *Tutto ciò che Iddio mi ha concesso non lo considererò più mio, ma tutto datomi a favore del mio prossimo.* A sua volta, Vincenza riconosce la vita come un bene ricevuto gratuitamente, di cui non si considera padrona ma semplice depositaria: *i nostri padroni sono i poveri.*

Pertanto l'obiettivo di espansione della carità dell'Istituto decide anche la sua relazione con i beni economici, la loro modalità d'uso, la loro gestione e destinazione.

LA GESTIONE DEI BENI

Alla **superiora generale** è attribuito un **ruolo centrale nella gestione dei beni** dell'Istituto. Nello svolgimento di tale funzione assume specifica rilevanza la distinzione tra atti di ordinaria e di straordinaria amministrazione, sia rispetto al potere decisionale e autorizzativo, sia rispetto alle modalità di attuazione della funzione stessa: **l'ordinaria amministrazione** dei beni mobili, immobili e dei diritti dell'Istituto **è affidata all'economista generale**, che svolge il suo compito sotto la direzione e alle dirette dipendenze della superiora generale. L'economista generale è coadiuvata da suore e si avvale di personale laico competente per i singoli settori di lavoro, nonché di opportuni organismi di partecipazione e consulenza. **La straordinaria amministrazione**, invece, **compete direttamente alla superiora generale, con o senza il consenso del suo consiglio.**

L'Istituto, le province, le case, hanno per il diritto canonico la capacità di acquistare, di possedere, di amministrare e alienare beni temporali, secondo quanto le Costituzioni indicano. Esse attribuiscono alle **superiore a livello generale, provinciale e locale la responsabilità dei beni di loro competenza**, che vengono **amministrati attraverso le economiste**. Le economiste devono agire con professionalità, nel rispetto delle normative vigenti nel

paese, con attenzione ai bisogni delle sorelle e dei poveri e senso della Provvidenza, consapevoli che il loro servizio è un impegno apostolico in ordine alla missione dell'Istituto.

I beni che l'Istituto possiede sono finalizzati al sostentamento dei suoi membri e al servizio di carità nelle sue molteplici forme. Ne facciamo uso come di un **dono ricevuto e da condividere, con gratitudine** nei confronti delle sorelle che si sono impegnate per acquisirli, conservarli e trasmetterli alla Congregazione, con senso di distacco e senza alcuna pretesa personale su di essi.

Allo scopo di realizzare la condivisione dei beni e per cooperare in unità di forze alle iniziative della comune missione dell'Istituto, **province e case non possono capitalizzare**. In concreto, ogni comunità è chiamata a destinare una parte delle proprie entrate a situazioni di bisogno delle persone del territorio in cui è inserita; le ulteriori somme eccedenti sono messe a disposizione della cassa generale o provinciale. Grazie a tale principio si realizza nell'Istituto una reale **circolazione delle disponibilità finanziarie** in modo da poter rispondere ai bisogni dell'intero Istituto e delle realtà più povere.

La complessità e la pluralità degli adempimenti imposti dalle normative statali presuppongono e richiedono l'applicazione di criteri aziendali precisi e di mez-

zi operativi adeguati. **Per realizzare una corretta e adeguata amministrazione dei beni è necessario disporre di indicazioni, di modalità operative e di strumenti** che siano comuni a tutte le realtà dell'Istituto. Per tale scopo sono state elaborate delle procedure che presentano - nel dettaglio - come e cosa fare quando devono essere poste in essere alcune operazioni o formalizzate delle scelte. Queste procedure sono raccolte e descritte nel *Direttorio Amministrativo*. Indicano, per es., le persone che devono essere coinvolte, a quale titolo e il loro compito, l'iter da perseguire: analisi della situazione, ipotesi di soluzione possibili, riferimenti alle normative statali, coperture finanziarie, incidenza ed effetti, autorizzazioni, ecc..

Alle superiori maggiori spetta il diritto-dovere di esercitare la **vigilanza sull'amministrazione dei beni**. Ciò significa innanzitutto avere una cura sollecita e un'abitudine all'attenzione che identifica le urgenze più impellenti e sappia guidare criticamente le decisioni. La vigilanza si esprime anche sotto forma di un **controllo interno** che, mediante un equilibrato sistema di autorizzazioni preventive, rendicontazioni e verifiche successive, consenta alle superiori maggiori e ai loro consigli, di vigilare sulle attività degli economisti, dei rappresentanti legali e dei professionisti incaricati.

IL SOSTEGNO ALLA MISSIONE

PROVENIENZA E DESTINAZIONE DELLE RISORSE ECONOMICHE

Nel 2020, le attività della nostra Congregazione, afferenti al settore educativo e a quello sanitario, hanno generato circa 21,7 milioni di euro di valore economico che rappresentano l'89% dei ricavi dell'anno di riferimento. Di questi, la maggior parte proviene dal settore sanitario, che contribuisce alle entrate del 2020 della Congregazione con 12,9 milioni di euro, 53% del totale. Donazioni, rimborsi e ricavi da gestione patrimoniale, rappresentano una quota minoritaria delle risorse finanziarie in entrata nel 2020 (11%). Del valore economico generato nel 2020, il 17% proviene da contributi pubblici (4,2 milioni di euro).

Rispetto al 2019, la provenienza dei ricavi è rimasta pressoché invariata nella sua composizione percentuale. D'altro canto, in termini assoluti, i ricavi sono calati di 1,8 milioni di euro (-7%) rispetto al 2019, di cui 1,4 milioni (-6%) relativamente ai ricavi dalle prestazioni. La diminuzione è legata all'emergenza sanitaria, che ha comportato minori entrate principalmente per il settore educativo (-10%). In particolare, a causa delle misure messe in atto per il contenimento della pandemia, la presenza di studenti nei convitti si è ridotta considerevolmente e l'attività di sostegno

allo studio del semi convivito non ha potuto proseguire in presenza. Le donazioni sono invece aumentate dell'80% rispetto al 2019 (+89 %).

La maggior parte (56%) dei costi di gestione del 2020 sono relativi a servizi diretti, seguiti dai costi di struttura (30%). Anche in questo caso, la loro composizione percentuale, non presenta variazioni sostanziali rispetto al 2019. In termini assoluti, invece, i costi sono diminuiti di 2,3 milioni di euro (-8%). In particolare, sono diminuiti in maniera significativa

PROVENIENZA DELLE RISORSE FINANZIARIE

	2020		2019	
	[€]	[%]	[€]	[%]
Ricavi dalle prestazioni	21.658.145	89%	23.053.663	88%
Settore educativo	8.783.560	36%	9.739.769	37%
da privati	5.706.941	24%	7.345.356	28%
da enti pubblici	3.076.619	13%	2.394.413	9%
Settore sanitario	12.874.586	53%	13.313.894	51%
da privati	11.835.078	49%	12.653.087	48%
da enti pubblici	1.039.507	4%	660.807	3%
Ricavi da altra gestione	1.211.640	5%	2.042.173	8%
Donazioni	199.773	1%	110.864	0%
da privati	134.200	1%	93.293	0%
da enti pubblici	65.573	0%	17.571	0%
Altri ricavi	1.194.163	5%	898.888	3%
Rimborsi	1.051.531	4%	801.242	3%
Altro	142.632	1%	97.646	0%
TOTALE	24.263.721	100%	26.105.588	100%

DESTINAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE

	2020		2019	
	[€]	[%]	[€]	[%]
Servizi diretti¹	14.134.282	56%	15.928.720	58%
Costi di struttura²	7.629.623	30%	7.872.435	28%
Imposte e sanzioni	316.445	1%	289.834	1%
Altri costi	3.261.480	13%	3.544.715	13%
TOTALE	25.341.831	100%	27.635.704	100%¹

1 - Per **servizi diretti** si intendono tutti i servizi necessari alla realizzazione delle attività dirette ai beneficiari.

2 - I **costi di struttura** raggruppano tutti i costi strumentali necessari alla realizzazione delle attività dirette: le pulizie, le manutenzioni, le utenze, le consulenze, ecc. Trattasi di costi di struttura fisiologici e utili per l'erogazione di servizi di qualità.

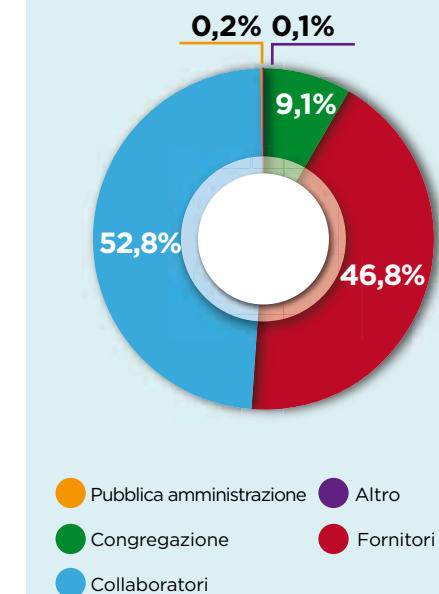
i costi legati ai servizi diretti (-1,8 milioni di euro, -11%).

IL VALORE DISTRIBUITO

Le ingenti spese che la Congregazione si trova a sostenere hanno portato, anche nel 2020 a una componente di costi maggiore di quella dei ricavi (-1,1 milione di euro). Tale disallineamento è però in calo rispetto agli anni precedenti (perdita in calo del 30% rispetto al 2019 e del 60% rispetto al 2018) rilevando un trend fortemente positivo.

Del valore distribuito, i collaboratori ne hanno ricevuto la percentuale maggiore (53%, corrispondente a 12 milioni), seguiti dai fornitori (47%, 10 milioni). Le risorse trattenute all'interno della Congregazione sono composte in toto da ammortamenti e accantonamenti.

VALORE ECONOMICO TRATTENUTO E DISTRIBUITO AGLI STAKEHOLDER



LA GESTIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

Per la nostra Congregazione **la questione ambientale è di grande rilevanza**, non solo per quel che riguarda la riduzione degli impatti, ma **anche e soprattutto per gli aspetti educativi**. La nostra attenzione per l'ambiente naturale si sostanzia, infatti, in due filoni principali, quello strutturale e quello culturale. Gli impatti sull'ambiente sono sì generati dal consumo delle risorse per la conduzione degli edifici, ma sono altrettanto generati da tutti noi con i nostri comportamenti. Ridurre gli impatti,

quindi, passa in primo luogo dalla cultura: per noi l'insegnamento dell'educazione ambientale è centrale come fondamento dell'educazione civica ed è accompagnata da progetti concreti di sensibilizzazione all'interno delle nostre scuole. È poi seguita dall'impegno nella riduzione al minimo degli impatti delle nostre strutture. Nel corso degli anni, abbiamo fatto in modo che le manutenzioni straordinarie, avvenute nei nostri edifici, portassero anche dei benefici in termini di efficientamento, installando, ad esempio, impianti di illuminazione a led. In tutte le istituzioni si pratica la raccolta differenziata e sia i prodotti acquistati che i fornitori sono scelti in base

alle loro scelte e impegno nel mantenere un basso impatto ambientale.

Di seguito vengono riportati i consumi delle strutture di cui siamo responsabili e i relativi impatti, suddivisi per settori in cui operiamo. L'energia totale consumata, riportata nelle tabelle, è composta da rilevazioni e stime, a seconda della disponibilità dei dati, relative ai consumi di gas, elettricità e carburante per autotrazione effettuati per la conduzione delle nostre opere. Direttamente collegate al consumo energetico vi sono le emissioni di CO₂ che possono essere distinte in emissioni dirette, in quanto generate direttamente da fonti di proprietà della Congregazione, o indirette, in quanto generate da fonti di proprietà di terzi, ma per l'utilità della Congregazione. Le prime sono rappresentate dalle emissioni generate dalle automobili utilizzate per le attività della Congregazione e dal gas metano utilizzato per il riscaldamento, mentre le seconde sono generate dalla produzione di energia elettrica acquistata. Per quanto riguarda i rifiuti, non è possibile ottenere la rilevazione dei dati di quanto prodotto, poiché nella maggior parte dei casi lo smaltimento è in capo al gestore pubblico, che non mette a disposizione misurazioni in merito.

Le principali voci di impatto ambientale, identificabili nell'acqua prelevata e scaricata, nell'energia consumata con le relative emissioni di CO₂, hanno evidenziato delle variazioni di segno differente, rispettivamente in crescita e in diminuzio-

ne, per il settore sanitario e quello educativo. La ragione dell'opposta polarità di tali variazioni è il diverso andamento delle attività dei due settori nel corso del 2020. In particolare, per quanto riguarda il settore sanitario, si evidenzia un aumento delle principali voci di impatto, dovuto all'aumento sostanzioso dell'attività nell'ambito della pandemia. L'energia consumata è aumentata dell'8%, mentre le emissioni totali sono aumentate del 6%. Come si può rilevare in tabella, in proporzione le emissioni sono aumentate meno dell'energia a causa di un maggior utilizzo di energie rinnovabili e di gas naturale all'interno del mix energetico nazionale. Similmente è aumentato del 6% il prelievo e scarico di acqua¹.

L'ESEMPIO DELL'ISTITUTO MARGHERITA

Il collegio e Istituto Comprensivo Margherita di Bari ha formulato un progetto innovativo di efficientamento energetico, sviluppato su più fronti:

1. **raccolta differenziata:** tutti i soggetti che partecipano alla vita dell'Istituto sono stati sensibilizzati sull'argomento e sono state fornite loro le conoscenze necessarie a effettuare un corretto smaltimento dei rifiuti;
2. **risparmio energetico e riduzione delle emissioni nocive:** i 500 radiatori presenti nella struttura sono controllati in modo razionale e indipendente. Viene così assicurata una gestione mirata del riscaldamento, che tenga conto di numerosi parametri, fra i quali l'esposizione alla luce del sole, la presenza di un numero più o meno elevato di persone e altro ancora. Sono state, inoltre, installate caldaie a condensazione e pannelli solari che producono acqua calda, soddisfacendo il 70% del fabbisogno, senza l'emissione di CO₂ nell'atmosfera;
3. **impianto fotovoltaico:** buona parte del fabbisogno energetico della scuola è coperto dalla produzione di energia elettrica con pannelli fotovoltaici. L'impianto è fra i più potenti ed estesi del centro urbano.



1 - Fonte fattori di conversione e di emissione scope 1: UK Government - GHG Conversion Factors for Company Reporting 2020
Fonte fattori di emissione scope 2: Terna, confronti internazionali 2018.

Settore sanitario	u.m.	2020	2019	Variazione
Totale Energia Consumata	GJ	22.032	20.456	+8%
Totale Emissioni Scope 1	tCO ₂	973	920	+6%
Totale Emissioni Scope 2	tCO ₂	449	421	+7%
Totale Emissioni	tCO ₂	1.422	1.341	+6%
Prelievo acqua da rete idrica	m ³	33.351	31.383	+6%

Nell'ambito del settore educativo si evidenzia invece una diminuzione delle principali voci d'impatto ambientale, dovuta al mancato utilizzo delle strutture scolastiche, in ottemperanza alle disposizioni normative che, per larga parte del 2020, hanno previsto la prosecuzione a distanza (DAD) delle attività scolastiche. In particolare, l'energia consumata è diminuita del 10% e di conseguenza le emissioni di CO₂ sono diminuite più che proporzionalmente del 12%, sempre a causa del miglioramento del mix energetico nazionale. Il prelievo e scarico di acqua è diminuito del 5%.

Settore educativo	u.m.	2020	2019	Variazione
Totale Energia Consumata	GJ	17.121	19.098	-10%
Totale Emissioni Scope 1	tCO ₂	890	986	-10%
Totale Emissioni Scope 2	tCO ₂	129	171	-24%
Totale Emissioni	tCO ₂	1.019	1.157	-12%
Prelievo acqua da rete idrica	m ³	32.983	34.565	-5%

Gli impatti aggregati dei due settori di attività a nostra diretta conduzione sono diminuiti tra il 2019 e il 2020. L'energia consumata ha visto un decremento del 1% e una conseguente diminuzione di emissioni di CO₂ del 2%. Sono invece aumentati i prelievi idrici, passando da 65.948 m³ a 66.334 m³ (+1%).

Congregazione Suore di Carità	u.m.	2020	2019	Variazione
Totale Energia Consumata	GJ	39.153	39.554	-1%
Totale Emissioni Scope 1	tCO ₂	1.863	1.906	-2%
Totale Emissioni Scope 2	tCO ₂	578	592	-2%
Totale Emissioni	tCO ₂	2.441	2.498	-2%
Prelievo acqua da rete idrica	m ³	66.334	65.948	1%

LA COLLABORAZIONE CON I LAICI

L'Istituto, fin dai suoi inizi, per il supporto e la conduzione delle proprie opere ha instaurato **relazioni col personale laico**, secondo modalità prevalentemente di **subordinazione**, consone ai tempi e alle culture. In considerazione delle circostanze storiche, della dottrina sociale della Chiesa e dello sviluppo delle politiche sociali, l'Istituto matura una progressiva apertura nei confronti dei laici, attivando inizialmente rapporti di collaborazione qualificata, finalizzata alla conduzione delle opere e al raggiungimento delle loro finalità, fino a giunge-

re a un loro inserimento in commissioni di **consulenza** e in **responsabilità gestionali** apicali. Questa evoluzione ha richiesto e richiede un cammino di reciproca conoscenza e di fiducia. Può svilupparsi, dove ci siano le condizioni e il desiderio, nella **condivisione** non solo del senso delle opere proprie dell'Istituto ma **della spiritualità che ci anima e dell'impegno nella formazione ad essa**. È il caso di alcuni laici che formano la *Fraternità spirituale delle Sante B. Capitanio e V. Gerosa*.

Oggi, il numero dei laici che lavorano nelle nostre opere e all'interno delle nostre stesse comunità è assai consistente. Con essi stabiliamo sempre **rapporti di lavoro subordinato e di collaborazione professionale**.

Dal punto di vista contrattuale, in quanto datori di lavoro, garantiamo un'equa remunerazione, adeguata alle competenze, alla professionalità del ruolo e all'attività effettivamente svolta. I dipendenti godono di tutti i diritti stabiliti dalla previdenza sociale, delle assicurazioni sociali e dell'assistenza sanitaria. Ci impegniamo ad assicurare la massima trasparenza e chiarezza nel rapporto lavorativo, definendo con precisione e anticipatamente ruoli, responsabilità e mansioni ed escludendo ogni accordo non rispettoso dei diritti dei lavoratori e contrario alle leggi vigenti. Anche negli stati dove i lavoratori non beneficiano di alcuni diritti ci premuriamo di offrirli e in tal modo di promuovere giustizia sociale.

Prestare la propria attività in nostre strutture come dipendenti, presuppone per i laici la **conoscenza e la condivisione della missione di carità** che ci caratterizza. Tale condivisione ha differenti sfumature e intensità a seconda del servizio prestato e del ruolo ricoperto; richiede motivazioni forti, soprattutto nelle mansioni educative, di assistenza delle persone, di responsabilità e di collaborazione diretta nella conduzione di opere nostre. Pertanto, poniamo cura perché lo stile di relazione e la convivenza faciliti ai laici l'assunzione di tale missione.

Siamo attente nella scelta dei professionisti esterni di cui, a vari livelli, ci avvaliamo per far fronte alla crescente complessità delle situazioni giuridiche ed economico-amministrative; privilegiamo persone consapevoli delle peculiarità degli Istituti religiosi ed esperti nello specifico ambito di intervento, e cerchiamo di evitare il ricorso indifferenziato a un unico professionista.

Ogni giorno di più le nostre comunità o anche singole suore autorizzate attivano **collaborazioni con associazioni laiche** nell'ambito di progetti di sostegno ai bisognosi. nella valutazione delle proposte valorizziamo la condivisione di valori comuni quali la centralità della persona e l'attenzione per le situazioni di necessità e svantaggio e l'intento della reciproca promozione.

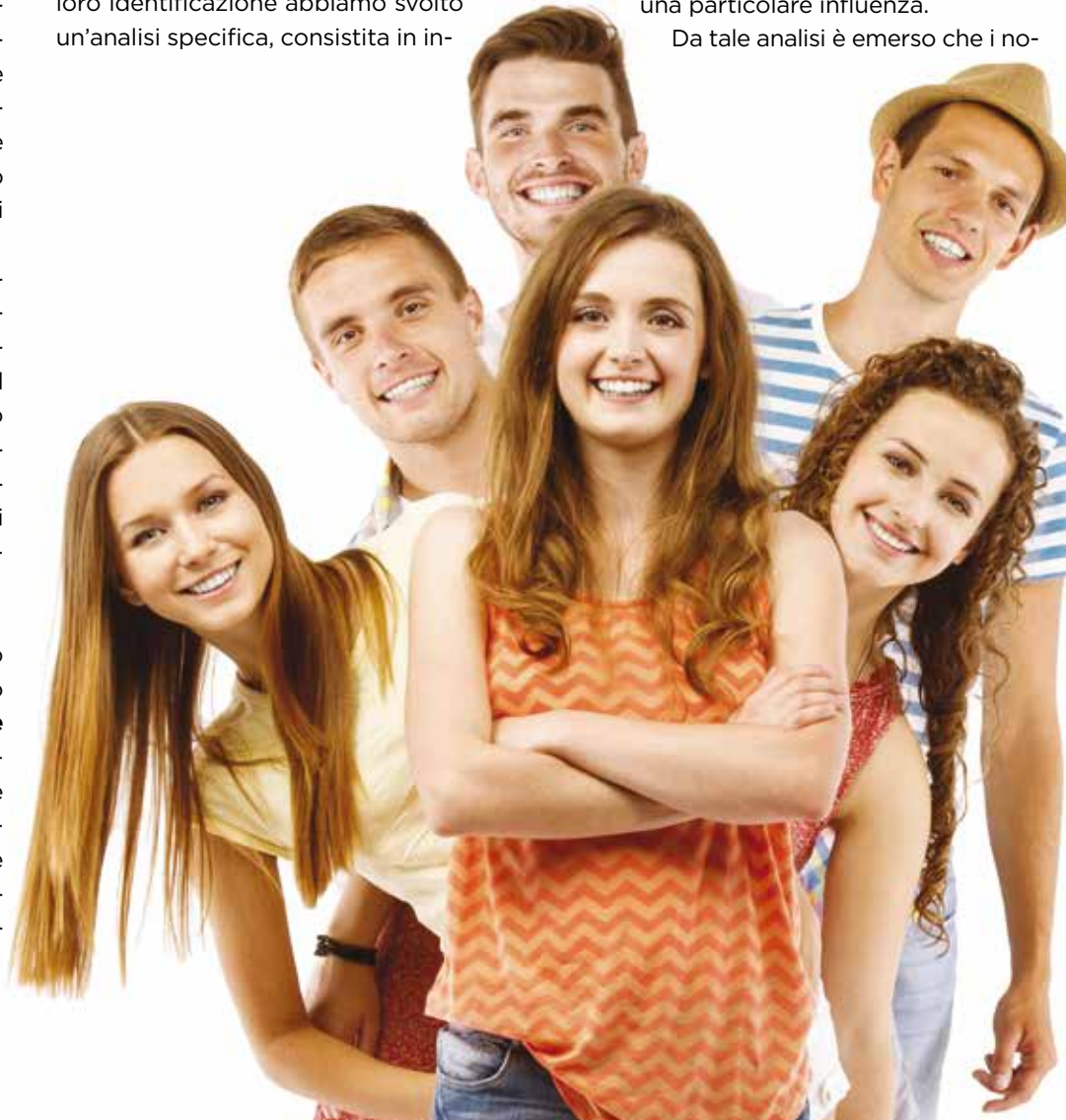
I NOSTRI STAKEHOLDER

L'Istituto si relaziona con una pluralità di persone e istituzioni che, a vario titolo, incontriamo nel nostro operare. Per la loro identificazione abbiamo svolto un'analisi specifica, consistita in in-

terviste ai principali referenti di settore. Esse ci hanno permesso di raccogliere informazioni per determinare tutti quegli interlocutori che nutrono un forte interesse nell'attività che svolgiamo e, allo stesso tempo, esercitano su di noi una particolare influenza.

Da tale analisi è emerso che i no-

stri interlocutori (Stakeholder) sono innanzitutto i **beneficiari** della nostra missione, ovvero tutte le persone che, in diversi modi, beneficiano dei nostri servizi di carità e assistenza. Si tratta, in particolare, degli ospiti delle Residenze Sanitarie Assistenziali e degli alunni delle Scuole, **dei convitti**, delle persone a cui sono rivolte le attività pastorali e di formazione alla fede, nonché di tutte quelle povertà emergenti con cui quotidianamente ci interfacciamo. Non meno importanti risultano **le famiglie dei beneficiari**, che sono sempre coinvolte nelle attività e collaborano alla nostra missione, con particolare riferimento ai genitori degli alunni delle nostre scuole e ai parenti degli ospiti delle nostre Residenze. La sfera di dialogo si amplia oltre la bilateralità del rapporto con coloro i quali usufruiscono dei nostri servizi, includendo anche le **comunità locali** in cui ci troviamo e con le quali ci impegniamo a instaurare rapporti positivi, gli **enti istituzionali** con cui ci interfacciamo come, ad esempio, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Servizio Sanitario Nazionale o gli Istituti Penitenziari in cui prestiamo servizio, la **chiesa locale** e **altri enti assistenziali** con cui collaboriamo. Di fondamentale importanza sono infine i nostri **dipendenti e volontari**, che ci permettono ogni giorno di continuare a garantire la nostra missione all'interno delle diverse attività proposte.



L'ISTITUTO IN ITALIA



COMUNITÀ
PRESENTI
IN ITALIA
E ATTIVITÀ

SETTORE
EDUCATIVO

SETTORE
SANITARIO

SETTORE
FORMAZIONE
ALLA FEDE

SETTORE
POVERTÀ
EMERGENTI

CARITÀ
INDIRETTA

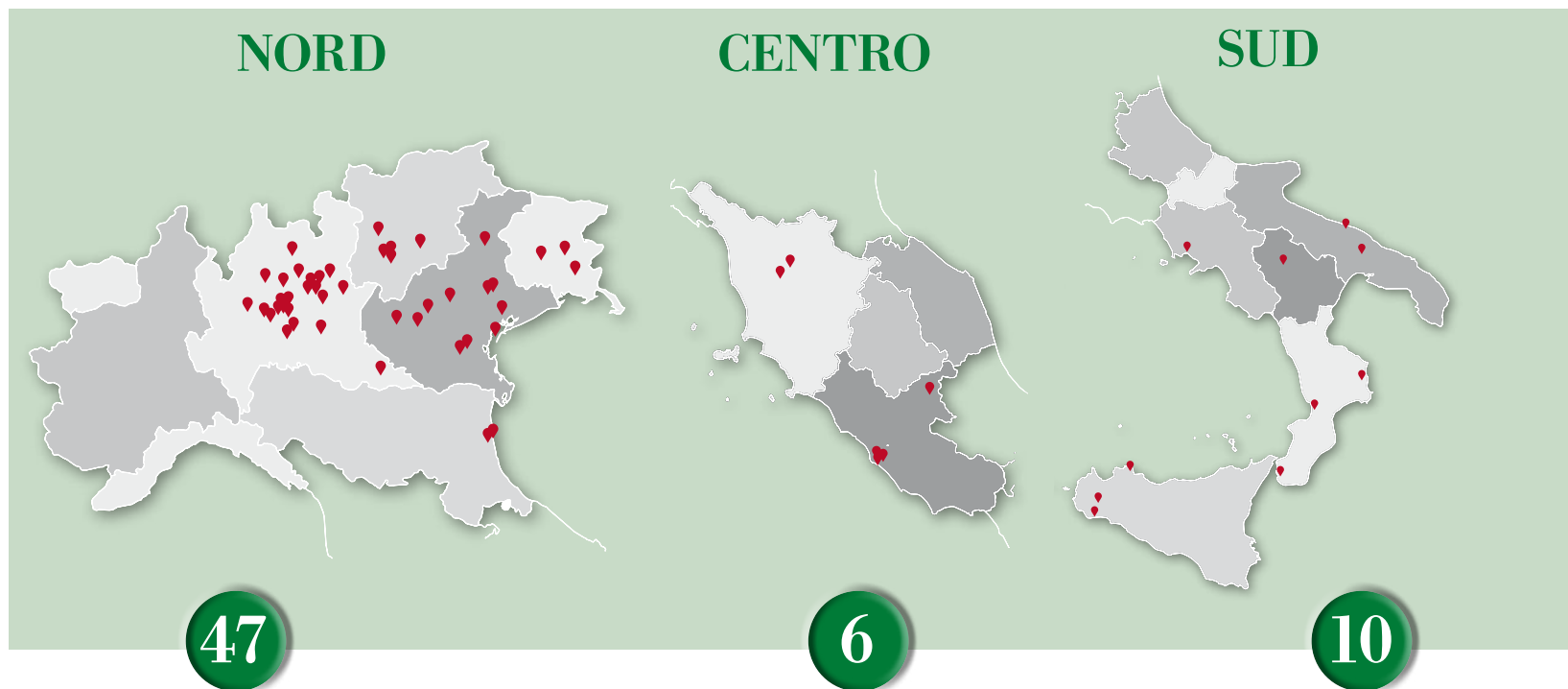


COMUNITÀ PRESENTI IN ITALIA E ATTIVITÀ

COMUNITÀ PRESENTI IN ITALIA OGGI

In Italia, luogo della sua origine, l'Istituto ha avuto una larghissima diffusione, cominciando dai primi anni di vita. Come già si è detto, la riduzione della sua espansione e la decrescita del suo corpo si è avviata verso la fine degli anni '60, per le cause indicate.

Al 31 dicembre 2020 l'Istituto era presente in Italia **con 1.089 suore in 63 comunità** di cui 61 appartenenti alla provincia religiosa d'Italia e 2 - la casa madre di Lovere e la casa generalizia di Milano via Santa Sofia - direttamente dipendenti dalla superiora generale.



Lo Stato italiano, in base al Decreto Regio del 12 dicembre 1932, n. 2012, identifica il nostro Istituto sotto la denominazione di **Congregazione delle Suore di carità delle sante B. Capitanio e V. Gerosa** come **Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto**¹. Come tale è l'unico soggetto giuridico cui fanno capo tutte le attività poste in essere dalla Congregazione in Italia.

Le norme che disciplinano il funzionamento degli Enti ecclesiastici vengono determinate dagli accordi tra Stato italiano e Santa Sede, recepiti poi dal Parlamento in apposite leggi, in particolare dalla legge 20 maggio 1985, n. 222.

In Italia l'Istituto svolge due tipologie di attività:

- **attività istituzionali:** rivolte alla religione o al culto. Esse non hanno, normalmente, alcuna implicanza di carattere fiscale;
- **attività commerciali:** derivanti dallo svolgimento di attività che prevedono il pagamento di un corrispettivo in controprestazione del servizio reso (attività scolastica, recettiva, socio-sanitaria, ecc).

Queste ultime sono gestite con contabilità separata e confluiscono in un unico bilancio, redatto per anno solare, sono soggette alle leggi dello Stato concernenti tali attività e al regime tributario previsto per le medesime (cf art 7 accordo del 18.02.1984 tra Santa Sede e Repubblica Italiana).

Nelle pagine seguenti vengono presentate, in modo dettagliato, le nostre attività raggruppate nei 4 settori: educativo, sanitario, formazione alla fede e povertà emergenti.

¹ - Ente con finalità costitutiva ed essenziale, ancorché non esclusiva, di religione o di culto, che intrattiene un collegamento organico con la Chiesa cattolica (...) munita di intesa con lo Stato italiano. Ente che è stato riconosciuto come tale agli effetti civili - saggio di A. Perego Gli enti ecclesiastici tra dato normativo e diritto vivente in O. FUMAGALLI CARULLI Matrimonio ed enti tra libertà religiosa e intervento dello Stato, Milano, marzo 2014, edizione Vita e Pensiero.

SETTORE EDUCATIVO



LA NOSTRA PRESENZA NEL SETTORE EDUCATIVO

“ Per amore di Gesù
renditi industriosa
per giovare a tanti giovani.
Cogli tutte le occasioni
per educarli:
amali affinché anche loro
divengano artefici di carità.

L'Istituto
abbia per scopo principale
l'Educazione...
Scuola esterna e
Educazione interna
per le giovanette del paese
o altre,
e di qualunque genere,
che desiderino
essere istruite
e diventare a loro volta
Maestre. ”
(Bartolomea Capitanio)

Questo intento, che la Fondatrice ha perseguito nella sua vita con coraggio operoso e che ha proposto ad altri, è stato all'origine dell'Istituto caratterizzandolo sempre e ovunque nella sua storia. Esprime il **carattere di bene fondamentale della scuola** che non si esaurisce nell'istruzione, né nel vantaggio del singolo, ma è orientata all'**edificazione e promozione di un vivere sociale di dignità umana e fraternità**.

Tale convinzione è stata alla base del grande sviluppo di scuole di ogni livello che l'Istituto ha avuto in Italia, dei convitti o di comunità protese all'educazione. La notevole riduzione delle nostre istituzioni scolastiche, propria degli ultimi 40 anni, è motivata soprattutto dalla decrescita numerica dell'Istituto, acuita dal mancato riconoscimento economico e degli scarsi contributi statali.

Attualmente in Italia la Congregazione conta **5 scuole dell'infanzia, 3 scuole primarie, 3 istituti scolastici comprensivi, 2 collegi universitari e 1 semiconvitto** in cui gli alunni possono recarsi dopo l'orario scolastico. Inoltre, 25 nostre sorelle prestano servizio in: **7 scuole dell'infanzia, un collegio universitario e 2 semi-convitti gestiti da altri enti**.

I NOSTRI ISTITUTI

Tipo di Istituto	Denominazione	Luogo
Scuole dell'infanzia	Maria Bambina	Bormio (SO)
	Maria Bambina	Pieve di Soligo (TV)
	Maria Bambina	Rimini (RN)
	Scuola mat. Maria ss. Bambina	Villanterio (PV)
Scuole primarie	Scuola materna	Cesano Boscone (MI)
	Scuola elem. san Giuseppe	Alzano Lombardo (BG)
	Scuola Maria Bambina	Certaldo (FI)
	Conventino	Lovere (BG)
Ist. scolastici comprensivi	Collegio Bianconi	Monza (MB)
	Istituto Margherita	Bari
Collegi universit. femminili	Istituto Margherita	Bari
	Istituto Maria Bambina	Rimini
	Casa Capitanio	Roma - Camilluccia
Semi-convitti	Casa San Giuseppe	Bozzolo (MN)

ISTITUTI IN CUI PRESTIAMO SERVIZIO

Scuole dell'infanzia	Scuola dell'infanzia parrocchiale	Lissone (MB)
	Scuola dell'infanzia	Erbusco (BS)
	Scuola dell'infanzia	Robbiano (MB)
	Ente Morale	Lovere (BG)
	Scuola Parrocchiale	S. Giustina in Colle (PD)
	Scuola Parrocchiale	S. Giorgio di Nogaro (UD)
Collegi universitari	Scuola Parrocchiale	Cividale al Piano (BG)
	A. Barelli - S. Luca	Roma - Fondazione Gemelli
	Convitti e semi-convitti	Casa Saretta
Istituto Sperti		Belluno (BL)

LE NOSTRE SCUOLE

Le nostre scuole sono legalmente riconosciute, **paritarie** in quanto si inseriscono nel Sistema Scolastico Nazionale, **cattoliche**, ma non confessionali. **Offrono** infatti un **'servizio pubblico'**, indistintamente dalla religione di chi le sceglie.

Nell'uguaglianza sostanziale e formale di ogni studente e studentessa ci stanno però particolarmente a cuore i bambini e i ragazzi che si trovano in condizioni di difficoltà, perché problematici sotto diversi aspetti o abbandonati a se stessi. Pertanto il nostro modo di intendere la scuola si inserisce **in un orizzonte più vasto di quello degli studenti**: comprende le famiglie, la comunità e gli enti del territorio, gli altri istituti scolastici con i quali creiamo una rete di mutualità, e la Chiesa locale.

Nel solco della passione educativa propria di Bartolomea Capitanio, il nostro impegno nella scuola si qualifica non solo per la cura dell'aggiornamento professionale e il coinvolgimento nei processi di formazione, ma per una testimonianza precisa e leggibile dei valori che verbalmente professia-

mo. Perciò anche agli educatori, religiosi e laici, che con noi collaborano, chiediamo qualificazione professionale, partecipazione attiva all'opera formativa e di essere **testimoni affidabili della Verità**.

LO STILE EDUCATIVO

Bartolomea Capitanio viveva uno stile educativo frutto della contemplazione della carità a imitazione del Redentore dell'uomo, uno stile aperto verso tutti, attraente, rigoroso, nutrito di fiducia, capace di promozione, efficace. Lo traduceva nella sua relazione con le alunne, nelle attività didattiche proprie del suo tempo e nelle sue varie iniziative di incontro al di fuori del contesto scolastico. Anche il nostro stile educativo si propone una **attenzione amorevole verso ciascuno**, perché si senta accolto e amato, coinvolto a livello intellettuale, affettivo e volitivo, sia **soggetto della propria crescita integrale, consapevole della dignità della vita** e possa diventare **agente del bene verso altri**. Secondo modalità

adeguate ai tempi e oggi comprensibili, anche noi ci avvaliamo delle iniziative didattiche e parascolastiche come di occasione per educare i giovani gradualmente a riconoscere l'amore di Gesù per ciascuno, così che si possano aprire con fiducia alla vita, maturare responsabilità, relazionarsi ad ogni prossimo in modo rispettoso, onesto e fecondo di bene.

Si caratterizza:

- per la consapevolezza che l'uomo diventa veramente se stesso solo nella comunione con Dio e con i fratelli, alla quale Gesù ci introduce;
- nell'offrire un luogo in cui i giovani possano incontrare adulti che, appassionati della vita, promuovano le ragioni del vivere e trasmettano valori che ne definiscano la qualità e il senso;
- nella disponibilità all'incontro e all'accoglienza cordiale, serena e rispettosa dell'alunno nella sua totalità e complessità di persona;
- nell'attenzione a tutte le potenzialità espressive e creative di cui l'alunno è portatore;
- in una relazione formativa che lo solleciti a essere protagonista della sua crescita e cittadino responsabile della società;
- nel mantenere uno sguardo attento agli alunni che, per diverse ragioni, si trovano a vivere situazioni di fragilità e di bisogno.



Chiediamo ai nostri collaboratori di ispirarsi a tali valori per **aiutare gli studenti nella loro formazione umana.**

All'interno degli istituti operiamo in un'ottica di **integrazione e uguaglianza.** Accogliamo tutti i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze di ogni lingua, nazionalità e cultura per coltivare i loro talenti, valorizzare le diversità e sviluppare la loro personalità, in una visione cristiana della vita, nella piena soddisfazione del diritto di apprendere. In quest'ottica promuoviamo l'incontro, il dialogo e la collaborazione delle diverse componenti della comunità educante, con particolare riguardo al momento d'ingresso dei nuovi studenti e alle situazioni di particolare fragilità.

Le finalità educative sono perseguite mediante **attività accuratamente pro-**



grammate che valorizzano i contenuti culturali e offrono percorsi di formazione umana, religiosa, sociale, sportiva e di sviluppo della creatività personale in aree di interesse.

L'obiettivo della nostra opera educativa

è quello di **formare dei cittadini** onesti, responsabili verso sé stessi e rispettosi verso gli altri, capaci di pensiero autonomo, critico e creativo. Individui intellettualmente e socialmente pronti ad affrontare la vita con coraggio e serenità.

LA MISSION DEGLI ISTITUTI

Le nostre scuole sono luoghi in cui i giovani vengono educati:

- a crescere come persone
- alla relazione con l'altro
- al senso storico e al giudizio critico
- alla ricerca di senso e alla dimensione del trascendente
- a orientarsi nella storia.

Forti dei principi della solidarietà, carità e misericordia cristiana, i nostri istituti accompagnano le famiglie nel delicato compito dell'educazione dei figli, diventano luogo di vita in cui grazie all'alleanza educativa tra insegnanti, famiglie, alunni e personale non docente, si sviluppa il cammino di crescita di ciascuno.

GLI OBIETTIVI DELLA DIDATTICA DALL'INFANZIA ALL'UNIVERSITÀ

Gli obiettivi generali del settore educativo, riportati nei Piani Educativi dei diversi istituti e nel Codice Etico della Congregazione, sono:

1. apprendimento e successo formativo
2. promozione e sviluppo delle competenze di cittadinanza e prevenzione dei comportamenti a rischio
3. accoglienza e inclusione
4. potenziamento e promozione dell'innovazione didattica e digitale
5. continuità e orientamento.

Gli obiettivi vengono perseguiti mediante l'operato quotidiano e sono oggetto di analisi specifiche, volte a sottolineare i fattori di rischio interni ed esterni più significativi che potrebbero limitarne il conseguimento. Sono costantemente monitorati e, mediante confronti, viene verificata la loro valenza e coerenza con la mission, le strategie, le attività e i risultati conseguiti.

LA QUALITÀ DEL SERVIZIO

L'efficienza e l'efficacia del sistema educativo di istruzione e formazione è valutato dal Sistema Nazionale di Valutazione, istituito dal MIUR, e si sviluppa su tre dimensioni:

- la valutazione delle istituzioni scolastiche
- la valutazione della dirigenza scolastica
- la valorizzazione del merito professionale dei docenti

attraverso la documentazione prodotta da ogni singola istituzione scolastica:

- Piano dell'Offerta Formativa Triennale (PTOF)
- Rapporto di Auto-valutazione (RAV)
- Piano di Miglioramento (PdM)
- Rendicontazione sociale.

In aggiunta a quanto richiesto a livello ministeriale, presso il Collegio Bianconi è attivo un Sistema di Gestione della Qualità secondo la norma UNI EN ISO 9001:2015, che prevede il controllo standardizzato del livello di qualità dei servizi offerti, il miglioramento continuo delle prestazioni e la trasparenza verso l'esterno, cioè verso il mondo degli utenti. Il sistema necessita del coinvolgimento di tutti gli operatori, secondo i diversi ruoli e le differenti competenze.

IL MODELLO ORGANIZZATIVO

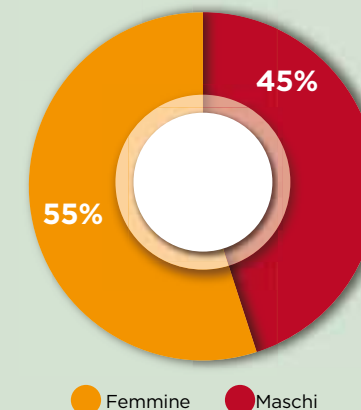
All'interno di ogni Istituto, le responsabilità e gli ambiti di competenza sono definiti dall'**organigramma aziendale**. Il Gestore, garante dell'identità culturale e del progetto educativo della scuola convoca e coordina lo Staff di Direzione composto dai coordinatori di settore e vice, dall'amministratore e dalla segretaria didattica. Inoltre, gli istituti sono dotati di altri **organi collegiali**, quali il collegio docenti di settore, il consiglio di presidenza (per i nostri licei), i consigli di classe e di interclasse, le assemblee dei genitori e i consigli di Istituto.

Tutti i nostri istituti hanno un loro **Modello Organizzativo di prevenzione dei rischi** ex d.lgs. n. 231/2001, un importante strumento a livello organizzativo e gestionale che si integra con le principali norme ISO (qualità, sicurezza e ambiente, etc.).

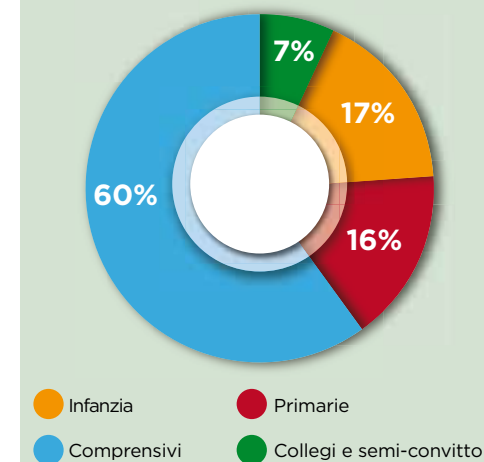
LE ATTIVITÀ E GLI ALUNNI

Gli alunni sono il cuore della nostra attività e del nostro impegno. Come già affermato in precedenza, ci prendiamo cura di tutti i bambini e ragazzi che bussano alla nostra porta, indipendentemente da sesso, etnia o religione, prestando particolare attenzione a quelli più svantaggiati. Nel 2020 gli alunni sono 2193, IL 3% in meno rispetto al 2019. Di questi, il 55% è di sesso femminile e il 6% di provenienza straniera. Sono inoltre 59 gli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento e 35 con disabilità, corrispondenti rispettivamente al 3% e 1,5% del totale. Gli istituti comprensivi sono quelli che accolgono la maggior parte dei nostri studenti e studentesse, 1314 nel 2020 (60% del totale), seguiti dalle scuole dell'infanzia e primarie, con 369 e 350 bambini, corrispondenti al 17% e 16% del totale, e infine dai convitti e semi convitto, che ospitano 160 ragazzi (7%).

ALUNNI PER GENERE



ALUNNI PER TIPO DI ISTITUTO



I principali risultati raggiunti nel 2020 hanno riguardato il mantenimento del numero di iscrizioni e la continuità educativo-didattica. Inoltre, è stato aperto un liceo quadriennale sperimentale paritario riconosciuto dal MIUR, all'interno dell'Istituto comprensivo Bianconi di Monza, generando grande visibilità della scuola nel territorio.

LE AGEVOLAZIONI

Nello spirito della carità, che ci guida a riservare particolare cura ai più fragili e a tenere sempre in alta considerazione le **situazioni problematiche**, concediamo agevolazioni economiche alle famiglie che le necessitano per garantire un'adeguata educazione ai propri figli. In particolare, nel 2020 il 32% dei nostri alunni beneficia di una retta agevolata, totale o parziale, per un valore totale delle riduzioni applicate di 176.297 euro. Questo valore segna una netta variazione rispetto al 2019, dove la percentuale di alunni beneficiari era del 4% e le riduzioni ammontavano a 43.998 euro. La ragione risiede nel fatto che nell'anno della pandemia alcuni istituti hanno concesso agevolazioni straordinarie alle famiglie in difficoltà.



SCUOLE DELL'INFANZIA E PRIMARIE

Il progetto pedagogico pone le sue fondamenta nella centralità del bambino. Nel momento in cui i piccoli entrano nella scuola dell'Infanzia, iniziano un cammino formativo che li conduce all'**acquisizione di capacità e competenze**, tali da renderli protagonisti attivi del loro processo di apprendimento. Per realizzare questo è necessario un atteggiamento improntato al più profondo rispetto, ad un ascolto attento, al dare fiducia e fornire

ISTITUTO «MARIA SS. BAMBINA» DI CERTALDO (FI) L'orto di Carotino

“L'Orto di Carotino” è un vero e proprio laboratorio all'aperto, in cui i bambini in prima persona scoprono le meraviglie del mondo naturale, con piccoli gesti e attività sperimentali e scientifiche.

L'obiettivo del progetto è quello di avvicinare i bambini sin dalla più tenera età alla natura, ai suoi ritmi, ai suoi tempi, per far apprezzare loro un ambiente tutto da scoprire, esplorare, amare e rispettare. Una serie di esperienze permettono ai bimbi di acquisire varie competenze tra le quali: osservare, manipolare, cogliere somiglianze e/ differenze, formulare ipotesi da verificare, confrontare opinioni, rilevare un problema e cercarne la soluzione.

Questa attività didattica non è volta quindi alla trasmissione di conoscenze precostituite o di saperi specifici, ma mira ad una prima scoperta del mondo naturale attraverso il diretto contatto con gli elementi, gli animali, gli ambienti.

gli stimoli necessari all'osservazione critica della realtà.

Nella **scuola primaria**, in collaborazione con la famiglia, curiamo l'**acquisizione degli alfabeti di base della cultura**, sollecitiamo **la riflessione sui comportamenti** per aiutare il bambino a superare i punti di vista egocentrici e soggettivi e favoriamo un inserimento attivo nel mondo delle relazioni interpersonali. La scuola educa, inoltre, al senso di responsabilità, che si traduce concretamente nel fare il proprio dovere, nell'aver rispetto di sé e degli altri, nell'aver cura degli oggetti, dei luoghi che si frequentano, dell'ambiente. Il percorso scolastico intende favorire, nel bambino, l'esplorazione, la scoperta e la riflessione grazie a un contesto di apprendimento organizzato e arricchito da progetti e laboratori, che offra anche le prime esperienze di cittadinanza e di cooperazione con altre realtà del territorio. All'interno di un ambiente multiforme e ricco di stimoli, sono la professionalità e la sensibilità degli educatori a fare la differenza. Ognuno s'impegna a promuovere un'educazione che rispetti la dimensione umano-spirituale-affettiva del bambino, ponendo attenzione alle sue facoltà, abilità e interessi. Fondamentale il costante rapporto di collaborazione con i genitori, che favorisce la responsabilità educativa di ciascuno.

SCUOLA PRIMARIA S. B. CAPITANIO DI LOVERE (BG) Una scuola spaziale

Il progetto "Una Scuola Spaziale" è stato ideato per recuperare la dimensione della socialità dopo il periodo di isolamento dovuto alla chiusura della scuola per la pandemia da Covid-19 e spiegare la diversa organizzazione degli spazi scolastici e le misure di contenimento del contagio adottate. L'iniziativa è volta a favorire il riavvicinamento agli altri, a ricostruire le relazioni nel rispetto reciproco, e a progettare nuove modalità per stare insieme in sicurezza. Il progetto è stato quindi occasione per riflettere su alcuni concetti in particolare, come quello di "relazione", all'interno della quale l'uomo nasce e cresce, di "rispetto", che consiste nel riconoscere il valore dell'altro come persona unica, e di "realismo", che porta a chiedersi il perché delle cose e a formarsi attraverso ciò che accade.



LA CONTINUITÀ EDUCATIVA: IL RACCORDO SCUOLA DELL'INFANZIA – SCUOLA PRIMARIA

La continuità del processo educativo nasce dall'esigenza primaria di garantire al bambino il **diritto a un percorso formativo organico e completo**, secondo una logica di sviluppo coerente, che valorizzi le competenze già acquisite e che riconosca la pari dignità dell'azione di ciascuna scuola, pur nella diversità di ruoli e funzioni. Una corretta azione educativa, infatti, richiede un progetto formativo continuo. Essa si propone anche di prevenire le difficoltà che spesso si riscontrano nei passaggi tra i diversi ordini e gradi, prevedendo opportune forme di coordinamento che rispettino, tuttavia, le differenziazioni proprie di ciascuna scuola. Nelle nostre Scuole dell'Infanzia, tali piani di intervento trovano collocazione all'interno della progettazione educativa e didattica, per il passaggio verso la scuola primaria. Vengono organizzati momenti d'incontro con le scuole primarie locali interessate, dove i bambini possono interagire con gli alunni già frequentanti. Inoltre, è previsto un colloquio con le future insegnanti e la consegna del fascicolo personale del bambino.



ISTITUTI SCOLASTICI COMPRESIVI

Gli **istituti scolastici comprensivi**, il **Margherita di Bari** e il **Bianconi di Monza**, sono scuole pubbliche paritarie, offrono un percorso formativo verticalizzato, dalla scuola dell'infanzia, passando per la scuola primaria, fino alla scuola secondaria di primo e secondo grado.

Essi si pongono come poli formativi di eccellenza per la didattica inclusiva, la ricerca metodologica e l'innovazione, in grado di portare tutti gli alunni al successo formativo e allo sviluppo integrale dal punto di vista culturale, sociale ed umano.

COLLEGIO BIANCONI DI MONZA (MB) Proposta di un liceo linguistico quadriennale

Un Comitato ad hoc di professori dell'Istituto Comprensivo Bianconi ha avanzato una proposta per la costituzione di un liceo linguistico quadriennale. Il progetto nasce da una serie di considerazioni che tengono conto tanto della realtà territoriale e culturale nella quale la scuola vive, quanto della storia e delle esperienze educative acquisite nel tempo. Il taglio internazionale previsto per il nuovo percorso di studi, infatti, risponde alle esigenze emerse negli ultimi anni e si coniuga perfettamente con la tradizione liceale e linguistica della quale il Collegio Bianconi si fa promotore da vari decenni. Molti studenti partecipano a iniziative di studio all'estero sia nel corso degli anni del liceo, sia nella successiva fase di alta formazione, frequentando corsi universitari in Paesi esteri. Portare lo studio liceale a quattro anni, come avviene nelle altre nazioni europee, consentendo agli studenti di trovarsi in piena parità di condizioni con i colleghi stranieri, potendo comunque contare su un'esperienza di maturazione didattica di alto livello. La proposta di sperimentazione viene consolidata ulteriormente dall'analisi di contesto socio-economico del territorio di pertinenza dell'Istituto. Monza e la Brianza, culla dell'area industriale e imprenditoriale italiana, incentivano i loro giovani a un accesso anticipato al mondo del lavoro, per poter usufruire appieno delle risorse sociali e occupazionali e implementare, così, una rete sinergica a livello internazionale.

La **scuola secondaria di I grado** si colloca in **continuità con la scuola primaria** per completare la preparazione del primo ciclo di istruzione, sviluppare le capacità e coltivare i talenti degli studenti in funzione orientativa, ponendo così le premesse del successivo impegno nella **scuola secondaria di II grado**, all'interno della proposta formativa della nostra Congregazione.

ISTITUTO MARGHERITA DI BARI Laboratorio teatrale sul tema dei diritti e dell'educazione ambientale

Il progetto propone un percorso che ha come obiettivo quello di sensibilizzare gli alunni al tema dei diritti umani, con un particolare focus alle tematiche ambientali. Tramite la pratica teatrale, vogliamo stimolare cambiamenti positivi negli atteggiamenti e nei comportamenti sia a livello individuale che collettivo, affinché tutti i ragazzi e le ragazze sperimentino le modalità del vivere sostenibile e comprendano di essere "cittadini del mondo".

La scuola secondaria di I grado mette la figura del preadolescente al centro del processo formativo, affinché diventi protagonista del proprio sapere e della propria formazione culturale e umana attraverso l'adozione di metodologie didattiche coinvolgenti, iniziative laboratoriali e multimediali. La nostra scuola è attenta ai bisogni e agli interessi dei ragazzi per sviluppare il loro senso di responsabilità, favorendo la loro capacità di autonomia, guidandoli nella formazione di una coscienza critica e aiutandoli a individuare i valori di fondo della vita, mettendoli in contatto con il territorio e con le diverse realtà in esso presenti.

COLLEGIO BIANCONI E ISTITUTO MARGHERITA Progetto di educazione alla legalità

In entrambi gli istituti, seppur in maniera autonoma, si perseguono progetti di educazione alla legalità, un tema di grande importanza, anche alla luce dell'attuale contesto pandemico. Grazie alla collaborazione di esperti e di docenti gli studenti hanno potuto riflettere insieme e, a volte, anche con le loro famiglie, sulla funzione delle regole e il rispetto delle stesse, alla luce di un ideale di convivenza responsabile e attenta.



COLLEGIO BIANCONI E ISTITUTO MARGHERITA E-safety policy: bullismo e cyberbullismo

Il Collegio Bianconi e l'Istituto Margherita sono impegnati, in maniera autonoma, a prevenire fenomeni di bullismo e di cyberbullismo, favorendo momenti di confronto tra i docenti dei diversi settori, esperienze e percorsi che promuovono nei bambini e ragazzi lo spirito di accoglienza e il rispetto dell'altro.

A questo scopo vengono organizzati diversi momenti di tipo pratico, formativo e inclusivo. I primi consistono nella limitazione dell'uso di dispositivi, quali cellulari, nel corso delle lezioni. I secondi comprendono attività di informazione e formazione sul tema della cittadinanza attiva, sull'uso consapevole e corretto della navigazione in rete e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Attenzione precisa è stata posta anche al coinvolgimento delle famiglie affinché attivino, in ambito domestico, tutti quei sistemi per rendere più sicura la navigazione e assistano i minori nell'utilizzo della rete.

Oggi, e soprattutto nell'attuale situazione di emergenza sanitaria, la comunicazione avviene in modo predominante attraverso i social media, dove si possono registrare episodi con connotazioni offensive tra i ragazzi, che generano malessere e senso di esclusione dal gruppo dei pari.

Nel 2020 la lotta al Cyberbullismo del Collegio Bianconi è continuata con il progetto "Registi a casa", che ha coinvolto i ragazzi nella realizzazione di un cortometraggio su tale tema, interamente realizzato a distanza. Sono stati, inoltre, organizzati incontri di informazione e prevenzione con l'aiuto di esperti come l'Arma dei Carabinieri, psicologi e vittime del fenomeno.

La **scuola secondaria di II grado**, presente solo nel collegio Bianconi sotto forma di liceo linguistico quinquennale e quadriennale, lavora sullo sviluppo e approfondimento di ampie competenze linguistiche. Ponendosi all'interno di una solida cultura umanistico-liceale, offre un'accentuata prospettiva europea nei contenuti dei piani di studio e nelle impostazioni didattico-metodologiche delle singole discipline. L'insegnamento è teso a costruire un fondato senso critico, aperto al confronto e al dialogo, nel quale la proposta dei valori umani e cristiani trovi adeguato spazio e concorra alla formazione di una personalità matura e libera. Ciò avviene mediante l'apprendimento accurato delle lingue e letterature europee, in affiancamento allo studio della lingua e della cultura nazionale come espressione della propria identità. La pratica della lingua nelle varie forme di comunicazione è garantita anche dalla presenza, per tutte le lingue straniere insegnate, di un esperto linguistico madrelingua in una delle ore settimanali di lezione. Gli stessi insegnanti curano la preparazione degli esami di certificazione internazionale riconosciuti dagli enti ufficiali stranieri, per gli studenti che desiderano frequentare un corso aggiuntivo allo scopo di avere un'ulteriore qualificazione del loro iter formativo.

IL RAPPORTO CON IL TERRITORIO

I nostri istituti scolastici si pongono in costante dialogo con il proprio territorio, partecipando quanto più possibile agli eventi storico-culturali delle città e collaborando attivamente e responsabilmente con le Chiese locali, nel cui tessuto sono inseriti.

L'attuale società globalizzata richiede di sapersi relazionare con realtà civili e culturali storicamente diverse, in un dialogo che esige chiarezza della propria identità e ascolto attento di ogni differenza, per poter vivere in modo costruttivo il presente e collaborare operativamente all'edificazione della civiltà della verità e dell'amore.

I nostri istituti hanno perciò stabilito rapporti e coltivano forme di collaborazione con molti enti, associazioni e strutture tra le quali le strutture dell'Amministrazione scolastica (altre scuole, uffici regionali, etc), Enti Locali, Forze dell'Ordine, Biblioteche, F.I.D.A.E. (Federazione Istituti di Attività Educative), A.G.I.D.A.E. (Associazione Gestori Scuole Cattoliche), A.Ge.S.C. (Associazione Genitori Scuole Cattoliche), Croce Rossa Italiana.

Per promuovere atteggiamenti consapevoli e stimolare comportamenti corretti a salvaguardia del territorio, anche al di fuori delle attività didattiche, organizziamo iniziative specifiche per classe, in collaborazione con le proposte di vari Enti. Per aiutare gli alunni a prendere coscienza dei comportamenti atti a tutelare il benessere psico-fisico individuale e collettivo, attraverso la conoscenza di sé nel rapporto con gli altri, proponiamo interventi di prevenzione con itinerari differenziati per classe su tematiche disparate, come igiene personale, alimentazione, primo soccorso e prevenzione infortuni, tabagismo, tossicodipendenza.

I docenti hanno il compito di organizzare le varie iniziative di carattere culturale e di conoscenza del territorio dedicate agli alunni, e di programmare percorsi e itinerari che tengano conto dei programmi didattici.



COLLEGI UNIVERSITARI E IL SEMI-CONVITTO

I nostri collegi e il semi-convitto sono pensati per offrire un ambiente familiare, accogliente e condiviso, punto di partenza per un'esperienza formativa ricca e coinvolgente, tesa a promuovere le dimensioni più profonde della persona secondo la visione cristiana della vita.

Il **semi-convitto** accoglie tutti i bambini della scuola primaria, prevalentemente residenti a Bozzolo (MN) e nei comuni limitrofi, senza distinzione di genere, appartenenza sociale, gruppo etnico e religione. Questa struttura è finalizzata a **sostenere il lavoro scolastico** con la pre-

senza di un educatore e propone attività (dinamiche, motorie, creative, riflessive) che hanno come obiettivo la **convivenza civile** e l'educazione ai valori. Inoltre, durante l'anno il semi-convitto propone incontri con i genitori dei ragazzi per favorire il dialogo e il confronto sui problemi educativi.

I **collegi universitari** si qualificano come comunità educante per una **formazione integrale della persona**, come luogo accogliente, familiare, attento ai bisogni di ciascuno e come ambiente fondato sui valori della responsabilità individuale e del rispetto interpersonale.

I collegi hanno come carattere specifico la **vita quotidiana e comunitaria**, valorizzando ogni aspetto di essa come occasione preziosa per educare al bene

comune, inteso non come la somma di interessi personali, ma come sinergia di azioni che cercano di costruire un mondo migliore, più umano e solidale. La vita insieme si fonda, infatti, sui valori della condivisione e della corresponsabilità, della valorizzazione delle proprie risorse e di quelle altrui, sull'accettazione dei limiti di ciascuno.

La formazione a una sana ecologia si realizza in gesti semplici e feriali, in opposizione alle logiche dell'egoismo, dello sfruttamento, dell'individualismo, per lasciare spazio alla condivisione, alla riduzione dello spreco e alla salvaguardia del bene comune.

I nostri collegi sono un luogo privilegiato per la preparazione personale:

- consolidano un impegno costante nello studio,

CASA SAN GIUSEPPE DI BOZZOLO (MN) Il CAG (Centro di Aggregazione Giovanile) a distanza

Con l'esplosione della pandemia molte certezze sono state minate.

Con l'intento di sviluppare e migliorare la capacità di relazionarsi a se stessi e agli altri nel rispetto delle misure igienico-sanitarie, recuperare nuove forme di socializzazione e promuovere la partecipazione delle famiglie, è stato ideato un progetto che, con l'ausilio di metodologie innovative e stimolanti, si proponeva di stare vicino ai bambini del semi-convitto, nonostante la distanza fisica imposta dal peggioramento della situazione sanitaria. I bambini, attraverso il protagonista de 'Il Piccolo Principe', sono stati supportati emotivamente e spronati ad approcciarsi, mediante l'immedesimazione nei personaggi del libro, a temi come il distacco, la malinconia e la solitudine, ma anche la curiosità, la voglia di imparare e il valore dell'amicizia vera.

COLLEGIO MARGHERITA DI BARI I progetti ambientali

Il Collegio Margherita ha messo in atto diversi progetti allo scopo di educare alla protezione dell'ambiente. Ne è un esempio il progetto "Riciclaggio", che vuole far comprendere l'importanza del riciclo come forma di risparmio energetico e di rispetto dell'ambiente; il progetto "Free plastic", finalizzato alla riduzione del consumo di prodotti e imballaggi di plastica monouso e dei rifiuti che ne derivano, attraverso, ad esempio, l'utilizzo di prodotti in vetro. Particolarmente interessante il progetto "Mi Coltivo: orto in Collegio", che ha visto la realizzazione di un orto sul terrazzo del Collegio, ideato, costruito e coltivato dalle ragazze ospiti.

L'obiettivo primario è quello di sperimentare il ciclo agricolo in prima persona quale metafora ed esercizio per la cura per la propria vita, delle relazioni, dell'intero creato. Le ragazze hanno la possibilità di sperimentare delle sane prassi ecologiche e maturare la dimensione della cura e della responsabilità.

- stimolano un atteggiamento intellettuale aperto alla realtà e in grado di leggerla criticamente,
- favoriscono una preparazione seria in vista dell'assunzione responsabile e competente della propria professione,
- orientano all'apertura e alla valorizzazione di tutte le culture, sperimentando nella diversità una ricchezza.

L'esperienza di vita comunitaria che propongono è orientata ad accrescere la consapevolezza di sé attraverso la scoperta di potenzialità, limiti e attitudini, a valorizzare e accogliere l'altro con la sua ricchezza, i suoi limiti e le sue necessità, a riconoscere il valore delle norme sociali della vita personale e comunitaria e a vivere il valore della gratuità e del servizio.

I collegi sono anche ambienti in cui è possibile maturare una conoscenza sempre più profonda ed esperienziale del Vangelo, maturare il proprio cammino di fede. Per questo offrono, al loro interno, una piccola cappella, spazi di silenzio e raccoglimento, proposte periodiche di preghiera e di riflessione, possibilità di confronti personali e partecipazione alle iniziative diocesane per i giovani.

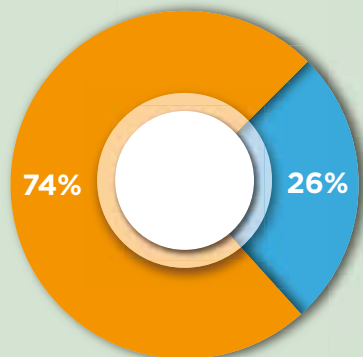
I collegi mettono a disposizione oltre al necessario per il quotidiano vivere insieme, sale studio e biblioteche, sala cinema e videoteca, tv, internet wifi, uscite, momenti ricreativi e proposte di esperienza di servizio. Inoltre, uno spazio comune per la preparazione e la consumazione dei pasti, sia in autogestione che in mensa, una palestra e un campo esterno.

IL PERSONALE DELLE ISTITUZIONI EDUCATIVE

Nel 2020 il settore educativo della nostra Congregazione conta 246 **professionisti** regolarmente **assunti** con contratto da dipendente, di cui il 74% con contratto a tempo indeterminato. La componente femminile del personale conta per l'86%, mentre il 50% rientra nella fascia d'età compresa tra i 30 e i 50 anni. Fra il personale sono presenti due persone con disabilità. I docenti, compresi gli insegnanti di sostegno, rappresentano il 71% del personale. La restante parte è composta da personale amministrativo, tecnico e ausiliario (25%), educatrici (2%) e coordinatrici didattiche (2%).

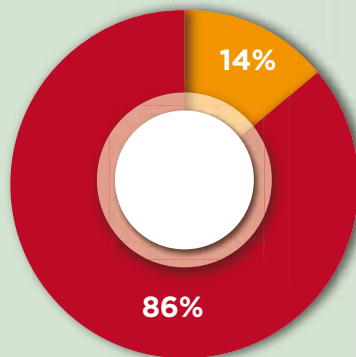


PERSONALE PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO



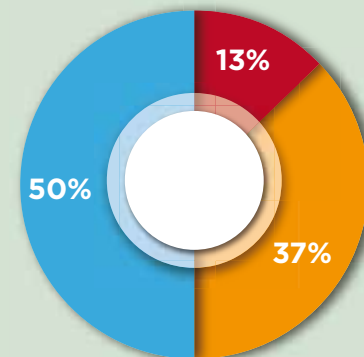
- Tempo determinato o contratto a termine
- Tempo indeterminato

PERSONALE PER GENERE



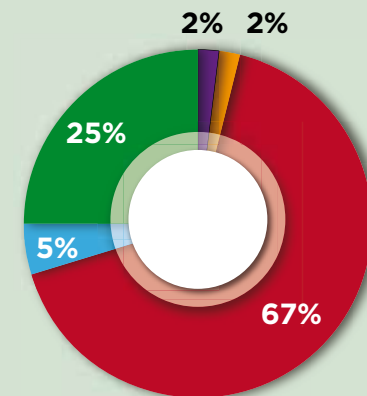
- Femmine
- Maschi

PERSONALE PER FASCE D'ETÀ



- Under 30
- 30-50
- Over 50

PERSONALE PER MANSIONE



- Coordinatrici didattiche
- Educatrice
- Insegnanti di sostegno
- Insegnanti
- Personale ATA

LE NOSTRE ATTIVITÀ

Nel corso del 2020 sono state assunte 92 persone, e 87 hanno terminato il loro rapporto lavorativo con la Congregazione. Il conseguente tasso di turnover in entrata si assesta al 37%, mentre quello in uscita al 35%. Il tasso di turnover complessivo risulta essere del 73%, in miglioramento rispetto al 2019, essendo calato del 9%. Il tasso di compensazione del personale nel 2020 è stato del 106%, contro il 94% del 2019.

Le mansioni e competenze sono definite dalla normativa del MIUR per quanto riguarda i docenti, dal PEI, dal Codice etico e dalle Linee educative di Congregazione per quanto riguarda lo stile educativo e per il solo collegio Bianconi dal Manuale della Qualità. I servizi di refezione, le pulizie, la vigilanza notturna e le manutenzioni sono appaltati a ditte esterne.

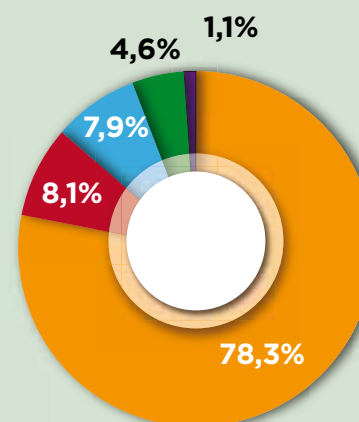
Il personale è coinvolto in un Piano di Formazione esteso, che viene verificato annualmente nella seduta di Riesame, momento di riflessione e di autovalutazione, a vari livelli, per i soggetti che agiscono all'interno della nostra organizzazione, al fine di migliorare la qualità di prodotti e servizi, il rapporto con gli

utenti e la sicurezza sul posto di lavoro. I principali momenti formativi del 2020 hanno riguardato:

- la mission del settore educativo e della Congregazione,
- gli standard di qualità del settore,
- aggiornamento professionale nei differenti ambiti di insegnamento,
- la sicurezza degli utenti e la tutela della loro privacy,
- la verifica e la validazione del Piano di Offerta Formativa.

Nel 2020 sono state 2.861 le **ore di formazione totale erogate ai dipendenti del settore educativo**. Di queste, il 33,5% sono rappresentate da ore di formazione obbligatoria per legge, mentre il restante 66,5% sono aggiuntive e facoltative per la crescita professionale dei dipendenti. I docenti sono la categoria professionale che ha ricevuto più ore di formazione nel corso dell'anno, per un totale di 2.240 ore corrispondenti al 78,2% del totale. A questi seguono le figure educative di supporto e il personale di direzione e coordinamento didattico, rispettivamente con 233 e 225 ore. Al personale ATA (131) e al personale amministrativo (32) è stata elargita la restante parte delle ore di formazione.

RIPARTIZIONE ORE DI FORMAZIONE



- Docenti
- Figure educative di supporto
- Personale di direzione e coordinamento didattico
- Personale ATA
- Personale amministrativo



SALUTE E SICUREZZA

La gestione della salute e sicurezza sul luogo di lavoro avviene sulla base del Testo Unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (D.lgs 81/08), rafforzato dalla presenza di un Piano per la Sicurezza e di un Organismo di Vigilanza (OdV) e monitorata attraverso il Documento di Valutazione dei Rischi (DVR). In accordo con il Gestore, proponiamo ai nostri collaboratori del settore educativo percorsi di formazione/informazione su temi della sicurezza generali e specifici in costante collaborazione con l'RSPP nominato dall'Istituto. La cultura della sicurezza viene promossa anche a livello digitale nel rispetto delle normative di tutela della privacy secondo il nuovo Regolamento Europeo n. 679/2016 e il conseguente decreto attuativo italiano d.lgs. n. 101/2018: l'amministratore di Sistema assume così l'incarico di Responsabile Esterno per il trattamento dei dati.

Nel corso del 2020 si sono verificati 2 infortuni di lieve entità (una distorsione e una distrazione muscolare) all'interno dei nostri istituti scolastici. In considerazione delle ore lavorate nel corso dell'anno, che ammontano a 178.474, il tasso di infortunio¹ per il 2020 risulta essere di 2,24, il 46% in meno rispetto al 2019. Allo stesso modo si è ridotto del 24% anche il tasso di assenteismo², passando da 0,16% nel 2019 a 0,12% nel 2020. Il significativo miglioramento dei due può essere riconducibile al largo utilizzo della didattica a distanza per l'anno 2020.

¹ Il tasso di infortunio è calcolato come rapporto fra il numero di infortuni e le ore lavorate, moltiplicato per 200.000.

² Il tasso di assenteismo è calcolato come rapporto fra il numero di ore di assenza dal lavoro per infortunio e il totale delle ore lavorabili.

COLLEGIO BIANCONI Progetto primo soccorso a scuola

L'Istituto comprensivo Bianconi ha organizzato un corso di Primo Soccorso a scuola. Il primo soccorso rappresenta il primo aiuto (First Aid) che viene prestato alla vittima di un improvviso evento dannoso per la salute, quale un malore e/o un trauma. Gli obiettivi del primo soccorso sono: preservare la vita, alleviare la sofferenza, prevenire nuove malattie o lesioni, favorire la guarigione. Esso ha un potenziale valore salvavita e di salvaguardia della salute e dell'integrità fisica: alcune manovre di primo soccorso, infatti, laddove messe in pratica con tempestività ed adeguatezza metodologica, possono avere valore determinante per la sopravvivenza del paziente. La formazione sul primo soccorso nella scuola ha quindi l'obiettivo di educare gli studenti a realizzare un primo soccorso efficace in caso di emergenza sanitaria, eseguendo unicamente manovre proporzionate al pericolo, ossia solamente le manovre salvavita da effettuarsi in stato di necessità, superando le remore e i timori che limitano fortemente la diffusione degli interventi. Le attività sono state realizzate dagli esperti qualificati di Cardiok, una società di formazione in primo soccorso e rianimazione cardiopolmonare, in collaborazione con gli insegnanti delle diverse classi coinvolte. Al termine delle attività di formazione gli alunni hanno compreso l'importanza della cultura del primo soccorso, e del dovere civico ed etico di fornire aiuto e assistenza alle persone in difficoltà; sono in grado di individuare le situazioni che necessitano dell'immediato intervento del 118/112 e di allertare correttamente i servizi di soccorso; sono in grado di utilizzare e applicare le conoscenze e le tecniche apprese.

LA NOSTRA PRESENZA EDUCATIVA IN ALTRI ENTI

La Congregazione è presente con 25 suore in: 7 scuole dell'infanzia; un collegio universitario e due semiconvitti gestiti da altri Enti.

Nelle **scuole dell'infanzia** alcune suore svolgono servizio professionale di docente e/o coordinamento con contratto di dipendente. Qualora nella struttura risieda anche la comunità, qualche membro di essa presta servizi di accompagnamento e di aiuto in alcuni ambiti (per es.: accoglienza dei bambini, refezione, ricreazione...). Nel **collegio universitario** del Gemelli la

suora è direttrice con contratto dipendente.

Nei **semiconvitti** il rapporto con gli Enti gestori è vario: alcune suore prestano servizio professionale come insegnanti ed educatrici in qualità di dipendenti; altri servizi - prestati da suore della comunità religiosa che risiede nella struttura - sono regolati da convenzione.

L'IMPATTO DELL'EMERGENZA COVID SULLE NOSTRE ATTIVITÀ DIDATTICHE

La sospensione dei servizi educativi e formativi causata dalla pandemia da Covid-19 ha creato un senso d'instabilità e una profonda trasformazione della routine: all'improvviso ci siamo resi conto che andare a scuola, frequentare i servizi socio-educativi dà un ritmo alle nostre vite e nello stesso tempo costruisce e consolida l'appartenenza a una comunità. A scuola ci incontriamo, ci confrontiamo, diamo un senso, una direzione alle nostre vite e a quelle di tanti altri, bambini e adulti.

Le nostre **scuole dell'infanzia** si sono trovate a dover riprogrammare la metodologia d'insegnamento, attuando una didattica a distanza. In questa contingenza è stato indispensabile cercare il modo migliore per veicolare conoscenza, sviluppare competenze e suscitare interesse e curiosità nei nostri bambini. Inoltre, pur nella consapevolezza dei limiti della DaD, è stato di fondamentale importanza cercare di mantenere viva l'interazione tra docenti e alunni e il sen-

so di appartenenza alla comunità di sezione, per non interrompere il percorso di apprendimento e combattere il rischio di isolamento di bambini e famiglie.

La **scuola primaria**, differentemente dalla scuola dell'infanzia, presenta un insieme molto eterogeneo di bisogni, età, condizioni, opportunità e richiede quindi un intervento educativo mirato e diversificato tramite ambienti educativi accattivanti e percorsi didattici adeguati alle singole necessità. L'incontro mediato dalle piattaforme virtuali non è stato affrontato in modo frontale, ma abbiamo scelto un approccio volto a privilegiare la partecipazione attiva degli studenti.

In egual misura, per quanto riguarda le **scuole secondarie di I e II grado**, è emersa la necessità di rispondere a differenti bisogni che sono emersi nel corso della pandemia e hanno richiesto alcuni adattamenti delle strategie formative, al fine di consentire agli alunni il raggiungi-

mento degli obiettivi programmati.

L'aver condotto negli anni precedenti una ricerca sull'uso della didattica multimediale ha consentito ai docenti di mettere in campo strategie coinvolgenti che hanno portato alla produzione di video, libri digitali, quiz attraverso l'uso di apposite app e piattaforme. L'adozione di metodologie didattiche innovative (come flipped classroom, debate, TEAL ICT lab, role play...) ha aiutato ad affrontare in modo proattivo il calo di motivazione che molti alunni hanno manifestato.

Per arginare la diffusione del virus, le scuole hanno adottato diversi accorgimenti quali: orario di ingresso e uscita scaglionati, misurazione della temperatura all'ingresso, igienizzazione delle mani, nelle aule, banchi singoli e distanziati, mascherine chirurgiche obbligatorie, aumento del personale di sorveglianza per scovare gli assembramenti.

Anche per quanto riguarda i **collegi uni-**

versitari, che per definizione prevedono la presenza di persone al loro interno, si è visto un iniziale momento di smarrimento, in cui le ragazze hanno dovuto decidere se tornare a casa o restare in collegio. Il regolamento interno dei collegi è stato integrato da alcune specifiche norme per la Gestione dell'Emergenza da Covid-19 e la permanenza al loro interno è stata consentita solo previa sottoscrizione da parte delle studentesse dell'impegno al pieno rispetto delle regole stabilite. 23 ragazze hanno scelto di trascorrere nei collegi la prima fase dell'emergenza, affrontando la situazione con grande maturità. Per ragioni di sicurezza, si è ritenuto infatti opportuno non farle uscire dalle residenze, né fare entrare il personale di servizio, demandando loro la responsabilità di occuparsi a rotazione dei pasti, delle pulizie della propria camera, del proprio bagno e, a turno, degli ambienti comuni.

I Collegi hanno riaperto normalmente a partire da settembre 2020.



SETTORE SANITARIO



LA NOSTRA PRESENZA NEL SETTORE SANITARIO

“ Mi pare caro al Signore
che l'Istituto si presti
a sollievo
dei poveri ammalati. ”
(Bartolomea Capitanio)

“ Per gli infermi
sacrificarsi giorno e notte,
procurando
che non manchi loro
alcuna cura,
né per il corpo,
né per l'anima. ”
(Vincenza Gerosa)

“ Gli infermi e ammalati
sono le membra sofferenti
di Gesù. ”
(Bartolomea e Vincenza)

Dedichiamo tempo e impegno nel **servizio dei malati, degli infermi anziani e abbandonati, degli affetti da epidemie**, con la fede, la sensibilità umana e la concretezza operativa che hanno caratterizzato Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa. Mediante la solidarietà, la competenza del servizio e la vicinanza, manteniamo vivo il loro esplicito intento e operiamo perché siano restituiti alla dignità di persone, facendo in modo che affrontino la loro situazione con serenità e ritrovino il senso della vita.

Nella progressiva trasformazione che il corpo dell'Istituto ha avuto negli ultimi 50 anni, molte comunità sono state ritirate da istituzioni di tipo sanitario dove prestavano servizio. Oggi, in Italia, la Congregazione: gestisce in via diretta quattro **Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA)**.

In ciascuna è presente una nostra comunità, ma pochissimi membri in realtà esercitano professione propriamente di tipo sanitario (1 suora medico, 2 suore infermiere); molte invece offrono supporto operativo (infermiere che in genere hanno raggiunti i limiti di età) o hanno funzioni di tipo pastorale.

Poche nostre suore esercitano **professione di tipo sanitario all'interno di altri istituti** a carattere ospedaliero.

Alcune suore prestano servizi di **pastorale sanitaria** in varie strutture (ma vengono considerate nel settore di *formazione alla fede*).

TIPO DI ISTITUTO	DENOMINAZIONE	LUOGO
INOSTRI ISTITUTI		
RSA	Centro Polifunzionale «Casa Gerosa»	Bassano del Grappa (VI)
	Casa di Riposo «Gino Incontri»	Gambassi Terme (FI)
	Casa di Riposo «Maria Bambina»	Padova
	Istituto Maccolini	Rimini
ISTITUTI IN CUI SIAMO PRESENTI		
Policlinici	Policlinico Gemelli	Roma
	Policlinico Milano	Milano
Presidio osped. Capitanio	Istituto Auxologico Milano	Milano
Riabilitazione disabili/anziani	Istituto Sacra Famiglia	Cesano Boscone (MI)
PRESENZE DI SINGOLE SUORE		
RSA Casa di riposo	«Antica Scuola dei Battuti»	Mestre (VE)
Hospice	“Coniugi Martini” Polo geriatrico	Milano

L'INTENTO

Miriamo a fornire agli ospiti un'**assistenza totale, clinica e spirituale**, che abbia al centro:

- la qualità della vita degli assistiti e dello stile di relazione,
- la valorizzazione delle risorse dell'ospite e della sua famiglia, oltre che del tessuto sociale,
- il pieno rispetto dell'autonomia e dei valori della persona anziana,
- l'inserimento nella rete dei servizi sanitari e sociali e la sua integrazione,
- il coinvolgimento di varie figure professionali nel piano di cura,
- la continuità delle cure in grado di dare risposte pronte ed efficaci al mutare dei bisogni dell'ospite.

Gestiamo le nostre RSA guardando ai **principi fondamentali**, quali: il diritto di scelta degli utenti, tra le istituzioni che erogano il servizio assistenziale; il rispetto, l'imparzialità, l'uguaglianza, la continuità dei servizi e dell'erogazione dell'assistenza; nonché l'efficienza e l'efficacia per preservare la salute degli assistiti ed evitare sprechi di risorse.

Le nostre suore e tutti i collaboratori operanti nelle RSA si impegnano a fornire, con la massima trasparenza, le **informazioni sui servizi erogati e sugli standard di qualità** presenti e a dare l'opportunità a tutti, operatori e ospiti e familiari, di offrire suggerimenti per il miglioramento del servizio.

L'APPROCCIO NEI CONFRONTI DEGLI OSPITI

Gli anziani, in quanto memoria vivente, sono tesoro inestimabile per il capitale culturale di una società e solida base per l'identità di una comunità. Per tale motivo all'interno delle nostre RSA **valorizziamo la cultura e il vissuto personale degli e delle ospiti**, tramite attività mirate al mantenimento e al recupero degli aspetti cognitivi, al fine di ricostruire, tramite i ricordi, esperienze e abitudini del passato.



Ci relazioniamo con loro considerandoli soggetti attivi, capaci di scegliere e decidere, favorendone quindi il coinvolgimento e la partecipazione a tutte le attività proposte dagli istituti. A tal proposito, abbiamo voluto coinvolgere e responsabilizzare ospiti e familiari nella condivisione dei PAI (Piani Assistenziali Individuali). Le famiglie sono sempre informate sulle variazioni progettuali e organizzative e coinvolte nei processi assistenziali e di verifica riguardanti il proprio congiunto. Inoltre, possono riunirsi in comitato, supportati dalle stesse RSA. Un apposito regolamento definisce le procedure e le modalità di partecipazione alla vita dei Centri.

IL PIANO DI ASSISTENZA INDIVIDUALE (PAI)

Il PAI è lo **strumento nel quale prende forma la mission del servizio**, declinata nella specificità degli interventi rivolti a ciascun anziano e rappresenta la modalità attraverso la quale avviene la pianificazione e la realizzazione di tutte le azioni di cura. La elaborazione e realizzazione del PAI vede impegnate tutte le figure professionali dell'équipe multidisciplinare; implica la capacità delle stesse di conoscere, comprendere e accettare l'anziano nella sua interezza, e anche di programmare, attuare e verificare gli interventi posti in essere.

Le figure professionali coinvolte nel processo di elaborazione del PAI si riuniscono sistematicamente per riportare e confrontare i dati riguardanti ogni persona, con il coinvolgimento della stessa e dei suoi familiari, per determinare obiettivi e interventi mirati all'interno di un "progetto di vita" volto a mantenere il miglior livello di benessere in base alle condizioni dell'anziano e il più aderente alle sue capacità e abitudini.

LA QUALITÀ DELL'ASSISTENZA

Ci impegniamo costantemente a monitorare e perfezionare la qualità del nostro servizio, al fine di **migliorare la vita dell'assistito e dei suoi familiari**, rispondendo ai suoi bisogni specifici nel rispetto dei suoi orientamenti religiosi, culturali, sessuali e politici.

La qualità dell'assistenza fornita è costantemente monitorata mediante la verifica del raggiungimento degli obiettivi, degli indicatori di performance e dell'efficacia dei processi dei Centri ed è stabilmente perseguita attraverso l'adeguamento degli strumenti organizzativi e regolamentari. L'efficacia della formazione degli operatori e la loro professionalità sono monitorate mediante l'utilizzo di strumenti, quali la rilevazione del grado di soddisfazione delle persone assistite e dei loro familiari.

La qualità del servizio offerto è inoltre

assicurata dall'adozione di modelli organizzativi in linea con le normative nazionali e regionali, improntati ai criteri della flessibilità organizzativo-gestionale, dell'integrazione tra competenze diverse, della condivisione delle risorse e dell'umanizzazione e personalizzazione dell'assistenza.

Ogni nostra RSA ha inoltre alcune **attenzioni specifiche**. Indichiamo in merito il progetto «Noi ancora assieme» dell'Hospice 'Casa Gerosa', attivato per aiutare le persone ad affrontare la perdita di una persona cara.

Esso mira a dare **supporto psicologico ai familiari** nell'elaborazione del lutto, ponendosi anche in un'ottica di prevenzione, allontanando la possibilità di sviluppare un lutto patologico. A seconda del bisogno rilevato, i familiari possono far ricorso a gruppi di sostegno psicologico o a colloqui individuali. I partecipanti vengono incoraggiati a verbalizzare pensieri e sentimenti negativi, a chiarificare e interpretare pensieri, emozioni e comportamenti disadattativi e ad affrontare l'incertezza del futuro e le tematiche esistenziali generalmente associate alla morte di un proprio caro. Offriamo quindi uno "spazio protetto", dove poter esprimere il proprio dolore, libero da condizionamenti, confrontare le proprie emozioni con quelle di altre persone che stanno vivendo un lutto, affinché ciò li aiuti a elaborare il proprio vissuto emotivo e riconoscere il proprio cammino individuale.

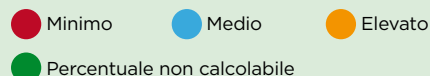
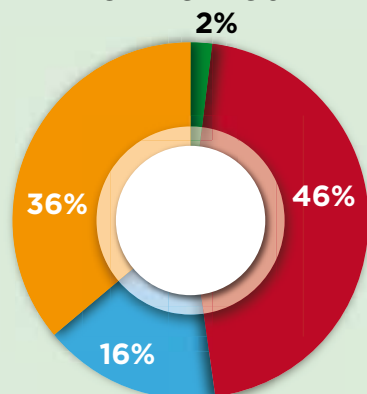
LE ATTIVITÀ

Nel 2020 sono **377 i posti letto totali delle RSA** gestite direttamente dalla Congregazione, **di cui 281 accreditati** con il Sistema Sanitario Nazionale.

L'età media degli ospiti è di 84 anni. In termini cumulativi, il 46% degli ospiti ha un bisogno assistenziale minimo, il 16% un bisogno assistenziale medio e il 36% un bisogno assistenziale elevato. Il restante 2% è costituito dagli ospiti dell'Hospice di Casa Gerosa i quali, permanendo in media 25 giorni nella struttura, non possono essere considerati in maniera univoca nelle statistiche.

In media, il 93% degli ospiti usufruisce del servizio di fisioterapia, e il 66% partecipa alle attività socio-educative.

BISOGNO ASSISTENZIALE MEDIO DEGLI OSPITI



La Direzione e il personale sono a disposizione degli ospiti e dei loro familiari per contribuire al senso di benessere, serenità e sicurezza degli stessi. Operiamo per promuovere la creazione di un clima positivo nei rapporti interpersonali tra tutte le persone che vivono nelle strutture. A tale scopo, affinché possano integrarsi con armonia, prestiamo particolare cura all'inserimento dei nuovi ospiti in struttura, accompagnandoli nel processo di conoscenza dell'edificio, dell'organizzazione, delle persone e delle regole della vita quotidiana. Gli ospiti possono trovare nelle nostre strutture le condizioni opportune per soddisfare in piena libertà le proprie esigenze religiose. La Direzione, da parte sua, garantisce l'assistenza spirituale, offrendo la possibilità di accedere alle Celebrazioni liturgiche e ai Sacramenti.

LE NOSTRE STRUTTURE

“CASA GEROSA” BASSANO DEL GRAPPA (VI)

Il Centro Polifunzionale «Casa Gerosa», è una struttura socio-sanitaria con una capacità ricettiva totale di 134 posti letto, dedicata all'accoglienza e all'assistenza di persone anziane in condizione di non autosufficienza, con servizi di residenzialità definitiva o temporanea, nonché alla cura e accompagnamento di malati anche attraverso le cure palliative.

Nata a Bassano del Grappa nel 1931 per l'assistenza delle suore malate e anziane, è oggi aperta al territorio dell'area bassanese per l'accoglienza anche di persone anziane laiche, in condizione di ridotta o nulla autonomia fisica, psichica e relazionale, che necessitano di cure sanitarie di mantenimento e valorizzazione delle autonomie personali e di sostegno nell'elaborazione individuale del disagio derivante dalla perdita di ruoli sociali e dall'affievolimento delle relazioni affettive.



Il Centro **si articola in tre unità distinte:**

CENTRO SERVIZI RESIDENZIALI GEROSA

Centro servizi residenziali «Gerosa», con 90 posti letto autorizzati e accreditati, riservati all'accoglienza e al trattamento socio-sanitario di religiosi non autosufficienti, donne e uomini, appartenenti non solo alla Congregazione delle Suore di Carità.

	2020	2019
Numero di ingressi	18	13
Durata media degenza [giorni]	2.207	2.191
Percentuale posti letto mediamente occupati nell'anno	97%	100%
Giorni che trascorrono mediamente tra una dimissione e un'ammissione	1	1

CENTRO MYRIAM

Centro Myriam, con 34 posti letto regolarmente autorizzati, di cui 30 accreditati, riservato a cittadini che, a seguito di valutazione e di inserimento in graduatoria RUR (registro unico residenzialità), intendono usufruire delle prestazioni del Centro Servizi. La struttura dispone di 15 posti letto all'accoglienza temporanea e di 19 alla residenzialità definitiva.

	2020	2019
Numero di ingressi	68	112
Durata media degenza [giorni]	84	53
Percentuale posti letto mediamente occupati nell'anno	97%	95%
Giorni che trascorrono mediamente tra una dimissione e un'ammissione	11	19

HOSPICE

L'Hospice, in convenzione con l'Ulss n. 7, Pedemontana, assegna 10 posti alla gestione socio-sanitaria assistenziale e alberghiera del servizio di residenzialità extraospedaliera per le cure palliative. Esso costituisce l'ambiente di assistenza più adatto quando la persona necessita di cure che non possono più essere erogate al domicilio, quando l'impegno assistenziale diventa troppo gravoso per la famiglia, quando la sintomatologia correlata alla malattia risulta di difficile gestione a casa, oppure quando il malato vive in condizioni abitative inadeguate e con scarsi aiuti familiari.

	2020	2019
Numero di ingressi	118	115
Durata media degenza [giorni]	25	23
Percentuale posti letto mediamente occupati nell'anno	75%	92%
Giorni che trascorrono mediamente tra una dimissione e un'ammissione	29	36



IL VOLONTARIATO A CASA GEROSA

Lavorano insieme a noi due Associazioni di volontariato, particolarmente attive con gli ospiti e i familiari dell'Hospice: l'Associazione "Mai Soli" e la "Associazione Oncologica San Bassiano".

I volontari estendono il proprio servizio anche agli ospiti del Centro Myriam particolarmente bisognosi di assistenza.

I rapporti tra la Casa e questi gruppi sono regolati da apposita Convenzione e le attività e il programma di presenza sono stabiliti in comune accordo, nel rispetto dell'autonomia del servizio prestato e della riservatezza nei riguardi del volontario.

LA CASA DI RIPOSO “GINO INCONTRI” GAMBASSI TERME (FI)

La Casa di Riposo “Gino Incontri” accoglie anziani autosufficienti e non autosufficienti fin dal 1943.

La struttura, ubicata nel centro storico di Gambassi Terme, può alloggiare 34 ospiti non autosufficienti e un ospite autosufficiente.

	2020	2019
Numero di ingressi	10	9
Durata media degenza [giorni]	212	286
Percentuale posti letto mediamente occupati nell'anno	75%	99%
Giorni che trascorrono mediamente tra una dimissione e un'ammissione	18	3

II CENTRO DIURNO DELLA CASA DI RIPOSO «GINO INCONTRI»

All'interno della casa di riposo 'Gino Incontri' è attivo il **Centro Diurno**, una valida alternativa all'accesso residenziale, destinato a otto utenti, cinque non autosufficienti e tre autosufficienti. Questa soluzione offre ai familiari che, per lavoro o altri impegni, si allontanano dal proprio domicilio, l'opportunità di affidare l'anziano alla nostra struttura che se ne prende cura per l'intera giornata. L'obiettivo del servizio è favorire la socialità e dar vita ad autentiche relazioni interpersonali: assistere un anziano significa, infatti, creare le condizioni per consentirgli di vivere positivamente il suo tempo, il centro coinvolge gli ospiti in numerose attività riabilitative, ricreative, culturali, artigianali e numerose occasioni di socializzazione, in modo da favorire il recupero di buona parte della propria autonomia fisica.

CASA DI RIPOSO “MARIA BAMBINA” PADOVA

La Casa di Riposo “Maria Bambina” nasce nel 1890, per rispondere “alla richiesta di pie Signore anziane, desiderose di ritirarsi in ambienti tranquilli nei loro ultimi giorni”.

Il servizio si inseriva perfettamente nel carisma di carità della nostra Congregazione, perché riconosceva anche nelle signore anziane e sole persone bisognose di vicinanza, di cure sia a livello fisico, psicosociale oltre che spirituale.

Dalle prime tre ospiti delle origini l'assistenza alle signore anziane è stata continuativa. Oggi la struttura è autorizzata e accreditata con delibera regionale con 66 posti letto per non autosufficienti, di cui 60 convenzionati con la ULSS Euganea di Padova. Accoglie signore anziane non autosufficienti, purché rientrino nelle categorie previste dall'ULSS Euganea 6 per l'assistenza di livello minimo/ridotto, con impegnativa o privatamente.

	2020	2019
Numero di ingressi	27	28
Durata media degenza [giorni]	354	317
Percentuale posti letto mediamente occupati nell'anno	87%	96%
Giorni che trascorrono mediamente tra una dimissione e un'ammissione	6	6



ISTITUTO MACCOLINI RIMINI

L'Istituto Maccolini nasce nel 1900 e, sin dalla fondazione, ha offerto ospitalità a signore anziane che, per loro scelta o per richiesta dei familiari, preferivano usufruire di servizi collettivi, o che, per senilità, per solitudine o altro motivo, richiedevano un'assistenza continuativa. La casa è oggi organizzata in cinque reparti, di cui tre costituiscono Casa di Riposo, con 91 posti letto, e due Casa Residenza per anziani non Autosufficienti, con 50 posti letto, destinati all'accoglienza temporanea o permanente, di anziani non autosufficienti di grado medio ed elevato.

	2020	2019
Numero di ingressi	44	94
Durata media degenza [giorni]	317	570
Percentuale posti letto mediamente occupati nell'anno	DATO NON DISPONIBILE	
Giorni che trascorrono mediamente tra una dimissione e un'ammissione	3	3

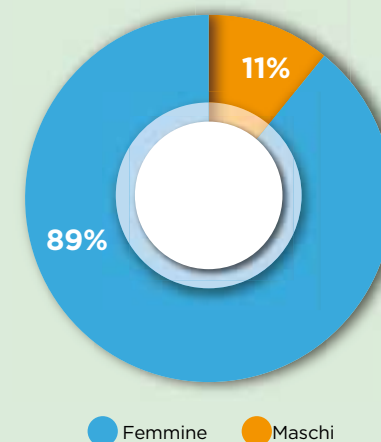
IL PERSONALE DELLE NOSTRE RSA

La **valorizzazione delle diverse professionalità** presenti nelle strutture è un aspetto centrale del nostro operare, poiché siamo costantemente dediti a fornire alti standard qualitativi ai nostri ospiti, siamo ben consapevoli dell'enorme valore del nostro personale e di quanto questo sia cruciale nella qualità complessiva del servizio erogato. Da qui la decisione di mantenere un numero di dipendenti al di sopra dei valori minimi standard imposti dalla normativa italiana e l'impegno di tutte le strutture per far sì che il personale partecipi ai corsi di aggiornamento e di perfezionamento necessari all'acquisizione di nuove conoscenze ed esperienze.

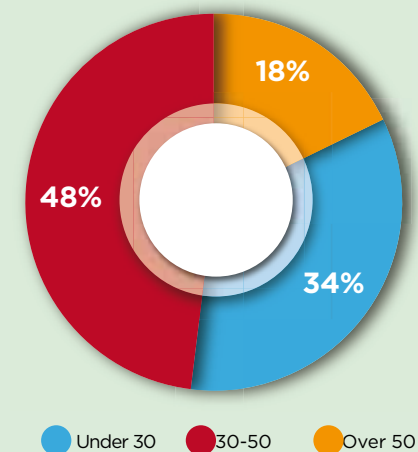
Nel 2020 sono **208 le persone regolarmente assunte** dalla Congregazione con contratto da dipendente per il settore sanitario, di queste l'84% con contratto a tempo indeterminato. La componente femminile del personale conta per l'89%, mentre il 48% rientra nella fascia d'età compresa tra i 30 e i 50 anni. Gli operatori socio sanitari rappresentano il 57% del personale, mentre la restante parte è composta per il 13% da infermieri; per il 10% da professionisti socio-sanitari come psicologi, logopedisti ed educatori; per il 10% dal personale addetto ai servizi generali non sanitari; per l'8% da amministrativi e per il 3% da fisioterapisti. I

medici non rientrano nel personale regolarmente assunto, ma prestano servizio come liberi professionisti e pertanto non rientrano nella suddivisione del personale sopra riportata.

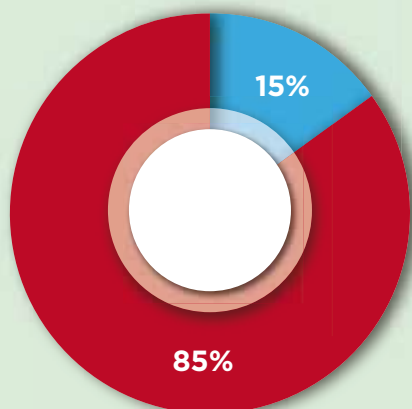
PERSONALE PER GENERE



PERSONALE PER ETÀ



PERSONALE PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO



● Tempo determinato o contratto a termine
● Tempo indeterminato

Nel corso del 2020 abbiamo assunto 62 nuovi collaboratori, di cui il 181% sono donne, mentre hanno terminato il loro rapporto lavorativo con la Congregazione 76 persone. Di conseguenza, il tasso di turnover in entrata si assesta al 30%, mentre quello in uscita al 37%. Il conseguente tasso di turnover complessivo risulta essere del 66%, mentre il tasso di compensazione del personale nel 2020 è stato dell'82%, contro il 98% del 2019. Nel corso dell'anno, 31 dipendenti hanno usufruito del congedo parentale, il 35% in più rispetto al 2019.

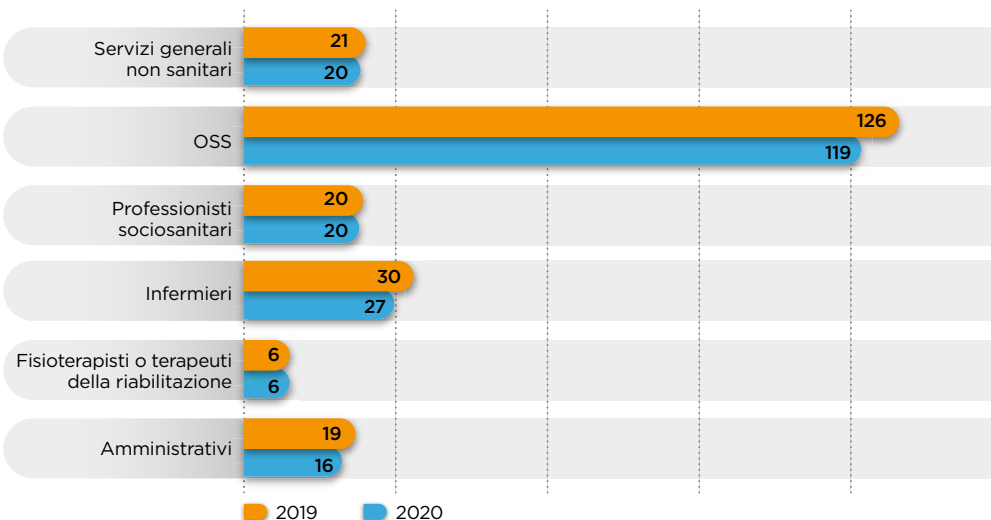
FORMAZIONE DEL PERSONALE

L'aggiornamento professionale del personale ha un ruolo centrale per il miglioramento continuo della qualità dei servizi resi alle persone assistite. Partendo dall'analisi dei bisogni assistenziali degli ospiti e dei bisogni formativi del personale, definiti mediante appositi questionari e rilevazioni, i nostri centri organizzano eventi, iniziative e percorsi di formazione per tutto il personale. Nel 2020 abbiamo erogato **1736 ore di formazione obbligatoria**, di cui 1360 al personale dipendente e 376 a medici e volontari, integrate con 427 ore di formazione per il personale dipendente in aggiunta a quanto richiesto dalla legge italiana. A fronte delle ore di formazio-

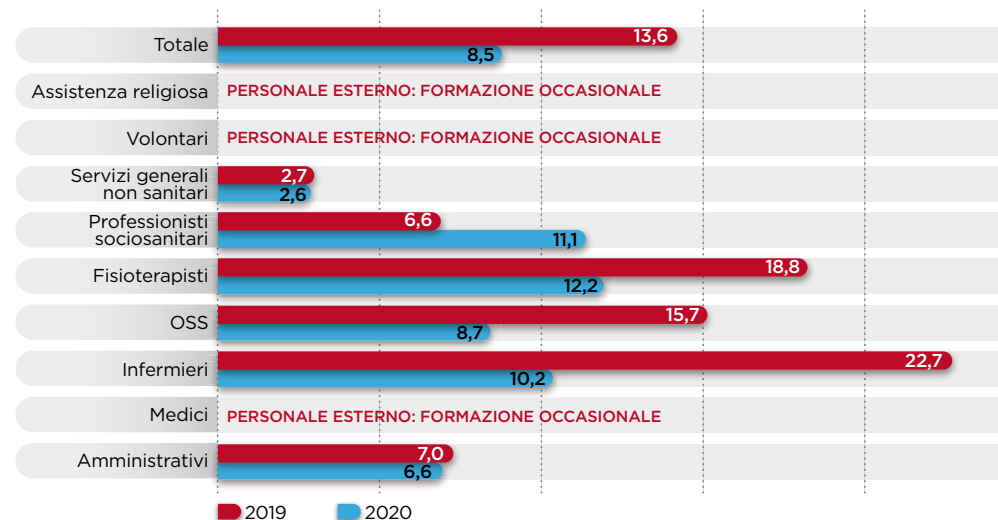
ne assolute, risultano 6,5 le ore di formazione obbligatoria medie per dipendenti, mentre 2,1 le ore di formazione facoltativa medie. A causa della situazione di emergenza sanitaria, durante la quale abbiamo dato priorità al fronteggiare la diffusione del Coronavirus, le ore di formazione assolute totali per dipendente si sono ridotte del 43% rispetto al 2019, mentre le ore medie del 39%.

L'impegno nell'ambito della crescita professionale e umana del personale assume diverse configurazioni ed è oggetto di miglioramento continuo. Può essere una formazione di tipo informativo, finalizzata a rispondere a problemi organizzativi e assistenziali, attraverso la comunicazione continua di concetti e notizie utili

CONFRONTO PERSONALE SANITARIO PER MANSIONE 2019-2020



ORE DI FORMAZIONE MEDIE TOTALI



a personalizzare il processo assistenziale tra i membri dello staff. Oppure declinarsi in programmi formativi più strutturati, che consistono in un processo di insegnamento e apprendimento di conoscenze utili per migliorare lo svolgimento delle diverse attività del processo assistenziale o, infine, un vero e proprio addestramento, volto a far apprendere ai nostri collaboratori l'uso corretto delle attrezzature, degli impianti, delle macchine, delle sostanze, dei dispositivi, anche di protezione individuale, utilizzate nello svolgimento della propria attività lavorativa.

SALUTE E SICUREZZA SUL LUOGO DI LAVORO

Garantire la sicurezza dei nostri ospiti e collaboratori costituisce un aspetto sostanziale della qualità assistenziale. Le nostre strutture ottemperano agli obbli-

ghi di legge riguardanti la sicurezza dei lavoratori e dei residenti in struttura. A tutti i lavoratori si fa formazione e si dà informazione sui rischi a cui sono sottoposti e sulle misure di prevenzione da adottare, sulle procedure da seguire in caso di emergenza e sull'uso di dispositivi di protezione individuale. Il Servizio di Prevenzione e Protezione esegue tutti gli adempimenti prescritti dalla vigente normativa in materia di sicurezza. In particolare, redige i seguenti atti:

- Documento di valutazione dei rischi lavorativi (DVR)
- Documento delle emergenze
- Documento dei rischi di intrusione (Duvri).

Detti documenti individuano:

- 1 il responsabile del Servizio di prevenzione e protezione (RSPP)
- 2 i responsabili del primo soccorso garantito nelle 24 ore

- 3 gli operatori addetti all'emergenza nelle 24 ore
- 4 il rappresentante dei lavoratori
- 5 il medico competente.

INFORTUNI SUL LAVORO

Le realtà sanitarie e socio-sanitarie italiane sono state le più colpite dalla prima ondata di Coronavirus, su cui vi era una grande mancanza di informazioni e pesava la conseguente incapacità da parte della società di contrastarlo. Le nostre strutture non sono state esenti. Sono stati numerosi i casi di positività al virus tra il nostro personale sanitario e la difficoltà di reperimento di personale sostitutivo ha portato a una riduzione generale della presenza di figure professionali assistenziali e sanitarie.

In ambito sanitario, la positività al coronavirus, a prescindere dallo sviluppo o meno di sintomi, è considerabile infortunio sul lavoro. Ciò ha avuto naturali conseguenze sul numero di infortuni totali, che è passato da 9 nel 2019 a 68 nel 2020. In considerazione del numero di ore lavorate, che nel 2020 ammonta a 287.844, il tasso di infortunio¹ è uguale 47,2, in sensibile aumento rispetto al valore di 5,7 del 2019. Il tasso di assenteismo, risentendo particolarmente della durata dei sintomi e della lunghezza della quarantena, è cresciuto da 0,4% a 3,6%.

I numeri riflettono anche piccoli infortuni, quali distorsioni, distrazioni muscolari e contusioni.

¹ - Calcolato come rapporto tra il numero di infortuni e le ore lavorate, moltiplicati per 200.000.

PROGETTO FORMATIVO “CURA NEL FINE VITA” CASA GEROSA

Il progetto nasce da un'analisi dei bisogni formativi rilevati tramite un questionario al personale di Casa Gerosa, in collaborazione con l'Università di Padova, che indagava i bisogni e la preparazione del personale che lavora a stretto contatto con la malattia e la morte. Il personale è stato suddiviso in piccoli gruppi, al massimo 30 persone, per favorire la partecipazione attiva, con l'obiettivo di ampliare le conoscenze rispetto ai processi psicologici che accompagnano la persona morente e la sua famiglia. Al personale è stato proposto un percorso di “educazione alla morte”, che portasse a una maggiore consapevolezza emotiva e che permettesse loro di abbattere tabù e approcciarsi ad essa come parte integrante della vita.



L'IMPATTO DELL'EMERGENZA COVID SULLE ATTIVITÀ NELLE NOSTRE RSA

L'esplosione della pandemia da Sars-COV2 ha generato una situazione di grande incertezza in particolar modo nelle RSA, nelle quali l'età media avanzata e le fragili condizioni di salute degli ospiti hanno reso questi ultimi soggetti particolarmente vulnerabili.

La prima fase della pandemia è stata attraversata da gravi timori e dalla difficoltà di gestione delle strutture, a causa della diffusione del virus tra il personale e gli ospiti, della limitata quantità di informazioni disponibili sul virus e della difficoltà di reperire i dispositivi di protezione individuale. Successivamente, nelle diverse RSA di Congregazione, abbiamo reso operative tutte le procedure volte a prevenire la diffusione del virus, in attuazione delle indicazioni ministeriali, regionali, aziendali e delle Linee Guida dell'Istituto Superiore di Sanità.

Sono state identificate le principali attività a rischio diffusione dell'infezione virale e per ciascuna sono state fornite istruzioni operative specifiche. In particolare, abbiamo introdotto i nuclei di isolamento, escludendo a malincuore, le presenze di personale di supporto, quali sono, ad esempio, i volontari per gli ospiti positivi al virus, rimodulato la gestione degli accessi alla struttura e ai nuclei di isolamento, attuato le norme di distanziamento sociale, di gestione di rifiuti, indumenti e pasti, adottato procedure di sanificazione degli ambienti e l'utilizzo dei dispositivi di prevenzione individuali.

La gestione delle visite da parte di parenti e familiari degli ospiti è stata una questione molto delicata e sentita. Oggi ogni struttura dispone di una procedura per istruire i visitatori al momento dell'ingresso, con indicazione di riferire sintomi quali febbre e sintomi da infezione respiratoria. Le strutture si riservano la facoltà di negare o limitare l'accesso ai visitatori, in considerazione della situazione interna degli ospiti e dei visitatori stessi. A causa delle restrizioni per i visitatori, alcune strutture hanno adottato delle modalità per consentire la comunicazione a distanza tra residente e visitatore (es.: videochiamate tramite tablet, schermo gigante, incontri in presenza esterno/interno con separazione fisica in vetro) e hanno attuato dei protocolli che indicano come gestire circostanze particolari in cui il divieto all'ingresso è sospeso, come ad esempio nelle situazioni di fine vita.

Come si è già detto, l'emergenza sanitaria ha portato anche a una riduzione delle attività di supporto quali laboratori, animazioni, sostegno psico-motorio e presenza del volontariato.

LA NOSTRA PRESENZA IN ALTRI ISTITUTI/ STRUTTURE SANTARIE

In Italia la Congregazione, soprattutto a causa della sua contrazione numerica per il venir meno del gettito vocazionale, e in parte per la normativa sul lavoro che ha richiesto adeguamenti vari, ha avuto pesanti riduzioni di presenza e di servizi nell'ambito sanitario. In un primo momento si è tentato di ovviare a tali problemi mediante la diminuzione della composizione dei membri delle comunità che avevano abitazione all'interno delle strutture ospedaliere/assistenziali ed erano convenzionate con le stesse, ma in un secondo momento, si è resa necessaria la loro sospensione. Allo stesso modo

è stata ridotta e poi abolita la presenza individuale di suore che esercitavano ivi la professione, regolarmente riconosciute e retribuite come dipendenti, per ragguardevoli limiti di età o per altre necessità.

La Congregazione ha comunque cercato e cerca di assicurare la presenza delle sue suore a favore dei malati e degli anziani promuovendo il loro inserimento nelle cappellanie ospedaliere - dove esistono - o operando nella pastorale della salute o nel volontariato.

Attualmente ha ancora convenzioni siglate con il Policlinico Gemelli di Roma, il Policlinico di Milano e con alcune sedi dell'Istituto Auxologico di Milano (presidio Capitanio e Ospedale S. Luca).

Nei primi due istituti è presente con comunità che offrono assistenza, fisica e spirituale ai pazienti degli ospedali, mentre presso l'Istituto Auxologico sono in esse-

re varie collaborazioni attraverso contratti di assunzione, contratti di collaborazione coordinata e continuativa o convenzioni per servizi di pastorale sanitaria.

- **Presso il Policlinico Gemelli** la nostra comunità è composta di 7 Suore. Tra esse, esercitano professione specifica: 1 fisioterapista, 1 infermiera, 1 caposala assunte regolarmente dal Policlinico come dipendenti. Una suora, anche essa dipendente, è responsabile del collegio universitario A. Barelli. Le altre 3 prestano servizi di pastorale della salute.

- **Presso il Policlinico di Milano**, la comunità è ora di 4 suore, in convenzione: 1 opera come co-caposala, le altre 3 prestano servizi di volontariato e di pastorale della salute.

- **Presso il Presidio Capitanio dell'Istituto Auxologico**, prestano servizio infermieristico 4 suore regolarmente assunte, altre 2 come aiuto coordinamento e 1 come coordinatrice dei servizi generali dello stesso presidio - tutte con contratti di CO CO CO - mentre 1 presta servizio di pastorale della salute in convenzione. Presso l'ospedale S. Luca 1 suora svolge il servizio di pastorale della salute in convenzione. Infine, un'altra suora è membro del Comitato Etico dello stesso Istituto.

Sono assunte regolarmente e lavorano come dipendenti, a titolo individuale:

- una suora OSS presso la **Casa di riposo Dei Battuti di Mestre - VE**
- una suora medico presso l'**Hospice "Coniugi Martin" Polo geriatrico riabilitativo - MI**



SETTORE FORMAZIONE ALLA FEDE



“ L’Istituto
che si fonderà in Lovere
sia tutto fondato
sulla carità,
e questo deve essere
il suo scopo principale;
specialmente esso ha
da essere utile alle giovani
...non escludendone nessuna
di qualunque età,
condizione, carattere,
purché.
L’Istituto possa giovare. ”
(Bartolomea Capitanio)

“ Care Sorelle,
prendete nuovo coraggio, e
quel beato Oratorio
che la Provvidenza Divina
ha collocato in buon punto
nel vostro paese,
voi dovete farlo fiorire
prima col buon esempio,
come avete sempre fatto,
e poi colla vigilanza,
colla premura
perché intervengano
moltissime giovani. ”
(Bartolomea Capitanio)

LA NOSTRA PRESENZA NEL SETTORE FORMAZIONE ALLA FEDE

Prendersi cura dei giovani con uno sguardo ai più poveri e stare loro accanto portando il conforto e la speranza della Parola di Dio, hanno caratterizzato fin dalle origini la missione dell'Istituto: dalla parrocchia di Lovere al mondo, in luoghi e situazioni molto diversi, in molteplici forme. Anche oggi **tutte le nostre comunità custodiscono il legame con la parrocchia** come il richiamo vitale e permanente di comunione con la chiesa. In esse curiamo, con lo slancio e la passione delle nostre Sante, il ministero dell'evangelizzazione e della catechesi, l'animazione della liturgia e dei gruppi ecclesiali. Ci occupiamo, in particolare, dell'animazione delle attività formative e ricreative dei ragazzi, della pastorale giovanile e familiare.

Operiamo in collaborazione con tutte le componenti del popolo di Dio, consapevoli che dobbiamo essere segno dell'unità ecclesiale.

Tuttavia qualche comunità in quanto tale e tante suore in tantissime altre, hanno un mandato specifico nella formazione alla fede, come l'elenco indica.

LOCALITÀ	REGIONE	SUORE CON MANDATO SPECIFICO NELLA FORMAZIONE ALLA FEDE
Binasco	Lombardia	2
Bormio	Lombardia	1
Brescia	Lombardia	2
Cesano Boscone	Lombardia	1
Civate	Lombardia	1
Gazzaniga	Lombardia	1
Lecco Olate	Lombardia	1
Milano - Capitanio	Lombardia	1
Milano - Gratosoglio	Lombardia	2
Milano - La Grangia	Lombardia	1
Lissone	Lombardia	2
Lovere	Lombardia	1
Robbiano	Lombardia	4
Sellere	Lombardia	4
Cles	Trentino	1
Rovereto	Trentino	1
Trento	Trentino	2
Bassano	Veneto	1
Belluno	Veneto	2
Crespano	Veneto	1
San Donà di Piave	Veneto	1
Santorso	Veneto	4
Fagagna	Friuli-Venezia Giulia	2
Sacile	Friuli-Venezia Giulia	2
Roma 'Gemelli'	Lazio	1
Bari	Puglie	1
Potenza	Basilicata	2
Crotone	Calabria	1
Lamezia Terme	Calabria	1
Reggio Calabria	Calabria	2
Santa Ninfa	Sicilia	1
Castelvetrano	Sicilia	2
Palermo	Sicilia	2

ATTIVITÀ NELLE PARROCCHIE

Siamo coinvolte attivamente nei momenti di vita parrocchiale, con l'intento di creare e coltivare relazioni con le diverse persone della comunità. Partecipiamo ai consigli parrocchiali, sosteniamo le catechiste e diamo supporto ai sacerdoti. Ci occupiamo dell'animazione liturgica, della catechesi e della formazione ai sacramenti, visitiamo le famiglie in necessità, gli anziani e i malati, portando loro - su indicazione dei parroci - anche l'Eucarestia. Diamo il nostro aiuto alle mamme in attesa, accompagnandole anche dopo la nascita del loro figlio. Aiutiamo i ragazzi e i bambini a svolgere i compiti, li seguiamo nel doposcuola estivo e nel Grest.

Ogni comunità ha la sua peculiarità e opera a seconda delle necessità specifiche delle persone e delle parrocchie, cercando di estendere il proprio aiuto laddove possa essere utile.

Per tale ragione, il settore apostolico di formazione alla fede si interfaccia con quello delle povertà emergenti di cui si parlerà più approfonditamente nel capitolo successivo.



INIZIATIVE E PERCORSI PARTICOLARI

A seconda delle diverse fasce d'età con cui ci relazioniamo, nonché delle diverse tipologie di necessità delle persone che si interfacciano con noi, abbiamo avviato numerosi progetti con svolgimenti e finalità differenti.

L'equipe di pastorale giovanile d'Italia e la **comunità di Sellere** - Sovere **Cascina Mariet** (luogo storico caro all'Istituto essendo la casa dei nonni materni della Capitania), eretta specialmente per favorire l'accompagnamento e la formazione alla fede dei giovani, **promuovono ed elaborano** in stretta collaborazione **iniziative particolari** per i giovani: giornate e incontri anche residenziali, pellegrinaggi in luoghi di santi o sulle orme di testimo-

ni della fede a noi contemporanei, corsi di formazione articolati per gruppi e per età, percorsi di formazione alla carità...

Spesso vengono coinvolti per l'animazione alcuni animatori laici che si sono formati con noi o che sono membri della *Fraternità Cascina Mariet* mette in atto incontri anche a favore di coppie e famiglie, promuove esercizi spirituali e corsi specifici di formazione, vacanze: 'fraternità e formazione' per le famiglie (15 giorni), altro. Le varie iniziative e percorsi si svolgono in luoghi diversi, individuati come idonei allo scopo, per es.: Lovere, Bossico, Cesano Boscone Ist S. Famiglia, Venezia, Bari, Castelvetro, Palermo, Napoli... con possibilità di residenza dei giovani in ambienti vicini a nostre comunità/opere. Se si tratta di singoli giovani, desiderosi di esperienze significative nel settore della carità, anche altre comunità sono aperte ad accoglierli.

PER PREADOLESCENTI E ADOLESCENTI

DOMENICHE SPECIALI COMUNITÀ DI SACILE (PN)

Progetto per aiutare le famiglie nel loro compito di crescere nella fede insieme ai propri figli e alla comunità cristiana. Attraverso un percorso di laboratori, genitori e figli possono vivere una piccola esperienza concreta di fede, di incontro con la Parola, di formazione umana e cristiana. Il laboratorio vede genitori e figli riflettere insieme sui temi proposti e poi condividere risultati, idee e pensieri con gli altri gruppi. Si conclude con un momento di restituzione in Duomo.

CASA BETANIA COMUNITÀ DI LISSONE (MB)

Proposta pastorale attiva da qualche anno, che già nel nome richiama all'amicizia che Gesù ha coltivato con Lazzaro Marta e Maria, a Betania, come ci è tramandato dai Vangeli.

Si tratta di ambienti - messi a disposizione dalla parrocchia e affidati alle suore - dove i ragazzi possono ritrovarsi settimanalmente insieme, per approfondire la propria fede e la propria umanità, condividendo, in un ambiente familiare e fraterno, studio, dialogo e convivenza. I ragazzi stessi si sono occupati in prima persona di sistemarli e renderli accoglienti. Lì diventa concretamente possibile fare nel vissuto quotidiano esperienza del Signore e in Lui a tessere amicizia, im-

parando a stare insieme e a crescere avendo cura gli uni degli altri.

Delle iniziative e progetti organizzati da Cascina Mariet e dall'equipe di Pastorale Giovanile, causa la pandemia si sono effettivamente e parzialmente realizzati in presenza solo alcuni:

- **PAZZE DI GIOIA:** proposta collaudata nel corso degli ultimi anni, consistente in 3 weekend a Bossico, articolati per preadolescenti: ragazze di 5° elementare, 1° media, 2° media per imparare a stare insieme e crescere insieme nella fede cristiana, con attenzione al momento della loro crescita.
- **PASSIAMO ALL'ALTRA RIVA:** per le ragazze che passano dalla scuola media alla scuola superiore. Tre giorni organizzati a fine estate presso l'Oasi Capitanio di Lovere. I gruppi sono di circa 15 ragazze. con una serie di attività finalizzate ad essere coscienti e responsabili del momento di vita.

- **GLI INCONTRI DI BOSSICO:** tre giorni all'anno, per 3 gruppi di 10-15 ragazzi, su temi di vita, quali la crescita della propria persona e l'individuazione della propria vocazione. L'accompagnamento è stato fatto da una suora di Sellere e da qualche adulto della Fraternità.

- **SCUOLA DI CARITÀ:** diverse iniziative di formazione al servizio di carità, ma con un numero ridotto di partecipanti:
 - presso l'**Istituto Sacra Famiglia** per persone con handicap grave, di **Cesano Boscone**, con i progetti: IMPARARE DAL PICCOLO (per Ragazzi/e) III dom. del mese; I GIORNI DEL FUOCO (per Ragazzi/e dai 14 ai 18 anni) seconda settimana di giugno
 - a **Lovere:** 'Con i nonni' Casa della Serenità (RSA)
 - a **Napoli** con la Caritas, a **Palermo quartiere Zen**, con disabili e immigrati, a **Castelvetrano** con donne immigrate e detenuti...

PER GIOVANI (19-28 ANNI)

EQUIPE GIOVANI PER LA CARITÀ - SELLERE (BG)

Uno spazio di incontro, dialogo, condivisione e collaborazione tra giovani e adulti, laici e suore, basato sulla convinzione che i giovani non sono solo destinatari, ma anche protagonisti della pastorale giovanile. All'interno del gruppo, composto da 15 giovani dai 20 ai 30 anni, 10 adulti dai 30 ai 35, e accompagnato da 5 adulti laici e 1 suora, molti giovani possono avvicinarsi sempre più alla figura di Gesù e all'amore che ci ha donato. Si sentono coinvolti e guidati nel loro percorso dagli adulti, in un rapporto di intima amicizia e mutua solidarietà che li aiuta a fiorire e a mettere a frutto tutte le loro risorse. Stile, metodo e pedagogia sono ispirati dal carisma di carità delle sante Capitanio e Gerosa, la cui esperienza spirituale ci ha mostrato quanto i giovani siano preziosi per il bene della Chiesa e del mondo

ISTITUTI PENALI FEMMINILE GIUDECCA - VENEZIA

Iniziativa estiva, che continua da anni. di coinvolgimento di un gruppo di giovani (10-12), in genere ragazze adulte provenienti da realtà pastorali nelle quali lavoriamo, che per una decina di giorni, convivendo in una realtà limitrofa alle Carceri (ultimamente nella nostra stessa comunità in Venezia), persegue il sostegno alle carcerate, attraverso una esperienza di vicinanza segnata da progetti/laboratori vari, e contemporaneamente tende alla stessa formazione delle giovani alla Carità. Il progetto è sottoposto alle autorizzazioni della Direzione, è promosso dalla suora animatrice del Carcere, si avvale del contributo di esperti e della collaborazione operativa di altri.

Corsi sulla affettività: "Alla porta del cuore" per giovani dai 19 anni in su; "Amare davvero" per giovani coppie che hanno già partecipato al I corso. Realizzati *online*

Esercizi spirituali "In ascolto" per giovani dai 20 anni in su. Realizzati *online*.



PER LE FAMIGLIE

FORMAZIONE GIOVANI GENITORI - CASCINA MARIET - SELLERE (BG)

A Cascina Mariet, un pomeriggio al mese, vengono organizzati incontri di dialogo e formazione su temi legati alla responsabilità educativa per giovani coppie della zona di Lovere. Aiutano nell'animazione dei bimbi, una coppia di adulti della fraternità spirituale e una giovane.

INCONTRI 'TRA LE CASE' - CASCINA MARIET - SELLERE (BG)

Sono momenti di condivisione organizzati da un gruppo di famiglie che desiderano sostenersi a vicenda nella loro vocazione a essere famiglie cristiane nella Chiesa, a servizio della comunità. Queste famiglie si ritrovano per ascoltare e riflettere sulla Parola di Gesù, condividere la concretezza della vita, con le sue gioie e fatiche, nella luce della fede e nella responsabilità dell'educare. A questi momenti talvolta invitano colleghi e amici che ne possano trarre vantaggio. Alcune coppie si occupano anche di curare percorsi per giovani coppie, come i corsi di preparazione al matrimonio e di approfondimento alla vita cristiana per le giovani coppie, sposate e non. Altre famiglie offrono, invece, il loro contributo a momenti di formazione per ragazzi, giovani e giovani coppie promossi dalle nostre suore. Il nostro desiderio è che la Chiesa possa essere una famiglia e la famiglia uno spazio di Chiesa.



PER GLI ADULTI

CONDIVISIONE DEL CARISMA CON I LAICI:

LA FRATERNITÀ SPIRITUALE - SELLERE (BG)

Il gruppo di laici della *Fraternità Spirituale*, condivide il nostro carisma e la nostra missione. Nel corso di una celebrazione nel Santuario di Lovere nel maggio 2012, avevano dato forma al loro desiderio esprimendo l'appartenenza alla Fraternità Spirituale delle sante Bartolomea e Vincenza che con loro si costituiva e veniva riconosciuta come tale dall'Istituto. Il loro impegno di vita è descritto nella Carta della Fraternità. Le singole famiglie o persone possono scegliere liberamente gli ambiti in cui esprimere il proprio servizio alla Chiesa e ai fratelli nel bisogno: dalla collaborazione con la Chiesa locale per catechesi, corsi fidanzati e iniziative formative, all'impegno nell'"Associazione 5 pani" (associazione di famiglie che lavora con minori in condizioni di disagio), dalla disponibilità ad affidi, all'attenzione ai bisogni del proprio territorio, fino all'appartenenza a gruppi di acquisto solidale.

La comunità di Cascina Mariet è punto di riferimento per questi amici e una suora cura i momenti di formazione per loro.



L'IMPATTO DELL'EMERGENZA COVID SULLE ATTIVITÀ

L'epidemia ha portato sgomento, paura e anche profondo smarrimento. Con il passare dei mesi e il proseguire dell'emergenza, si è percepito un profondo cambiamento sia a livello fisico che mentale. Anche a noi era richiesto una riorganizzazione delle attività, in considerazione del contesto sociale e dell'età avanzata della maggior parte delle nostre sorelle. Essendo scientificamente dimostrato come il virus colpisca più duramente gli anziani, non ci è stato possibile garantire continuità di presenza alle iniziative e percorsi già organizzati. Abbiamo cercato modalità alternative di carità, suggerite dallo Spirito e secondo le nostre possibilità. Ci siamo impegnate con una preghiera più intensa ad assumere un atteggiamento evangelico di fraternità fra noi, ad essere una presenza disponibile di sostegno per i catechisti e gli animatori, a collaborare con i volontari delle pulizie e dell'igienizzazione degli ambienti parrocchiali.

La chiusura delle chiese e l'obbligo di distanziamento sociale hanno generato nei parrocchiani sofferenza e smarrimento, sia per l'impossibilità di celebrare l'Eucarestia nelle domeniche e nelle feste più significative, sia per la mancanza di riferimenti confidenziali e di condivisione dell'esperienza quotidiana e di fede. Gli anziani, in particolare, hanno sofferto per la mancanza di contatti affettivi e le famiglie hanno attraversato momenti molti difficili: alcune sono state segnate dalla malattia e da lutti,

altre dalla crisi economica e dall'incertezza lavorativa, altre hanno vissuto momenti relazionali complessi, sia nella coppia che con i figli, per i quali è accresciuta l'apprensione per il benessere psico-fisico. Abbiamo cercato di imparare a utilizzare i mezzi di comunicazione a nostra disposizione per raggiungere tutte le persone ed esprimere la nostra vicinanza. Questi mezzi hanno permesso di comunicare anche contenuti di fede e riflessioni sulla vita, nonché le indicazioni pratiche per partecipare a momenti di preghiera a distanza.

I nostri ragazzi e giovani hanno risentito molto della lunga e difficile riduzione delle relazioni con compagni di scuola e amici, lasciando un vuoto che l'on-line non è riuscito a colmare. Se nel primo periodo di lockdown è prevalsa la riscoperta di dimensioni un po' trascurate, come i rapporti di famiglia, le piccole attività manuali domestiche, la possibilità di fare le cose con più calma e riservarsi qualche tempo di riflessione, da novembre in poi i ritmi di lavoro (spesso a distanza) si sono fatti per molti insistenti e stressanti. In questo contesto abbiamo sperimentato quanto i social network e il web possano essere risorse preziose nella relazione educativa, permettendoci di ascoltare meglio i ragazzi, il loro vissuto personale e familiare, le loro domande sul senso del vivere e del morire. Un'esperienza d'ascolto che resta come eredità preziosa per la nostra missione educativa.

SETTORE POVERTÀ EMERGENTI



“ Amerò i poveri,
con loro godrò di conversare...
li soccorrerò più che potrò.
Procurerò di conoscere
quelli che sono
veramente bisognosi
e a questi farò sentire
più largamente
la mia carità.
Mi ridurrò al puro necessario
per poterlo fare...
E qualora
io non potrò riuscirci,
non mi vergognerò
di cercare la carità di altri.”
(Bartolomea Capitanio)

LA NOSTRA PRESENZA NELLE POVERTÀ EMERGENTI

L'orientamento di Bartolomea Capitanio continua a qualificare la nostra missione: la carità verso i poveri non può ridursi a rispondere a qualche bisogno contingente, a gesti di assistenza o beneficenza, ma deve coinvolgere il nostro 'cuore' e la nostra intelligenza. Ci spinge cioè a tessere relazioni con i poveri, a 'conoscere' dove essi stanno e perché lo sono. Miriamo così a 'umanizzare', cioè a promuovere contesti sociali più umani con il coinvolgimento di molte altre, persone sensibili all'amore del prossimo, nella collaborazione con enti locali e associazioni varie, nel settore pubblico e privato.

Cercando di essere coerenti con tale intento, **tutte le comunità** in Italia, dal Nord al Sud, sono **impegnate per 'i più bisognosi'**, anzitutto dentro i servizi loro affidati, in modo semplice, secondo le proprie possibilità operative, avendo cura dei più deboli, di chi rimane ai margini della collettività. Aiutano chi ha bisogno senza distinzione di religione, di genere, di condizione sociale e di salute, di provenienza geografica o etnica...

Come già si è detto per il settore 'formazione alla fede', i bisogni si intrecciano e noi non operiamo per settori nettamente distinti: nei luoghi in cui siamo presenti, svolgiamo compiti eterogenei, che comprendono sia la risposta sociale ai biso-

gni di aiuto e solidarietà, che a quelli pastorali, educativi e sanitari.

Tuttavia ci sono alcune comunità e molte singole suore che hanno come **servizio specifico prioritario** quello a favore di 'povertà emergenti': accoglienza e accompagnamento immigrati, alfabetizzazione immigrati - giovani e donne, presenza/animazione nelle carceri e in

comunità di recupero minori, ambulatori per poveri, accompagnamento famiglie, mense e dormitori per 'senza tetto, centri di ascolto...

In genere le suore vi lavorano come volontarie; poche sono in convenzione con enti o come dipendenti.

A titolo esemplificativo:

LOCALITÀ	REGIONE	SUORE COINVOLTE
Bergamo	Lombardia	1
Brescia	Lombardia	1
Lecco-Olate	Lombardia	1
Milano - Casa Provincializia	Lombardia	3
Milano - La Grangia	Lombardia	4
Robbiano	Lombardia	1
Trento	Trentino	1
San Donà di Piave	Veneto	1
Treviso	Veneto	1
Venezia	Veneto	6
Roma - Camilluccia	Lazio	1
Napoli - Rione Sanità	Campania	3
Potenza	Basilicata	1
Lamezia Terme	Calabria	2
Reggio Calabria	Calabria	2
Castelvetrano	Sicilia	2
Palermo - Rione Zen	Sicilia	4
Santa Ninfa	Sicilia	1

IN AIUTO ALLE DONNE IN DIFFICOLTÀ

La situazione delle donne è estremamente complessa, perché, rispetto alla controparte maschile, dipende da un numero maggiore di variabili di integrazione o esclusione socio-economica, quali il lavoro, la famiglia e il welfare. Infatti, specialmente in alcune aree del Paese, per le donne alcuni critici eventi della vita come le separazioni, la vedovanza o la malattia, possono aumentare il rischio di povertà. Più frequentemente rispetto agli uomini, esse possono perdere o rinunciare al lavoro per dedicarsi alla cura dei figli, di congiunti anziani o ammalati, ecc... Oggi le donne a maggiore rischio di povertà sono tendenzialmente madri sole, donne anziane, divorziate, lavoratrici straniere, emarginate, o persone con gravi problemi di salute. La loro condizione di povertà non si identifica soltanto nell'assenza delle risorse economiche necessarie al soddisfacimento dei bisogni primari, ma comporta ripercussioni importanti anche sul loro tessuto relazionale, spingendole verso l'isolamento e privandole della fondamentale dimensione di socialità.



L'UNITÀ DI STRADA PER LE VITTIME DI TRATTA – CASTELVETRANO (TP)

A partire dal 2016 abbiamo attivato, in collaborazione con la Caritas Diocesana e con l'USMI nazionale, l'Unità di Strada per stare accanto alle ragazze costrette alla prostituzione. Su base settimanale, in mattinata, un piccolo gruppo di volontari e volontarie si occupa di avvicinare per strada queste giovani, nel tentativo di coinvolgerle in progetti e attività che possano dare loro una via d'uscita dalla situazione in cui vivono. La nostra presenza costante è sempre stata molto apprezzata, anche se raramente è stato possibile attivare in loro vera e

propria capacità progettuale, sulla quale far leva per un aiuto stabile per il futuro. Nel corso degli anni, accanto all'approccio in strada, si sono aggiunte visite domiciliari, alcuni laboratori di sartoria e bigiotteria, percorsi personalizzati di accompagnamento all'integrazione nella comunità. Alla fine di agosto 2020, constatata l'assenza quasi totale di ragazze in strada, anche a causa dell'emergenza sanitaria, la Caritas diocesana ha optato per la sospensione dell'Unità di Strada, mentre la suora responsabile del progetto insieme a un gruppo di volontarie e con il supporto di Usmi Nazionale, continuano a mantenere i contatti con queste giovani donne, per aiutarle a sottrarsi dallo sfruttamento, a chiedere sostegni economici e a integrarsi nella società come persone libere.

IN AIUTO AI MIGRANTI

Le famiglie straniere sono tra le più colpite non solo dalla povertà economica e reddituale, ma anche da quella educativa e sanitaria, che sono tra loro strettamente correlate. Tutto ciò si traduce in minori possibilità di accesso ai servizi pubblici, in una limitata partecipazione ad attività culturali, relazionali e sociali, in maggiori rischi di abbandono e dispersione scolastica, e di conseguenza in bassi livelli d'istruzione e situazioni lavorative precarie. Il Covid-19 e le restrizioni imposte dai lockdown hanno aggravato le condizioni di vita già difficili dei migranti irregolari, sottoccupati o lavoratori nell'economia sommersa e senza accesso alla previdenza sociale.

RIDUZIONE DELL'INCIDENZA DEI TRAUMI - PALERMO

Alcune nostre sorelle, in sinergia con la rete nazionale di operatori sociali e legali "Re-Agire", si occupano di formare operatori che possano accompagnare i migranti particolarmente segnati da una traumatica esperienza di migrazione, tramite un metodo innovativo: il T.I.R. - Riduzione dell'incidenza dei traumi. Esso è una metodologia non ancora utilizzata in Italia nell'ambito della migrazione, che si basa sul viewing, tecnica che permette di rivedere ripetutamente un evento traumatico, sino a quando non abbia più nessun potere disturbante. Il percorso permette di assumere consapevolezza sul proprio vissuto, attenuando la cari-

ca emotiva che aveva reso impossibile la padronanza del proprio essere.

Dal 2020, grazie al cofinanziamento della Campagna della CEI "Liberi di partire, liberi di restare", Re-Agire supporta l'avvio di servizi locali che prevedono accompagnamento legale e facilitazione con particolare riferimento alle difficoltà connesse con eventi traumatici che hanno causato una sindrome da stress post-traumatico.

LA GRANGIA DI MONLUÈ - MILANO

Collaboriamo con "La Grangia" di Monluè, associazione di volontariato che rivolge la propria azione a uomini stranieri, richiedenti asilo, profughi di guerra o perseguitati per motivi politici, religiosi, etnici, esuli a vario titolo con una comunità eretta in loco. L'associazione gestisce una casa di accoglienza con 23 posti, nella periferia sud-est di Milano. Durante il periodo di accoglienza, la Grangia offre ai propri ospiti non solo un letto e un piatto caldo, ma un accompagnamento socio-educativo finalizzato alla loro concreta integrazione in Italia: vengono sostenuti nell'apprendimento della nostra lingua, supportati nella ricerca/mantenimento di un posto di lavoro regolare e nella conoscenza del sistema sanitario nazionale. Quando è necessario, inoltre, La Grangia li affianca con un orientamento giuridico e li supporta nella ricerca di alloggi autonomi. Tale percorso educativo ha lo scopo di favorire la loro integrazione e partecipazione alla vita sociale, potenziando trasversalmente le autonomie e le competenze relazionali di ognuno.



IN SUPPORTO AI CENTRI CARITAS

L'emergenza legata alla diffusione del COVID-19, oltre che sanitaria, sta diventando sempre più sociale e colpisce soprattutto chi già viveva situazioni di difficoltà o di fragilità, creando nuove povertà. I "nuovi poveri" presi in carico dalla rete delle Caritas diocesane, sono passati dal 31% nei mesi da maggio a settembre del 2019, al 45% dello stesso periodo del 2020. In

pratica, nel 2020, su 44.858 persone accolte da circa 680 centri di ascolto (da maggio a settembre), circa ventimila si affacciavano per la prima volta in cerca di aiuto¹. Le nostre sorelle hanno lavorato insieme alle Caritas diocesane e i volontari, rimodulando i propri servizi in base alla situazione contingente e operando in condizioni sempre più difficili con le opportune precauzioni.

CARITAS PARROCCHIALE ARGHILLÀ: IL VOLTO FRATERO DELLA COMUNITÀ CRISTIANA - REGGIO CALABRIA

La Caritas è il cuore della comunità parrocchiale di Arghillà, dove fornisce una serie di servizi che, nel tempo, si sono potenziati e ampliati in base alle esigenze della comunità locale. Si articola in diverse unità: il Banco alimentare, il Centro di ascolto Maria Madre della Tenerezza, raccolta e distribuzione di aiuti materiali: vestiario, mobilio, ecc. Gli operatori, fra i

quali c'è una nostra suora, sono chiamati a svolgere ruoli differenziati a seconda della loro attitudine e disponibilità.

Questa grande opera è possibile solo grazie all'impegno e al lavoro di un gruppo di cittadini, volontari e giovani che possono avvicinarsi, conoscere e condividere le necessità di chi ha più bisogno, vivendo l'incontro, come mezzo con cui portare agli altri un messaggio di gioia e speranza.

Il servizio favorisce così una crescita umana-cristiana, una apertura ad associazioni e/o a giovani desiderosi di camminare sulle strade del nostro territorio con la gioia di porsi al servizio del fratello e della sorella.

MENSA CASA SAN GIUSEPPE - PER PERSONE SENZA FISSA DIMORA ITALIANE E STRANIERE - VENEZIA

La struttura logistica era proprietà dell'Istituto, donata in anni recenti alla Diocesi a favore dei poveri. Ora è gestita dalla Caritas come il dormitorio maschile (trasferito lì dal 2016 con 24 posti letto) e

servizio mensa, per il quale la Caritas si avvale della responsabilità di nostre suore, insieme a un gruppo di 30 volontari. La mensa, già aperta dall'Istituto negli anni '50 in concerto col Comune che la sosteneva in parte economicamente, ha avuto varie evoluzioni, e affrontato diverse problematiche. Con essa l'Istituto intendeva non solo soddisfare il bisogno primario dell'alimentazione, ma di intercettare i bisogni, offrire ascolto e stabilire con gli ospiti un rapporto di fraterna accoglienza, rendendo il pasto anche un momento di convivialità serena in una giornata di fatica, di difficoltà e frustrazioni. Tuttora vi si perseguono tali intenti. Attualmente è frequentata per la maggior parte da persone senza fissa dimora, poveri abituali e immigrati generalmente di passaggio; in questi ultimi anni vi attingono anche italiani in difficoltà. All'interno della Casa, è disponibile un servizio docce e cambio vestiti cui provvede l'industriosità di reperimento delle suore.

¹ <https://www.repubblica.it/cronaca/2020/10/17/news>

IN AIUTO NELLE CARCERI

La povertà nelle carceri è sempre esistita ed è direttamente collegata con quella della società. Nel 2020 si registra un incremento considerevole dei livelli di povertà, che sta riducendo allo stremo una parte della popolazione nelle carceri che non riceve sostegno esterno. Alcuni detenuti sono privi della possibilità di provvedere ai propri bisogni fondamentali, come vestiario, effetti personali e prodotti per l'igiene, non sempre ga-

rantiti dal sistema. A questa situazione si aggiunge il timore per il virus, particolarmente pericoloso in un luogo circoscritto, e la lontananza dagli affetti familiari, che li fa sentire ancora più soli ed esclusi.

PASTORALE CARCERARIA - CASTELVETRANO (TP)

Sostenuta dalla Caritas Diocesana, una nostra suora collabora con il cappellano e con un gruppo di volontari per organizzare momenti di preghiera, liturgie, colloqui e spese per piccole necessità personali degli 80 detenuti, come indumenti e l'occorrente per l'igiene personale. La no-

stra sorella svolge questo servizio ormai da molti anni e tiene una corrispondenza epistolare anche con alcuni ex detenuti.

CASA DI ACCOGLIENZA DETENUTI NAPOLI

Una nostra suora, tre volte alla settimana, visita la casa di accoglienza "Liberi di volare", per detenuti mandati direttamente dal carcere, in misura alternativa all'affidamento in prova. Qui gli ospiti sono accompagnati in un percorso psicologico coniugato con l'apprendimento pratico di abilità manuali, attraverso attività laboratoriali che permettono di acquisire competenze spendibili nel mercato del lavoro.

ISTITUTI PENALI FEMMINILI GIUDECCA - VENEZIA

Nel 1856, su richiesta delle autorità del Regno e mediazione del Patriarca di Venezia, l'Istituto aveva eretto all'interno della nuova casa di pena una sua comunità, con precisi compiti di responsabilità nel suo funzionamento e di sorveglianza diretta delle donne. La comunità rimane in sede fino al 1993 trasferendosi e lasciando i suoi compiti in concomitanza con i cambi di regolamento civile e penale. Alcune suore continuano l'assistenza infermieristica e di animazione nel car-

cere, con compiti precisi concordati e riconosciuti anche economicamente (assunzione e convenzione). Attualmente vi lavorano regolarmente 2 suore: una per il servizio infermieristico alle detenute (dipendente dalla cooperativa cui il Carcere ha demandato questo settore), e una per animazione a tempo pieno (in convenzione con il Ministero di Grazia e Giustizia). La presenza delle suore è apprezzata, costantemente monitorata dalla Direzione. Le suore, dentro le regole e il vissuto concreto del carcere, la ritengono umanizzante, richiamo e promozione di giustizia. Lealtà e collaborazione per il bene della convivenza delle donne, prudenza, discernimento e coraggio di dialogo sono tirocinio quotidiano. L'infermiera si interfaccia con le singole detenute e i medici di turno, e deve affrontare situazioni complesse generate non solo da problemi fisici, ma anche di altro genere. L'animatrice, unitamente con il Cappellano per alcune iniziative, predispone e cura in particolare progetti di formazione e promozione umana, anche a favore del piccolo gruppo delle donne madri carcerate con i loro bambini. Il suo ruolo è volto soprattutto all'ascolto e al dialogo, proteso a suscitare e coltivare interessi sani, e a provvedere anche a qualche loro bisogno materiale.



Fino alle restrizioni imposte dalla pandemia, 2 nostre suore, in accordo e su indicazioni della polizia penitenziaria, erano disponibili all'accoglienza periodica, limitata a qualche giornata di donne carcerate che potevano godere del permesso di assenza dal Carcere, in libertà vigilata. Nella struttura, appositamente predisposta dalla Caritas di Venezia, esse potevano ritrovare qualche momento di autogestione e di serenità. La convivenza delle suore era discreta, attenta a favorire le relazioni.

NEI CENTRI DI PRONTO INTERVENTO

I centri di pronto intervento garantiscono una pluralità di prestazioni, consistenti in beni, relazioni, interventi di sostegno, azioni di accompagnamento ed eventuali servizi di accoglienza per adulti o nuclei familiari in condizione di improvvisa e imprevista necessità assistenziale. Alcune nostre sorelle collaborano in questi centri, in particolare con quelli presenti in realtà con un alto tasso di emarginazione sociale e povertà, in aree degradate del Paese.

POLO DI PROSSIMITÀ ARGHILLÀ - REGGIO CALABRIA

Il Polo di Prossimità-Sanitario di Arghillà si colloca in una delle periferie più complesse e difficili del nostro Paese e si pone come modello di una nuova sanità. Opera in risposta alle particolari esigenze epidemiologiche locali, anche secondo quelle dettate dall'attuale emergenza sanitaria, e agisce per la prevenzione e la salvaguardia della salute fisica e psichica di tutta la persona. Il Polo prevede la presa in carico dei gruppi che abitano luoghi privi di servizi e che, in molti casi, hanno smarrito la consapevolezza dei bisogni e dei diritti (residenti in aree periferiche particolarmente isolate o contesti metropolitani particolarmente gravati da fragilità sociali ed economiche, minoranze etniche, immi-



grati). Sul piano operativo tale paradigma si traduce in una strategia di concerto tra istituzioni pubbliche (Garante per l'Infanzia, MIUR, Amministrazione Comunale), organizzazioni del privato sociale e comunità presenti sul territorio, finalizzato alla co-progettazione e gestione di azioni tese a promuovere l'accesso alle risorse di prevenzione e di cura. L'accesso è promosso mediante l'offerta attiva di prestazioni, l'orientamento alle strutture sanitarie, la rimodulazione dei servizi in un'ottica di maggiore permeabilità e fruibilità e il coinvolgimento della popolazione in processi

di sviluppo. Le attività sono realizzate secondo modalità flessibili, in ragione delle condizioni di precarietà in cui spesso si opera, e si avvalgono di équipe multidisciplinari, costituite da specialisti medici, psicologi, nutrizionisti, infermieri, mediatori culturali, antropologi, ecc. Tra queste attività si annoverano, l'impiego di mediatori/interpreti professionali presso i servizi, l'impiego di case manager e facilitatori culturalmente orientati per il supporto negli adempimenti burocratici, l'eventuale valorizzazione di soggetti locali in accoglienza o nel percorso di presa in carico.

L'IMPATTO DELL'EMERGENZA COVID-19 SULLE ATTIVITÀ

La situazione di povertà delle persone più fragili, aggravata dalla diffusione del virus, è ulteriormente peggiorata nel momento in cui è risultato sempre più difficile portar loro aiuto. L'iniziale scoppio della pandemia e i conseguenti lockdown hanno infatti determinato un brusco arresto di tutte le attività che tipicamente richiedono contatti umani ravvicinati, e una difficoltà di gestione delle strutture e degli spazi in cui siamo presenti. Anche in un secondo momento, quando le restrizioni sono state allentate, le difficoltà nel proseguire il nostro lavoro sono rimaste invariate, in quanto tanto di quello che facciamo richiede empatia, vicinanza e contatto.

Ciò nonostante, la pandemia che stiamo ancora vivendo è una scuola di vita e ci ha chiesto un cambio di passo, una ripartenza che non lasci indietro nessuno. Come ha scritto Papa Francesco: "La solidarietà esprime concretamente l'amore per l'altro, non come un sentimento vago, ma come determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno perché tutti siamo veramente responsabili dei processi di presa in carico globale dei poveri incontrati".

In questa straordinaria emergenza, ci siamo attivate su diversi fronti per continuare a garantire il nostro supporto a chi ne ha più bisogno tramite nuovi servizi e modalità: l'uso dei mezzi di telecomunicazione ha sostituito, nei limiti del possibile, i centri di ascolto; ci siamo prodigate per portare la spesa sotto casa ai malati, ai bisognosi, alle persone agli arresti domiciliari e abbiamo sostenuto economicamente, per quanto possibile, le persone per pagare medicinali e le utenze e per altre necessità primarie in un periodo di incertezza ed estrema crisi lavorativa. Nelle case di accoglienza è stato necessario ripensare gli spazi e i turni, organizzare le sanificazioni e ridurre gli ingressi. Talvolta, il minor numero di persone e l'impossibilità di uscire ha permesso di creare legami più intensi tra noi suore, i volontari e gli ospiti.

CARITÀ INDIRECTA



“ Mio buon Gesù,
so che l'amore per te
non va mai disgiunto
da un vero amore del prossimo;
perciò, io, Bartolomea,
desiderando di darti gusto
in tutto e di assecondare
gli impulsi interni,
faccio voto di usare
al mio prossimo
tutta la carità spirituale
e corporale che potrò.
Da ora in avanti tutto ciò
che Dio mi ha concesso
non lo considererò più mio,
ma datomi per impiegarlo
a vantaggio
del mio prossimo. ”

(Bartolomea Capitanio)

L'AMBITO: CARITÀ INDIRETTA

Nei capitoli precedenti abbiamo ricordato le opere di carità diretta, identificabili con il lavoro e la grande dedizione nel servizio delle suore dell'Istituto, nelle realtà dove è presente. Ma il proposito di Bartolomea di usare al suo prossimo tutta la carità spirituale e corporale che poteva, include anche il **sostegno di natura specificatamente economica**. Esso non è sempre stato possibile in ogni tempo e non lo è tuttora per ogni comunità. Tuttavia l'Istituto, in quanto famiglia che fa circolare i suoi beni e per la modalità di gestirli (cfr pag. 28-29), quando ne dispone, cerca, una volta aiutate le proprie comunità

bisognose, di offrire il proprio contributo a quelle realtà ecclesiali e sociali che chiedono supporto per i loro progetti a favore della promozione della dignità umana. Tale gesto, che consideriamo come una 'CARITÀ INDIRETTA', risulta tanto più importante quando non possiamo rispondere personalmente alle crescenti necessità della nostra società. Ci adoperiamo allora per portare un aiuto usando le risorse economiche che abbiamo a disposizione.

Le nostre opere di carità indiretta includono:

- **beneficenze ricorrenti**, elargizioni liberali rivolte a precisi destinatari e per precise intenzioni. Si attingono a quelle che nel linguaggio interno dell'Istituto sono definite risorse 'a disposizione', di fatto risorse provenienti

ti dalla condivisione del frutto del lavoro, dal risparmio e dalla sobrietà di vita delle suore, o da offerte ricevute;

- **donazioni una tantum**, volte a rispondere a bisogni puntuali ed emergenziali dovuti a calamità climatiche o sanitarie o altro, rilevati dalle nostre sorelle sul territorio o raggiunti mediante associazioni con cui collaboriamo;
- **messa a disposizione**, in comodato d'uso gratuito, di **nostre strutture**;
- **fondazione MEULI, ONLUS** costituita dall'Istituto nel 2017 per sostenere attività, iniziative e progetti di solidarietà sociale a favore di persone in situazione di disagio con particolare - ma non esclusiva - attenzione alle popolazioni dei Paesi dove siamo presenti noi suore di carità (www.fondazionemeuli.org).

LE NOSTRE OPERE DI CARITÀ INDIRETTA INCLUDONO

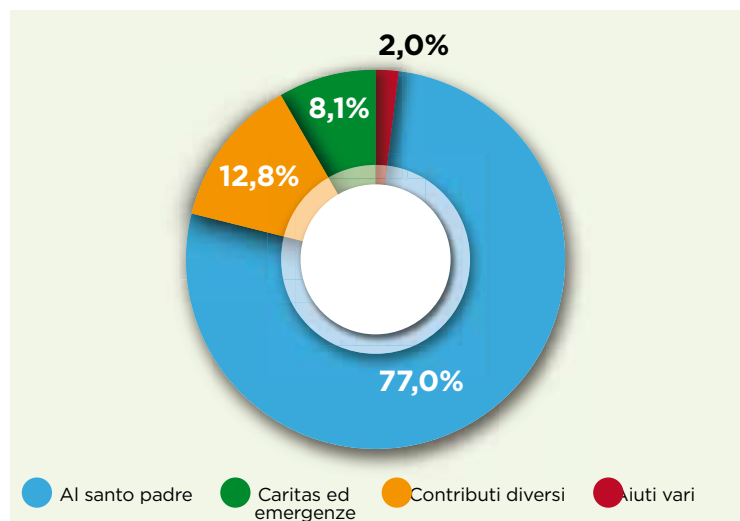


BENEFICENZE RICORRENTI

Nel 2020, facendo ricorso a liquidità “messe a disposizione” per il sostegno della carità di altri soggetti, l'Istituto ha donato complessivamente 740.000 euro.

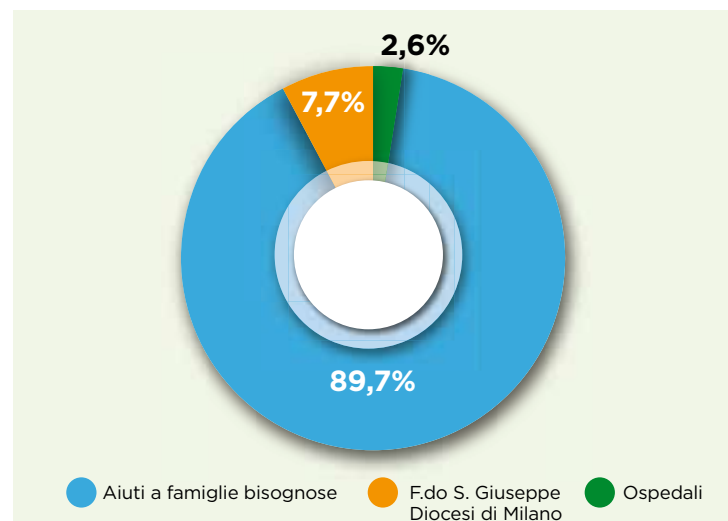
Sono stati inviati aiuti:

- alla **Santa Sede**, per iniziative rivolte alla lotta alla fame e alle malattie in Africa e America Latina, al servizio dello sviluppo umano
- alla **Caritas Italiana**, a sostegno dei rifugiati in Italia
- alla **Caritas Ambrosiana**, per progetto Siria-in fuga dalla guerra, l'Emporio della solidarietà, il fondo Famiglia e lavoro
- ad associazioni varie
- a progetti in terra di missione
- ad altri



BENEFICENZE D'EMERGENZA

In considerazione del drammatico aumento della povertà che nel 2020, a causa della pandemia, ha colpito circa 335 mila famiglie e circa 5,6 milioni di individui (oltre 1 milione in più rispetto all'anno precedente)¹, ci siamo prodigate nell'elargizione di **aiuti a famiglie bisognose**, individuate sul territorio dalle nostre comunità e da esse fatti pervenire, per un totale di circa 700.000 euro. A questi, si sono aggiunte beneficenze straordinarie alla Diocesi di Milano per il **Fondo San Giuseppe** di aiuto ai lavoratori colpiti dalla crisi. Infine, abbiamo ritenuto importante dare il nostro contributo per il sostegno al settore sanitario, gravemente messo alla prova dalla pandemia da Covid-19, mediante donazioni a tre **strutture sanitarie** della città di Milano.



1 - Fonte: Istat.it

IMMOBILI

Quando alcuni immobili di nostra proprietà vengono a trovarsi liberi (*per es. per soppressione della comunità che vi risiedeva o dell'istituzione che ospitava*), l'Istituto, nel discernimento rispetto alla alienazione/destinazione, è aperto alla possibilità di destinare queste strutture a un utilizzo sociale, pur sapendo di rinunciare, in tal modo, a possibili fonti di reddito.

IN COMODATO D'USO GRATUITO

Brescia: all'**Associazione Amici dei bambini (AiBi)**, per l'accoglienza di mamme e bambini in difficoltà

Bossico (BG): alla **Cooperativa Sociale Fraternità Capitanio**, a supporto delle attività proprie della cooperativa

Castegnato (BS): all'**Associazione multi-etnica Terre Unite**, per aiuto a donne e minori che vivono situazioni di violenza domestica o di grave disagio

Lecco - Olate: alla **Cooperativa Arcobaleno s.c.s. onlus**, per la gestione dell'Oratorio della solidarietà per i senza tetto

Lamezia Terme - via Progresso: alla **Associazione Comunità Progetto Sud**, per la gestione di un centro psicoeducativo per minori affetti da autismo

Lamezia Terme - via Trento: alla **Associazione** di volontariato **Mago Merlino**, per l'accoglienza e il sostegno alle donne in difficoltà

Milano: alla **Fondazione Meuli onlus**, per attività, iniziative e progetti di solidarietà sociale, con particolare attenzione alle popolazioni dei Paesi dove siamo presenti noi suore di carità

Monza (MB): alla **Cooperativa Sociale Fraternità Capitanio**, per l'accoglienza, la cura e il sostegno di chi è nel bisogno e in difficoltà: minori, ragazzi e giovani donne in situazioni di fragilità

San Savino di Montecolombo (RN): all'**Associazione Giovanni XXIII**, per l'accoglienza e l'accompagnamento di soggetti deboli.

Tre **immobili scolastici** sono dati in comodato d'uso gratuito a soggetti a cui l'Istituto ha ceduto la gestione delle proprie scuole dell'Infanzia ivi operanti:

Erbusco (BS): all'**Associazione Scuola Materna ERBUSCO A.P.S.** (Associazione di promozione sociale)

Robbiano (MB): alla **Cooperativa Sociale Fraternità Capitanio**

Osio Sotto (BG): al **Consorzio Il SOLCO Città aperta.**

IN CONVENZIONE O LOCAZIONE

Brugherio (MB): a **Il Melograno Società Cooperativa Sociale onlus**, come centro di accoglienza immigrati

Camparada (MB): al **Consorzio Comunità Brianza**, come centro di accoglienza immigrati

Maggianico (LC): alla **Caritas Ambrosiana**, per l'accoglienza di senza fissa dimora

Maggianico (LC): alla **Cooperativa Arcobaleno s.c.s. onlus**, per una comunità per malati AIDS

Onè di Fonte (TV): al **Consorzio Restituire s.c.s.**, come centro di accoglienza immigrati.

DONAZIONE

Nel 2020 l'Istituto ha donato un immobile sito in Lamezia Terme alla **Associazione Comunità Progetto Sud**, per l'accoglienza e il sostegno di donne in difficoltà.

AGEVOLAZIONI

Durante questo anno di pandemia sono state concesse agevolazioni a due soggetti gestori di RSA che utilizzano immobili di nostra proprietà. Si tratta di **riduzioni sul canone** previsto dal contratto di locazione in essere.



Con il supporto metodologico di



© Archivio fotografico della Congregazione:
copertina, 5, 6, 9, 10, 11, 12, 13, 19, 20, 22, 35, 36, 41, 44, 47, 49, 50, 51, 56, 57,
59, 60, 61, 64, 65, 66, 68, 69, 71, 72, 75, 77, 78, 80

Progetto grafico, impaginazione e infografica:
Valentina Gottipavero, pontedilegnosette.net

Finito di stampare da C&M Print, Vignate (Mi)
settembre 2021

The background features a horizontal row of five colored rectangles: yellow, dark blue, light blue, orange, and green. Below these is a white rectangular area containing a wavy graphic with a rainbow color gradient (red, orange, yellow, green) and the text 'SUORE DI CARITA' dette di Maria Bambina'.

SUORE DI CARITA'
dette di Maria Bambina

**SUORE DI CARITÀ
DETTE DI MARIA BAMBINA**

Via Santa Sofia 13 - 20122 Milano

tel. +39 02583451

economagen@suoredimariabambina.org

www.suoredimariabambina.org